



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVII N. 32 - 21 settembre 2023

DISCORSO DI ANDREA CAMMILLI, A NOME DEL CC DEL PMLI, PER IL 47° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSА DI MAO

Gli insegnamenti di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo

PAGG. 2-9



Firenze, 10 settembre 2023. Commemorazione di Mao del 47° Anniversario della scomparsa. Al podio tiene il discorso commemorativo Andrea Cammili

MILITANTE COMMEMORAZIONE DI MAO NEL 47° ANNIVERSARIO DELLA SUA SCOMPARSА. ENTUSIASMANTE INTERVENTO DI MONICA MARTENGHI. LE ISTANZE DI BASE DEL PMLI ESALTANO MAO E LA LINEA DEL PARTITO. COMMEMORATI LUCIA GUIDA E ANDREA BARTOLI. UN GIOVANE MEMBRO DEL PMLI: "VOGLIO RICORDARVI DI NON DEMORDERE E SOPRATTUTTO DI NON FARSI SCHIACCIARE DAI PARTITI O MOVIMENTI PIÙ NUMEROSI; DIMOSTRIAMO TUTTO IL CARISMA E QUEL GIGANTE IDEOLOGICO CHE È IL PMLI ANCHE QUANDO SI È SOLI CONTRO DIECI, CENTO O MILLE!"

Cammilli invita il proletariato a lottare per la conquista del potere politico e del socialismo armandosi del marxismo-leninismo-pensiero di Mao

Incoraggianti messaggi dall'Italia, dalla Cina, dalla Russia, dagli Stati Uniti, dall'America latina e da un buddista. L'applaudito messaggio della C.S.I. cita Mao: "Il popolo e solo il popolo è la forza motrice che crea la storia del mondo". Un compagno giornalista americano: "Ho trovato il saggio del compagno Scuderi su 'La questione del potere politico' corroborante e prezioso, dovrebbe essere ampiamente letto e studiato dal popolo italiano e da tutti i popoli del mondo". La Lega proletaria cinese del Partito Comunista: "La lotta dei compagni italiani è una nuova guida per noi". Un professore maoista cinese esalta la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. Azione Fulminante - Usa: "L'Italia ha un distaccamento di lotta proletaria che è il PMLI, fondato nel 1977 da quattro Pionieri, principalmente il compagno Scuderi che ha guidato e diretto il PMLI per gloriosi 46 anni. Facciamo i nostri più sinceri saluti rossi al compagno Scuderi per il suo continuo servizio al proletariato italiano e al proletariato internazionale"

MAO VIVE NEL PMLI E NEL MONDO

PAGG. 13-16

DISCORSO DI ANDREA CAMMILLI, A NOME DEL CC DEL PMLI, PER IL 47° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI MAO

Gli insegnamenti di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo

Care compagne e cari compagni, amiche e amici,

vi saluto calorosamente, in particolare saluto coloro che sono venuti da lontano per essere presenti a questa 47ª Commemorazione della scomparsa di Mao. È sempre una grande gioia rivoluzionaria ritrovarsi assieme, questo è un appuntamento che rinsalda la nostra unione e il nostro spirito rivoluzionario. Per me è un grande onore essere stato designato come oratore e per questo ringrazio per la fiducia che mi è stata concessa il Comitato Centrale del PMLI con alla testa il Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi.

La Commemorazione di Mao che facciamo ogni anno non è un rituale fine a sé stesso, non è solo un doveroso omaggio a questo grande Maestro del proletariato internazionale. Noi riteniamo che i suoi insegnamenti siano tutt'ora validi e che la sua vita sia un esempio per tutti i rivoluzionari, perciò ci ispiriamo ai suoi insegnamenti nella lotta di classe per conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato. Il pensiero di Mao, unitamente a quello di Marx, Engels, Lenin e Stalin, è la bussola della Lunga marcia del PMLI sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista. Senza di essa brancoleremmo nel buio, non sapremmo come uscire dal capitalismo e difficilmente esisterebbe ancora il PMLI. Grazie a questa bussola, che abbiamo preso tra le nostre mani fin da subito, il PMLI vive e lotta fermamente attestato sulla via dell'Ottobre e del socialismo.

Ignorare uno dei cinque grandi Maestri del proletariato internazionale equivale a togliere un dito a una mano. Se si stacca un qualsiasi dito la mano non è completa e non funziona nella sua interezza, così è per il marxismo-leninismo-pensiero di Mao. Il quale rappresenta un'unica dottrina, arricchita via via dagli sviluppi della lotta di classe e dal progresso sociale. Mao, affrontando le contraddizioni del suo tempo, ha apportato nuovi sviluppi al marxismo-leninismo. In particolare riguardo alla lotta contro il revisionismo moderno, individuando come nel socialismo la borghesia continui ad esistere per molto tempo e si batte per la restaurazione del capitalismo. Come l'ideologia borghese continua ad agire negli stessi partiti comunisti al potere, come nel socialismo si sviluppa la lotta di classe attraverso la lotta tra le due linee e le due vie, chiarendo che **"la salita del revisionismo al potere è la salita della borghesia al potere"**(1). Egli ha apportato fondamentali contributi alla lotta di classe nei paesi socialisti, in quelli capitalistici e in quelli

semi-coloniali, erigendosi a paladino del marxismo-leninismo e a nemico giurato dei falsi comunisti.

Il PMLI ha un legame speciale con Mao. Ma in che cosa consiste di preciso questo legame? Fra il PMLI e Mao esiste un profondo rapporto di carattere storico, ideologico, di classe, rivoluzionario. Come Mao ha scoperto il marxismo grazie a Lenin e Stalin e alla Rivoluzione d'Ottobre, e si è ispirato a loro per la fondazione e costruzione del Partito comunista cinese (PCC) e per elaborare la rivoluzione cinese, così i fondatori del PMLI hanno scoperto il vero marxismo-leninismo grazie a Mao e alla Grande rivoluzione culturale proletaria e hanno agito di conseguenza sul piano ideologico, politico, programmatico e organizzativo. Se sul piano concreto la fondazione del PMLI è merito del compagno Scuderi e degli altri tre primi pionieri del Partito e delle compagne e compagni che li hanno affiancati, l'influenza del pensiero e dell'opera di Mao sono stati determinanti, Mao ci ha sottratti all'influenza della borghesia e dei revisionisti di destra e di "sinistra", ci ha attirato nella lotta di classe per il socialismo e il comunismo, ci ha fatto capire che senza il Partito rivoluzionario e la teoria rivoluzionaria non è possibile condurre una lotta rivoluzionaria, fare, vincere e difendere la rivoluzione proletaria, che una causa giusta con una linea corretta può trionfare anche se all'inizio siamo pochi a crederci e disposti a operare concretamente per la sua vittoria.

L'effigie di Mao messa nel simbolo del PMLI al posto della stella che tradizionalmente nei simboli dei partiti comunisti rappresenta il socialismo ricorda il ruolo e la funzione che il pensiero e l'opera di Mao hanno avuto e hanno sull'ideologia, il programma, la politica e l'organizzazione del nostro Partito. Inoltre indica che l'unione della classe operaia e dei contadini, rappresentati nella simbologia rispettivamente dal martello e dalla falce, è insufficiente per combattere il capitalismo e conquistare il socialismo se essa non è fondata sul marxismo-leninismo-pensiero di Mao, che il socialismo si può conquistare e costruire solo applicando nella pratica i grandi sviluppi che Mao ha apportato al marxismo-leninismo.

Dopo il colpo di Stato di Krusciov nel 1956 in Urss, il fango gettato su Stalin aveva gettato nella confusione e nello sconforto milioni di proletari. Mao apparve subito come un faro, una guida, un esempio, per tanti sinceri comunisti, specie per le nuove generazioni che, a ragione, individuavano in lui e nel Partito comunista cinese, il nuovo centro nevralgico della rivoluzione mondiale, un esempio per contrastare i revisionisti che stavano



Andrea Cammili risponde a pugno chiuso agli applausi dei presenti al termine del suo discorso commemorativo



La presidenza in piedi impegnata nel canto dell'Internazionale al termine della Commemorazione di Mao. A centro Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI. Da sinistra Denis Branzanti, Enrico Chiavacci, Claudia del Decennale, Mino Pasca, Andrea Cammilli, Giovanni Scuderi, Monica Martenghi, Dario Granito, Simone Malesci, Erne Guidi e Caterina Scartoni

prendendo o avevano già preso il sopravvento nei partiti comunisti di vari Paesi.

Per questo motivo Mao, questo gigante proletario rivoluzionario, è combattuto oltre che dalla borghesia di destra e di sinistra, dai revisionisti, dai riformisti, dai trozkisti, dagli operaisti, dagli anarco-sindacalisti, dagli avven-

turisti.

In questa Commemorazione tratteremo il tema "Gli insegnamenti di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo" perché senza l'opera cosciente e organizzata del proletariato è impossibile dare una svolta rivoluzionaria alla lotta di classe per uscire dal capitalismo. La

storia e i fatti dimostrano che nessuna altra classe o gruppo sociale sono in grado di sostituire il ruolo del proletariato nella lotta di classe per il cambiamento della società.

Il problema è che il proletariato non si è ancora posto il compito di prendere la testa della lotta di classe, di unire e dirigere tutte le forze anticapi-

taliste, di combattere e abbattere il capitalismo, di instaurare il socialismo e il proprio potere politico. Agisce come classe in sé lottando su un piano riformista e non come classe per sé che mira a conquistare il potere politico e un nuovo mondo.

Sta quindi a noi marxisti-leninisti convincerlo ad assumere i suoi con-

notati di classe per sé e a operare di conseguenza. È dalla fondazione del PMLI che lavoriamo in questo senso e che facciamo anche in questa occasione. Senza mai stancarsi perché l'influenza dei revisionisti e dei riformisti sul proletariato è di antica data e molto profonda.



Cenni biografici di Mao

Prima di proseguire parliamo un po' di Mao.

Mao nacque il 26 dicembre 1893 da una famiglia di contadini, non poverissima ma comunque umile. A scuola, poco più che bambino, inizia ad opporsi ai metodi medioevali del suo maestro. È curioso, ama la lettura, è un combattente, in poco tempo diventa un leader degli studenti. Poco più che ventenne, prende parte alle lotte contro l'imperialismo giapponese e i signori della guerra cinesi. Ricoprendo ruoli dirigenti e dando prova di essere un ottimo organizzatore.

Inizia il suo avvicinamento al marxismo-leninismo, che quando cominciò ad impegnarsi in politica conosceva poco o nulla, come ammetterà lui stesso. In breve tempo ne viene conquistato e capisce che quella "è la sua strada". Da marxista-leninista organizza il lavoro politico e sindacale dei lavoratori e fonda cellule del PCC tra minatori, ferrovieri, contadini. Non ancora trentenne partecipa al primo congresso del PCC del 1921 e viene eletto membro del Comitato centrale (CC). Dopo pochi mesi diventa segretario del partito della provincia dell'Hunan.

Mao aveva una mente acuta e una profonda conoscenza della realtà sociale ed economica della Cina. Questo lo ha portato a scontrarsi con le tendenze revisioniste "ultrasinistre" o di destra all'interno del PCC, che non tenevano di conto delle peculiarità della Cina. Attenersi alla realtà cinese non era per lui un pretesto per deviare dal marxismo-leninismo, come avvenne con "la via italiana al socialismo" di Togliatti e del PCI, ma la via giusta per arrivare al socialismo in Cina.

La linea di Mao non è sempre stata maggioritaria nel partito, i suoi avversari interni non riusciti a non farlo rieleggere nel CC del PCC, al IV e al V congresso, anche se in quest'ultimo i delegati dello Hunan imposero la sua inclusione tra i membri del CC supplenti. Mao, verso la fine degli anni '20, ha dovuto affrontare chi sosteneva una linea di ultrasinistra, o per meglio dire avventurista e trozkista, che non teneva di conto delle condizioni della Cina e vedeva nella lotta antimperialista già le caratteristiche di una rivoluzione socialista, e contro quella di destra che invece non voleva andare oltre una rivoluzione borghese e restare prigioniera dell'alleanza di fronte unito con i nazionalisti del Guomintang.

Nel gennaio del 1930, al quarto

plenum del VI CC del PCC prevale la linea di Wang Ming, che seppur in forma diversa porta avanti la linea deviazionista di "sinistra" di Li Lisan. Vengono criticati i principi militari di Mao sostenendo che il compito dell'Esercito rosso era di impadronirsi delle città. Nel gennaio del 1934, al quinto plenum, vi sono aspre divergenze sul problema delle alleanze nella lotta contro l'invasore giapponese. Viene riconfermata la linea di Wan Ming e dei "28 bolscevichi" che non ammettono distinzioni all'interno della borghesia. Mao viene destituito da quasi tut-

te le sue funzioni.

Nell'ottobre del 1934 comincia la Lunga marcia da parte dell'Esercito rosso per sfuggire all'accerchiamento delle forze armate del Guomintang. Zhu De era il comandante militare e Mao il comandante politico, che cominciava ad essere riconosciuto come il dirigente comunista più lungimirante e di più ampie vedute, che sapeva dirigere sia la lotta politica che quella militare sul campo di battaglia. A gennaio dell'anno successivo viene destituita la vecchia direzione opportunistica di "sinistra", Mao viene eletto

presidente dell'Ufficio politico, e trionfa la strategia della guerra popolare di lunga durata elaborata da Mao. Nell'agosto del 1937 scrive due saggi fondamentali dal titolo "Sulla pratica" e "Sulla contraddizione". Questi saggi confutano con formidabile dialettica, basandosi sulla teoria della conoscenza marxista-leninista, gli errori di dogmatismo esistenti nel PCC. Il mese successivo scrive "Contro il liberalismo" per indirizzare correttamente la critica e l'autocritica all'interno del partito e per spronare i suoi membri ad essere dei buoni marxisti-

leninisti.

Intanto il Giappone aveva occupato Pechino, Tianjin e successivamente Shanghai. Nell'autunno del 1938 viene costituito il fronte unito anti-giapponese tra il PCC e il Guomintang. A gennaio del 1940 Mao scrive un saggio fondamentale dal titolo: "Sulla nuova democrazia", nel quale sistematizza la strategia della rivoluzione cinese, apportando un prezioso sviluppo al marxismo-leninismo. Tra il 1941 e il 1942 guida un movimento di rettifica contro il soggettivismo e il settarismo, invitando tutto il partito a integrare la verità universale del marxismo con la pratica concreta della rivoluzione cinese. Nel 1945 presiede il VII congresso del PCC. Trionfano il pensiero, la linea e la direzione di Mao. Questi pronuncia il rapporto politico dal titolo: "Sul governo di coalizione", in cui traccia il futuro cammino della rivoluzione cinese.

Nel luglio 1946, dopo ripetute violazioni dell'"Accordo per la tregua" da parte del Guomintang, ha inizio la terza guerra civile rivoluzionaria. L'imperialismo americano si schiera col Guomintang, fornendogli tutto l'aiuto necessario, anche militare, per reprimere i comunisti. Ad agosto in un'intervista alla giornalista americana Anna Louise Strong Mao espone la famosa tesi: "Tutti i reazionari sono tigri di carta". Nel 1948 l'Esercito rosso non è più sulla difensiva ma saldamente all'offensiva. Mao dirige le forze comuniste nel teatro nord ovest, poi nell'Hubei, nella Cina centrale. In un anno di combattimenti le truppe dirette da Mao, 20mila uomini, hanno distrutto le armate di Hu Tsung-nam, composte da 230mila uomini.

A gennaio del 1949 viene liberata Pechino, e a marzo vi arriva Mao, accolto da un grande entusiasmo della popolazione. Ad aprile e maggio vengono liberate prima l'allora capitale, Nanchino, poi Shanghai e Wuhan. Il 30 giugno Mao scrive l'importante opera "Sulla dittatura democratica popolare" in cui, facendo un bilancio della storia del PCC, mette in risalto l'importanza che il marxismo-leninismo ha avuto sul Partito, sulla rivoluzione cinese e su lui stesso, inoltre spiega i caratteri politici e di classe della dittatura democratica popolare che sarà instaurata dopo la conquista del potere politico.

Il 5 marzo 1949, alla seconda Sessione plenaria del VII CC del PCC Mao traccia la linea politica per la fase successiva alla conquista del po-



Un momento del lancio delle parole d'ordine contro il governo neofascista Meloni. Al centro Giovanni Scuderi, accanto Andrea Cammilli e Monica Martenghi

tere politico da parte del proletariato in Cina. Con lungimiranza marxista-leninista mette per tempo in guardia contro le "pallottole ricoperte di zucchero" della borghesia, che sarebbero diventate il pericolo maggiore una volta conquistato il socialismo. Sono qui gettati i primi germi della teoria della continuazione della rivoluzione nelle condizioni della dittatura del proletariato che esploderà successiva-

mente nella Grande rivoluzione culturale proletaria.

Il primo ottobre 1949 ha luogo sulla Piazza Tien An Men di Pechino, tornata capitale, la proclamazione della Repubblica popolare cinese (RPC). Di fronte a milioni e milioni di persone che lo acclamano Mao tiene un discorso dove, tra le altre cose dirà: "il popolo cinese si è alzato in piedi... nessuno ci insulterà più". Il giorno

successivo, il 2 ottobre, l'Urss di Stalin riconosce la RPC e decide uno scambio di rapporti e di ambasciate. La guerra contro i nazionalisti proseguirà ancora per alcuni mesi, e l'anno successivo tutte le città saranno raggiunte dall'Armata rossa cinese, che adesso si chiama Esercito popolare di Liberazione e tutta la Cina, ad esclusione di Taiwan dove si rifugiarono Chiang Kai-shek e i suoi seguaci,

fu liberata.

Fino alla morte ha tenuto testa ai revisionisti di tutto il mondo, con al centro quelli dell'Urss che avevano tradito Stalin, nonché ai revisionisti cinesi che con l'imbroglione ideologico volevano restaurare il capitalismo in Cina. Negli ultimi dieci anni di vita ha tenuto nell'angolo quest'ultimi attraverso la Grande rivoluzione culturale proletaria, un grandioso capola-

voro di Mao, uno strumento di valore universale per salvaguardare la dittatura del proletariato e il socialismo da ogni tentativo di rovesciarli e di sostituirli con la dittatura della borghesia e il capitalismo. Lottando contro il revisionismo e l'imperialismo, apportando al marxismo-leninismo dei contributi fondamentali e universali, Mao è diventato un grande Maestro del proletariato internazionale.



Il proletariato, la sua missione e il suo ruolo

L'obiettivo di Mao era di portare al potere il proletariato e instaurare il socialismo nel suo Paese. Mao ha posto l'attenzione sull'importanza dei contadini e ha sostenuto come essi dovevano diventare la massa d'urto della rivoluzione cinese, anche per un semplice fattore numerico, ma ha sempre indicato nella classe operaia la classe dirigente della rivoluzione e del futuro Stato socialista cinese.

Queste le sue parole: "La classe operaia è la classe più lungimirante

e più disinteressata, la classe dallo spirito rivoluzionario più coerente. Tutta la storia della rivoluzione dimostra che, senza la direzione della classe operaia, la rivoluzione fallisce, mentre con la direzione della classe operaia, essa trionfa. Nell'epoca dell'imperialismo nessun'altra classe in nessun paese può condurre una vera rivoluzione alla vittoria"(2). Mao assegna alla classe operaia il ruolo dirigente in tutte le fasi della rivoluzione e dell'edifica-

zione del socialismo. Anche se nella Cina di allora essa era ancora giovane e poco sviluppata doveva esercitare la dittatura del proletariato, il controllo diretto sulla produzione e su tutti gli aspetti della società socialista: dal Partito allo Stato, dal governo all'esercito, dalla scuola alla cultura e alle arti.

Mao non è soltanto il leader che ha spinto per la collettivizzazione dell'agricoltura con le comuni popolari. Anche gli operai nelle fabbriche erano

incitati a partecipare attivamente oltre che alla produzione, alla direzione collettiva e alla propria trasformazione in senso rivoluzionario. Per Mao, come per gli altri grandi Maestri del proletariato internazionale, il proletariato ha una missione storica da portare avanti: la sua emancipazione sociale e, contestualmente, l'emancipazione dell'intera società. "Nella lotta di classe e nella lotta contro la natura la classe operaia trasforma tutta la società e, nello stesso tem-

po, trasforma se stessa"(3) diceva. Ciò richiedeva di portare la rivoluzione a un livello ancor più profondo, risolvendo le contraddizioni in seno al popolo e fra l'uomo e la natura.

Mao sosteneva che la lotta di classe deve stare al primo posto, tesi avversata dagli esponenti del revisionismo cinese come Liu Shaoqi e Deng Xiaoping che pensavano troppo all'economia trascurando la lotta di classe. Mao è stato accusato, all'estero e anche nella stessa Cina, di non capire nulla di economia e di aver causato tremende perdite economiche con milioni di morti, specie con il Grande balzo in avanti e con la Grande rivoluzione culturale proletaria.

Ricostruzioni storiche superficiali e servizi giornalistici condizionati da posizioni preconcepite, anche da parte di esponenti che si dichiarano "di sinistra".

Ricostruzioni smentite dall'economista e sociologo cinese Minqi Li (docente all'università dello Utah negli Stati Uniti), il quale ha scritto che l'andamento economico della Cina "non è stato disastroso tra il 1952 e il 1978. Nel corso di questi anni il Pil cinese è cresciuto a una media annua del 4,39%". E non ci dobbiamo dimenticare che al momento della fondazione la RPC presentava condizioni estremamente difficili sia dal punto di vista economico che sociale. Il Paese, infatti, era arretrato e quasi totalmente rurale sia per le attività economiche prevalenti che per l'insediamento abitativo. Per di più si trovava in una situazione critica a seguito delle lunghe e travagliate vicende belliche che si erano susseguite per circa 25 anni.

L'opera che si presentava alla dirigenza del PCC era di enormi dimensioni: far fronte alle necessità impellenti di una popolazione provata, creare la struttura di un nuovo Stato e organizzare l'economia su basi collettivistiche. In quest'ottica il governo procedette all'attuazione di una riforma agraria integrale smantellando i grandi latifondi, alla creazione delle Comuni popolari nelle campagne, alla realizzazione di infrastrutture economiche e di servizi, infine col primo piano quinquennale (1953-57) al decollo dell'industrializzazione. Nei suoi studi sulla Cina lo scomparso economista Giovanni Arrighi rilevava che "Già nel 1970 la Cina aveva una base industriale che impiegava qualcosa come 50 milioni di operai e pesava per più di metà del suo Pil. Il valore del suo prodotto industriale lordo era cresciuto di 38 volte e quello dell'industria pesante di 90 volte".

Anche in campo sociale a seguito delle politiche economiche socialiste in quegli stessi anni del secondo dopoguerra sono stati raggiunti risultati impensabili. Infatti, continua Arrighi, "oltre alla parificazione dei diritti fra uomini e donne, alla maggior parte della popolazione, prima analfabeta, era stato insegnato a leggere e scrivere (il tasso di alfabetizzazione era infatti salito dal 20% nel 1949 ad oltre 80% di trenta anni dopo), un sistema sanitario pubblico era stato creato dove non era mai esistito alcuno. La speranza di vita media era aumentata da 35 a 65 anni". Alla faccia dei milioni di morti causati dalle politiche economiche di Mao.

Mao sosteneva che per i marxisti-leninisti lo sviluppo della produzione e dell'economia socialista è uno dei compiti fondamentali dello Stato a dit-



Mao nel 1958 durante una visita al complesso siderurgico di Anhui

tatura del proletariato. Ma ciò esige che la politica proletaria sia messa al primo posto e che la rivoluzione socialista sia considerata la forza motrice. Mao si rifaceva all'insegnamento di Lenin secondo cui **"La politica non può essere privata della supremazia nei confronti dell'economia"**(4). Convinto che lo sviluppo economico, necessario ed ineludibile, non doveva prendere il sopravvento sulla politica proletaria e sulla lotta di classe. Se questi due ultimi fattori non saranno prevalenti, non si riuscirà a consolidare i nuovi rapporti di produzione e im-

pedire il sorgere di nuovi strati sociali privilegiati. Si potranno momentaneamente raggiungere degli obiettivi concreti a breve termine, ma a lungo termine la società socialista subirà un regresso e la restaurazione capitalistica diventerà possibile. **"Dobbiamo educare i compagni dei sindacati e le masse degli operai a capire - raccomandava Mao - che essi non devono guardare semplicemente gli interessi immediati e parziali della classe operaia e dimenticare gli interessi generali e a lungo termine"**(5).

Questi concetti generali Mao li ha ulteriormente sviluppati dopo il XX Congresso del PCUS, dopo la controrivoluzione ungherese, dopo il tramonto del marxismo-leninismo da parte della cricca di Tito e l'uscita della Jugoslavia dal campo socialista. Mao aveva capito che solo la centralità della classe operaia e della lotta di classe nel socialismo, un proletariato e una gioventù rivoluzionaria provvisti dell'ideologia marxista-leninista erano le uniche armi efficaci per impedire la restaurazione del capitalismo nei paesi socialisti, Cina compresa. Le sue

riflessioni su quelli e su altri avvenimenti porteranno successivamente Mao ad elaborare la teoria della continuazione della rivoluzione nelle condizioni del socialismo e a dirigere la Grande rivoluzione culturale proletaria. Sarà Mao, pressoché da solo, ad intraprendere la dura lotta contro il revisionismo moderno a livello internazionale che aveva la sua massima espressione in Krusciov e nei nuovi dirigenti sovietici, e in Palmiro Togliatti, oltre che all'interno del PCC.

Togliatti, come Krusciov, è stato messo subito nel mirino da Mao.

Come ricordava il compagno Scuderi nel suo discorso commemorativo di Mao di due anni fa Togliatti, storico segretario generale del PCI, era una mente sopraffina che ha ingannato anche Stalin, rimanendo sempre "coperto" finché esso era in vita, per venire allo scoperto dopo la sua morte. Ma il revisionismo e il riformismo si erano radicati nel PCI già da tempo. Dobbiamo risalire alla direzione opportunistica e di destra di Gramsci, che seguì a quella opportunistica di "sinistra" di Bordiga per capire il percorso fatto dal PCI.



Il proletariato italiano nella lotta di classe

Il movimento operaio italiano, pur formatosi con un certo ritardo rispetto ad altri Paesi per il minore sviluppo industriale dell'Italia, si è organizzato velocemente. Ma c'è voluto tempo affinché il marxismo-leninismo prendesse piede.

Fin dall'inizio si sviluppò la lotta tra riformisti e rivoluzionari per l'egemonia che si svolgeva anche a livello internazionale. Una lotta che continua tutt'ora, essa divide chi propugna un cambiamento graduale attraverso forme pacifiche e chi invece sostiene che l'abbattimento del capitalismo e l'instaurazione del socialismo possa avvenire solo con una cesura netta con il sistema esistente da concretizzarsi attraverso un'insurrezione di massa violenta.

Non si deve pensare che in quel periodo, oltre 150 anni fa, questa lotta non esistesse e il proletariato avanzasse di trionfo in trionfo, senza sconfitte e senza contraddizioni. Furono Marx ed Engels ad elaborare il materialismo dialettico e storico, il socialismo scientifico, che ha dato gli strumenti teorici, ma anche organizzativi, al proletariato per combattere e abbattere il capitalismo e conquistare il potere politico e il socialismo. Ma nel fondare la loro teoria rivoluzionaria essi lottarono strenuamente contro i riformisti e gli anarchici, i Proudhon, i Bakunin, contro le ideologie idealistiche dei giovani hegeliani e quelle riformiste e piccolo borghesi di Dühring.

"Il manifesto del Partito comunista" di Marx ed Engels diventò fonte d'ispirazione e guida per l'azione dei comunisti. Solo che in Italia il partito che riuniva gli operai, i lavoratori e i contadini era il PSI di Turati, imbevuto di riformismo e di ideologia borghese che svuotava la carica rivoluzionaria del marxismo. Prova lampante di questo fu l'atteggiamento che assunse durante il "Biennio rosso" 1919-1920, quando il PSI abbandonò gli operai che occupavano le fabbriche del Nord Italia e che a un certo punto, sull'onda della Rivoluzione d'Ottobre, chiedevano di "fare come in Russia". L'inadeguatezza del gruppo dirigente del PSI rispetto alle aspettative del proletariato italiano furono evidenti. Lenin dichiarò: **"Il Partito socialista italiano se vuole essere realmente per la III Internazionale, scacci dalle sue file i signori Turati e consorti (riferimento alla Kuliscioff) e diventi un partito comunista, non soltanto di nome, ma anche per le sue azioni"**(6).

Fu grazie allo stimolo di Lenin e dell'Internazionale comunista, che aveva rotto con la II internazionale riformista, che si giunse alla scissione del PSI e alla fondazione del PCd'I. Lenin si occupò a più riprese della "questione italiana", come fece in un noto discorso al 3° Congresso dell'Internazionale comunista nel maggio del 1921. La scelta di fondare un nuovo partito comunista fu una scelta giusta, ma fu gestita da un gruppo dirigente composto da riformisti (Gramsci e Togliatti) e da dogmatici, settari e trozkisti (Amedeo Bordiga, Onorato Damen).

Gramsci era fortemente influenzato dall'idealismo liberale di Benedetto Croce. Entrambi dividevano nettamente l'Oriente dall'Occidente. Per



Firenze, 25 marzo 2023. Grande manifestazione nazionale in difesa degli operai ex GKN in lotta per il lavoro. In primo piano le lavoratrici e i lavoratori ex GKN con lo storico striscione "Insorgiamo"

Gramsci in Occidente lo Stato non è tutto, non è contrapposto alla società civile come affermavano Marx ed Engels, bensì la assorbe in sé. Si presenta piuttosto come "una trincea avanzata, dietro cui stava una robusta catena di fortezze e casematte". Lo Stato esisterebbe in quanto e nella misura in cui la classe dominante esercita l'egemonia, per dimostrare che il proletariato si affermerà come classe dirigente "nazionale" solo dopo aver conteso e strappato alla borghesia la "direzione intellet-

tuale e morale" della società. Tutto si riduce a una battaglia culturale, ideale, morale per l'affermazione di una superiore capacità di interpretazione della storia e di soluzione dei problemi che essa pone. La rivoluzione, l'insurrezione delle masse, la distruzione del vecchio sistema economico e sociale sono sfumate e messe in secondo piano.

Ma lasciamo parlare Gramsci, che sostiene: *"In Europa centrale ed occidentale lo sviluppo del capitalismo ha determinato non solo la formazio-*

ne di larghi strati proletari, ma anche perciò creato lo strato superiore, l'aristocrazia operaia con i suoi annessi di burocrazia sindacale e di gruppi socialdemocratici. La determinazione, che in Russia era diretta e lanciava le masse nelle strade all'assalto rivoluzionario, nell'Europa centrale ed occidentale si complica per tutte queste superstrutture politiche, create dal più grande sviluppo del capitalismo, rende più lenta e più prudente l'azione delle masse e domanda quindi al partito rivoluzionario tutta una strate-

gia e una tattica ben più complessa e di lunga lena di quelle che furono necessarie ai bolscevichi nel periodo tra il marzo ed il novembre 1917"(7).

Mentre Croce definiva i dirigenti rivoluzionari russi *"ripetitori di formule apprese nei caffè e nelle birrerie zurighesi, londinesi o parigine, dove al tempo di pace si accoglievano e sbraitavano gli emigrati e i demagoghi, si ergano a giudici di onestà, a giudici d'interi popoli e Stati"*, e considerava la rivoluzione socialista *"possibile se non in Russia, dove*



Prato, punto vendita in via Confini, 9 settembre 2023. I lavoratori di Mondo convenienza e le compagne ed i compagni Si-Cobas Prato-Firenze durante il presidio di protesta nell'ambito di una settimana di mobilitazione per sostenere la vertenza contro i licenziamenti, lo sfruttamento, il caporalato e per rivendicare l'applicazione del contratto nazionale collettivo di lavoro della logistica. Durante la protesta sono stati brutalmente manganellati e picchiati dalla polizia. Il PMLI ha espresso la sua solidarietà ai lavoratori con un comunicato del Comitato provinciale di Firenze e della Cellula "Stalin" di Prato. Il servizio completo sarà pubblicato sul prossimo n. 33 (foto Il Bolscevico)

era preparata da mal governo e da insufficiente sviluppo delle classi dirigenti; ma che non bisogna dimenticare non essere poi, teoricamente, altro se non la conseguenza estrema dell'atteggiamento del moralista politico, che si pavoneggia dappertutto nei nostri più maturi e più saggi paesi" (8). Per Croce nella Russia di inizio '900 il contatto accelerato tra una cultura nazionale arretratissima e le punte avanzate del pensiero occidentale avevano minato la capacità di ragionare di un'intera cultura causando quello sconvolgimento sociale che è stata la Rivoluzione d'Ottobre e quello che ne è venuto dopo. I toni sono molto diversi ma le conclusioni, ovvero che l'Occidente "più saggio e maturo" è un'altra cosa rispetto all'Oriente arretrato e barbaro, sono molto simili.

Dopo che Lenin, i bolscevichi e le masse rivoluzionarie abbattano il capitalismo in Russia, Gramsci sostiene che la rivoluzione socialista può avvenire solo in paesi arretrati mentre in quelli sviluppati occorrono strade alternative e in sostanza si rinuncia alla rivoluzione socialista. Non è certo un caso se Gramsci non viene attaccato a testa bassa dalla borghesia anzi, essa lo considera un grande intellettuale e un "padre della patria".

Gennaro Sangiuliano, attuale ministro della cultura del governo neofascista Meloni, in un dibattito del 1° agosto con Maurizio Molinari, direttore di "Repubblica", ha dichiarato: "Io ammiro tantissimo Gramsci". Davvero notevole la differenza di trattamento rispetto ai cinque grandi Maestri del proletariato internazionale. Il sessantottino pentito Gard Lerner sta portando in giro per l'Italia uno spettacolo teatrale dal titolo "il sogno di Gramsci" di cui la grande stampa borghese dice un gran bene. Immaginiamoci quali sarebbero invece i commenti se al posto di Gramsci ci fossero stati Lenin, Stalin o Mao.

La dirigenza revisionista del Partito comunista italiano riguardo alla rivoluzione agiva con cautela perché era costretta a tenere di conto dello sviluppo della situazione interna e mondiale e del prestigio di cui godevano l'Urss, Stalin e i bolscevichi tra il proletariato del nostro Paese e di quello mondiale.

I comunisti italiani, tra cui tanti

operai, sono poi stati i principali protagonisti nella Resistenza al nazifascismo. La loro aspirazione non era soltanto liberare il Paese dal fascismo e dall'occupazione straniera, l'obiettivo era instaurare il socialismo. Ma non era l'obiettivo del gruppo dirigente del PCI, Togliatti in testa, che dopo la Liberazione adottò come bussola politica la Costituzione borghese del 1948 accettando quindi il capitalismo, anche se continuava a parlare della necessità del socialismo per non perdere il consenso dei comunisti e del proletariato. Ma poi gradualmente cessò di avere ogni riferimento al socialismo diventando un partito neolibera con la nuova denominazione di PDS.

La CGIL era il sindacato di riferimento del PCI nonché del PSI. I suoi dirigenti hanno sempre rappresentato la destra di questi due partiti: da Ludovico D'Aragona a Giuseppe di Vittorio, da Luciano Lama a Bruno Trentin.

La CGIL ha sempre fatto da calmante, da mediatore tra le masse lavoratrici e i capitalisti. Nel già citato "Biennio rosso", quando assieme al PSI cercò di placare lo spirito rivoluzionario degli operai. Con la politica portata avanti nell'immediato dopoguerra, da Di Vittorio, allora Segretario generale della CGIL, che lanciò "il Patto del lavoro", offrendo alla borghesia il sacrificio dei lavoratori per attuare la ricostruzione post-bellica. Nel Sessantotto e nell'autunno caldo — in gran parte ispirati dalla Grande rivoluzione culturale in Cina — la CGIL fu trascinata nelle lotte operaie e giovanili, ma subito dopo riprese la via della conciliazione con il governo e i capitalisti, rappresentata dalla svolta dell'Eur e la politica dei sacrifici per i lavoratori sottoscritta da Lama.

Una politica confermata con gli accordi del 1992 e del 1993 che eliminarono la scala mobile e bloccarono i salari. Se adesso in Italia ci troviamo con i salari più bassi d'Europa, pensioni da fame, precariato dilagante, lo dobbiamo anche a questa stagione sindacale. I lavoratori e le lavoratrici di allora non stettero però con le mani in mano: comitati per la difesa della scala mobile, scioperi, proteste e dure contestazioni contro i dirigenti sindacali durante i comizi. Proprio qui a Firenze al comizio di Trentin,



Scuderi abbraccia Andrea Cammili al termine del suo discorso

al quale era presente il PMLI, furono scagliati dei bulloni contro l'allora Segretario generale della CGIL. Alcuni giorni dopo toccò al Segretario generale della UIL Benvenuto, per qualche tempo i leader dei sindacati confederali collaborazionisti dovettero salire sui palchi protetti dagli scudi della polizia.

Adesso ci ritroviamo una CGIL co-gestitaria e neocorporativa, un po' spaesata da quando ha perso i riferimenti politici e partitici. Questo non vuol dire che la CGIL non sia legata al PD, e in maniera minore ad altri partiti della "sinistra" borghese, ma questi hanno ormai una voce molto flebile all'interno del proletariato. Landini cerca alleati nel mondo cattolico, ma invece di portare a sé i settori più progressisti di quel mondo è la CGIL che sposa la politica sociale della Chiesa, basata sulla fraternità e la collaborazione tra le classi. Una CGIL alla ricerca spasmodica della legittimità

istituzionale, ovvero di un ruolo riconosciuto nelle scelte dei vari governi borghesi e che per favorire questo non ha esitato ad invitare al suo ultimo congresso nazionale la neofascista e capo del governo Giorgia Meloni.

La CGIL, come la CISL, e l'UIL e i sindacati di base andrebbero sciolti perché i primi oramai rappresentano i sindacati del regime neofascista, cogestitari e neocorporativi mentre i secondi, frammentati e ancorati all'anarco-sindacalismo, si sono dimostrati incapaci di unificare le lotte e rappresentare unitariamente milioni di lavoratori e di pensionati. Vanno sostituiti con un Sindacato unico fondato sulla democrazia diretta e sul potere sindacale e contrattuale dell'Assemblea generale di ogni luogo di lavoro e sezione di pensionati.

Un Sindacato unico che rigetti la politica delle compatibilità e della collaborazione con il governo e il pa-

dronato, che non accetti la limitazione del diritto di sciopero, le deroghe e il ridimensionamento del contratto nazionale, la flessibilità e la precarietà, la cosiddetta produttività, la sanità e la previdenza gestita dagli enti bilaterali, la codeterminazione e l'ingresso dei rappresentanti dei lavoratori nei Cda delle imprese, l'aziendalismo.

Un Sindacato unico che difenda gli interessi immediati dei lavoratori e dei pensionati, che si batte per: "il lavoro stabile e tutelato, il salario e una pensione dignitosa, il salario minimo contrattuale adeguato, l'eliminazione della flessibilità e della precarietà contro la liberalizzazione del mercato del lavoro e delle agenzie di collocamento private, per il ritorno della previdenza a un sistema retributivo, la pensione a 60 anni o a 35 di contributi, per gli uomini, e a 55 anni per le donne, l'eliminazione della Fornero e del Jobs Act, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, l'istituzione di un sistema di adeguamento all'inflazione di stipendi e pensioni tipo la scala mobile, la sicurezza sul lavoro.

Questa è da tempo la proposta sindacale strategica del PMLI che dobbiamo portare avanti con determinazione e con i dovuti accorgimenti tattici. Nel frattempo dobbiamo continuare a lavorare dentro la CGIL, salvo eccezioni da valutare, stringendo le alleanze con le forze di sinistra di essa e cercando di creare la corrente sindacale di classe con chi è d'accordo con la linea sindacale del PMLI.

Il 7 ottobre la CGIL farà una grande manifestazione nazionale a Roma per i diritti delle masse lavoratrici e pensionate. Molto bene, anche se non condividiamo del tutto la piattaforma sindacale, a partire dalla parola d'ordine "La via maestra, insieme per la costituzione". Il PMLI vi parteciperà per porre la questione del potere politico.

Ma perché Landini traccheggia sullo sciopero generale? Le masse hanno bisogno urgentemente di migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro. Che sia indetto subito lo sciopero generale e da tutti i sindacati.

Il giorno precedente si svolgerà una mobilitazione nazionale per il cambiamento climatico promossa dagli ambientalisti. L'appoggiamo in maniera militante.

I compiti del PMLI affinché il proletariato italiano acquisti il suo ruolo nella lotta di classe

In base al marxismo-leninismo-pensiero di Mao, il compagno Scuderi, riferendosi al proletariato italiano, ha chiarito che "Il proletariato, o classe operaia, è composto dagli operai dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi: ossia gli operai di fabbrica e di officina, dell'edilizia, dei cantieri navali, delle miniere, i braccianti e i salariati agricoli, gli operai dei trasporti terrestri, marittimi e aerei, gli operai occupati a domicilio, gli operai dell'artigianato e del commercio, gli operai della sanità e dell'intero pubblico impiego, dei servizi pubblici, i disoccupati già operai e che ricercano lavoro come operai, i pensionati ex operai".

Per alcuni sociologi borghesi, a cui si rifanno i falsi comunisti, invece il proletariato o non esiste più o ha cambiato composizione immettendovi impiegati e altri tipi di lavoratori. Ad esempio il professore Marco Damiani nel suo libro "Sinistra senza classi" sostiene che, a causa del declino del modello fordista di produzione, l'analisi marxista della società non è più sufficiente. Paolo Perulli e Luciano Vettorello nel loro libro "Elite, classe creativa e neoplebe" assegnano alla "classe media" il ruolo di cambiare la società (ma all'interno del capitalismo) e alla "neoplebe", una nuova specie di proletariato, il ruolo di alleato in posizione subordinata a essa.

Il sociologo di area 5Stelle Domenico De Masi, alliere del reddito di cittadinanza universale, sostiene che a breve non sarà il lavoro, e quindi la condizione sociale, a identificare gli individui, ma il tempo libero.

Poi c'è una corrente apparentemente di sinistra, quella dell'operaismo o post-operaismo che tanti danni ha prodotto in Italia negli anni '70 del secolo scorso. I sostenitori di questa corrente sostengono che la classe operaia classica non esiste più, al suo posto vi è l'"operaio sociale", che include altre figure, ad esempio il sottoproletariato e chi svolge "lavoro riproduttivo", cioè la donna in quanto tale. Nuove rimasticature di vecchie tesi di Mario Tronti (scomparso un mese fa e che ha concluso la sua "carriera" politica nel PD) e di Toni Negri rilanciate, non a caso, dal "Manifesto" trozkista. Per Negri la classe operaia è sostituita da una indefinita "moltitudine", mentre elude la questione del potere politico con una vaga "democrazia partecipativa e rivendicativa". Si rifanno chiaramente a queste fallimentari tesi Lorenzo Feltrin ed Emanuele Leonardi, giovani docenti e attivisti ambientalisti, che hanno curato la postfazione del volume "Un piano per il futuro della fabbrica di Firenze, dall'ex Gkn alla fabbrica socialmente integrata". Al Collettivo dei lavoratori ex-Gkn va

comunque il sostegno del PMLI, che abbiamo sempre espresso in maniera concreta e militante fin dall'inizio della loro lotta.

Noi marxisti-leninisti siamo ben lontani dall'operaismo, come ha ribadito il compagno Scuderi nel suo Editoriale per l'ultimo anniversario della fondazione del PMLI: "Le classi principali sono due: la borghesia e il proletariato o classe operaia. La borghesia, il gruppo sociale più ricco, ha in mano tutto il potere: da quello politico ed economico e finanziario a quello istituzionale, giuridico, culturale e mediatico. Il proletariato invece non ha niente, tranne le braccia per lavorare. E nel lavoro viene sfruttato per arricchire la borghesia tramite il plusvalore, ossia la parte della giornata di lavoro in cui l'operaio, o l'operaia, lavora gratuitamente per il capitalista. Il plusvalore è la fonte del profitto e della ricchezza della classe dei capitalisti e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Il proletariato, sia perché produce tutta la ricchezza del Paese, sia perché è l'unica classe che può sradicare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e le cause economiche che generano le classi e tutti i problemi delle masse, sia perché numericamente è di gran lunga maggiore rispetto alla borghesia, ha il diritto di avere il potere politico. Un diritto che



Il compagno Scuderi accoglie il compagno Gioele al suo arrivo nella sala della Comemorazione



Mino Pasca, Giovanni Scuderi e Patrizia Pierattini ripresi durante la Commemorazione di Mao. Sono tre dei Primi quattro pionieri del PMLI, mentre la quarta, Nerina "Lucia" Paoletti è prematuramente scomparsa nel 2006

deve rivendicare con forza e determinazione e imporlo con la rivoluzione socialista, quando matureranno le condizioni, perché non gli è riconosciuto dalla Costituzione e perché non è possibile ottenerlo per via parlamentare". E a chi blatera di nuove classi, classi scomparse, di analisi marxiste superate, rispondiamo con le parole del compagno Scuderi: "Quantunque si sostenga che siamo passati dall'assetto industriale, che produce prodotti materiali, all'assetto postindustriale, che produce prodotti immateriali, il sistema economico è sempre quello capitalista"(9).

Dobbiamo utilizzare la lotta legale per accumulare le forze, ma l'obiettivo finale rimane il rovesciamento del

capitalismo attraverso la rivoluzione armata. Invece i partiti revisionisti hanno sposato la vecchia tesi della socialdemocrazia e si sono appiattiti sulla democrazia borghese. In particolare il PCI di Togliatti, coloro che lo hanno "rifondato" con lo stesso nome e lo stesso simbolo in anni recenti, nonché il PC, il PRC, il P. Carc, il (n) PCI e Cumanis che hanno assunto la Costituzione borghese come il loro programma. Per noi la Costituzione del 1948 è una costituzione borghese, pur rappresentando un avanzamento rispetto allo Statuto albertino sabauda e ovviamente rispetto al fascismo. Considerando però il ruolo fondamentale dei comunisti nella Resistenza si poteva ottenere molto di

più. Comunque non è la Costituzione più bella del mondo, come viene definita.

Nei due interventi del PCC, allora sotto la guida di Mao, a cavallo tra il 1962 e 1963 con i quali si rispondeva all'attacco del PCI ai comunisti cinesi accusati di essere dogmatici, dal titolo "Sulle divergenze tra il compagno Togliatti e noi" e "Ancora sulle divergenze tra il compagno Togliatti e noi" tra le repliche punto per punto ce n'è uno dal titolo illuminante e quasi ironico: "Una costituzione (quella italiana, nda) assolutamente meravigliosa", dove si contesta la grandissima considerazione che ne aveva la direzione del PCI, che la riteneva capace di rendere liberi gli uomini e le donne e di produrre chissà quale democrazia. I revisionisti togliattiani ne avevano quasi un culto, così come oggi gran parte delle formazioni anticapitaliste e degli intellettuali democratici.

L'editoriale apparso a febbraio 1963 su "Bandiera rossa" afferma: "Ma come può un marxista-leninista prendere per realtà queste frasi altisonanti scritte in una costituzione borghese? Vi sono 139 articoli nell'attuale Costituzione italiana. Ma, in ultima analisi, la sua natura di classe è più chiaramente rappresentata dall'articolo 42, il quale prevede che "la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge"; tenendo presente la realtà dell'Italia questo articolo garantisce la proprietà privata della borghesia monopolista. In virtù di questa clausola, la Costituzione soddisfa le esigenze dei capitalisti monopolisti, poiché la loro proprietà privata è resa sacra e inviolabile. Cercare di nascondere la vera natura della Costituzione italiana e parlarne in termini superlativi è solo ingannare se stessi e gli altri. Togliatti e altri compagni dicono che la Costituzione italiana "reca l'impronta di questa presenza della classe operaia", afferma "il principio della sovranità popolare" e "assegna nuovi diritti ai lavoratori". Quando di questo "principio" e di questi "nuovi diritti", perché non fanno un paragone tra la Costituzione italiana e le altre costituzioni borghesi, prima di trarre una conclusione? Si dovrebbe sapere che la clausola concernente "la sovranità popolare", si trova in quasi ogni costituzione borghese sin dalla pubblicazione della Dichiarazione dei diritti dell'uomo della rivoluzione borghese in Francia nel 1789 e non è una peculiari-



Cimitero del Pino, Firenze. Il Comitato centrale del PMLI ha reso omaggio a Nerina "Lucia" Paoletti, uno dei primi quattro pionieri del Partito con un rosso mazzo di gerbere in occasione della 47° Commemorazione di Mao

tà particolare della Costituzione italiana. "La sovranità popolare" era una volta uno slogan rivoluzionario di cui si serviva la borghesia per opporsi a l'Etat, c'est moi (lo stato sono io) dei signori feudali. Ma dopo l'instaurazione del dominio borghese, questa clausola è diventata una frase vuota nelle costituzioni borghesi per nascondere la dittatura borghese. Si dovrebbe sapere che la Costituzione italiana non è l'unica costituzione che preveda "libertà e diritti civili". Disposizioni di questo genere si trovano in quasi tutte le costituzioni dei paesi capitalisti. Ma dopo aver affermato libertà e diritti civili, alcune costituzioni proseguono con disposizioni che li restringono o li cancellano. Come Marx disse della Costituzione francese del 1848: "Ciascun articolo contiene la propria antitesi: si annulla completamente" (Il 18 Brumaio di Luigi Bonaparte, nda). Ci sono altre costituzioni in cui gli articoli non sono accompagnati da provvedimenti che li restringono o li cancellano, ma i governi borghesi possono ben raggiungere lo stesso scopo con altri mezzi. La Costituzione italiana appartiene alla prima categoria; in altri termini, essa è senz'altro una costituzione evidentemente borghese e non può essere in nessun modo descritta come una costituzione "di ispirazione fondamentalmente socialista". Lenin disse: "Quando le leggi si allontanano dalla realtà, la costituzione è falsa; quando esse sono conformi alla realtà, la costituzione non è falsa". L'attuale Costituzione italiana ha ambedue questi aspetti: "è falsa" e "non è falsa". "Non è falsa" negli elementi essenziali quali la protezione aperta degli interessi della borghesia ed "è falsa" nelle frasi altisonanti destinate a ingannare il popolo".

Che aggiungere a questa analisi fatta di concetti e parole semplici ma allo stesso tempo pungenti e chiare, perfettamente attuali ai nostri giorni? Possiamo solo aggiungere che la Costituzione del 1948 non esiste più perché è stata manomessa più volte da destra con la complicità e il concorso della "sinistra" borghese, e sarà interamente distrutta se passeranno il presidenzialismo e l'autonomia differenziata regionale. Comunque né la costituzione originale né quella manomessa, nelle quali si riconosce apertamente il partito neofascista Fratelli d'Italia della Meloni, sono condivise dal PMLI, anche se è utile utilizzare quegli articoli che giovano alla lotta di classe e alla difesa dei diritti delle masse popolari. Fin dalla sua nascita il PMLI ha lavorato instancabilmente per convincere il proletariato italiano a respingere le illusioni costituzionali sparse dai revisionisti, a non riporre la fiducia nel-

la Costituzione, nel parlamentarismo, nell'elettoralismo nel riformismo e nel pacifismo. Nel già citato Editoriale il compagno Scuderi afferma: "C'è una questione molto importante, fondamentale, che è completamente assente nel dibattito politico. È la questione del potere politico, la madre di tutte le questioni. I partiti del vigente regime capitalista neofascista non hanno alcun interesse a parlarne perché a costoro sta bene che al potere ci sia la borghesia. L'unico partito che ha interesse a parlarne è il PMLI, il cui compito generale è quello di guidare il proletariato, la classe delle operaie e degli operai, alla conquista del potere politico".

Come rileva Mao "il risveglio politico del popolo non è una cosa facile. Per eliminare le idee errate diffuse fra il popolo, dobbiamo fare seri e considerevoli sforzi"(10). Considerando le nostre attuali forze, l'opera nefasta, confusionaria e depistante delle varie forze che si richiamano al comunismo, il frastuono della propaganda riformista, il ferreo silenzio stampa che vige sul PMLI, non è facile convincere le operaie e gli operai a rivoluzionare la propria testa e pratica sociale armandosi del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e agire di conseguenza.

Ciononostante dobbiamo fare bene tutto quanto ci è possibile. Non il minimo ma il massimo concentrando sul lavoro locale e nel proprio luogo di lavoro o di studio, senza soluzione di continuità. Alla fine aumentando le nostre forze grazie a questo lavoro e inasprendosi le contraddizioni e i conflitti di classe, riusciremo a far prendere coscienza al proletariato di essere una classe per sé, non solo in sé, il cui compito fondamentale è cacciare dal potere la borghesia con la forza e prenderne il posto come classe dominante, cambiando radicalmente la società, nella struttura e nella sovrastruttura. Comprendendo che senza potere politico il proletariato non ha niente.

Il PMLI è disponibile ad allearsi con tutte quelle forze che combattono il capitalismo e vogliono il socialismo. A questo proposito abbiamo invitato i partiti con la bandiera rossa ad aprire una grande discussione pubblica e privata per elaborare un progetto comune sul socialismo con il proletariato al potere. I primi nostri tentativi non sono andati a buon fine, anche per le diverse posizioni sulla guerra in Ucraina. Secondo noi questo non dovrebbe pregiudicare l'unità d'azione sugli altri temi, primo fra tutti la lotta al governo neofascista presieduto dalla Meloni. In ogni caso ribadiamo che il PMLI è al fianco della Resistenza ucraina e contro l'aggressore russo. Lo siamo fin da quando



Scuderi stringe affettuosamente Alessandro Casalini che non è voluto mancare all'importante appuntamento del Partito

il nuovo zar Putin ha scatenato l'invasione dell'Ucraina puntando direttamente su Kiev e sul rovesciamento del governo Zelensky per sostituirlo con uno fantoccio manovrato da Mosca.

La nostra è una posizione antimperialista classica. Quando appoggiamo un Paese aggredito non guardiamo alla natura di classe del suo Stato e del suo governo valutiamo solo se ha ragione o torto, indipendentemente di chi sono i suoi alleati. Poiché Zelensky ha il sostegno degli ucraini è legittimato a governare il suo Paese e a guidare la guerra di liberazione dell'Ucraina. Questo non vuol dire che accettiamo tutte le sue posizioni come quella del cosiddetto Holodomor, le morti per fame causate dalla carestia e dai Kulaki che si opponevano alla collettivizzazione dell'agricoltura dell'Ucraina. Posizione assunta

all'unanimità, salvo qualche eccezione personale, dal parlamento italiano. Un falso storico per screditare l'Urss di Stalin.

Comunque la questione principale, su cui dobbiamo attirare l'attenzione delle masse, degli antimperialisti e dei sinceri pacifisti, non certo quelli fasulli di "Il Fatto" di Travaglio, Putin e Conte, è che Zelensky è fermamente intenzionato a portare fino in fondo la liberazione dell'Ucraina, respingendo ogni tentativo, palese o occulto, in buona o cattiva fede, interno e esterno all'Ucraina, teso a condizionarlo e a fare delle concessioni alla Russia a scapito dell'integrità dell'Ucraina. Certo è che egli è riuscito a fare accettare al G7, alla Nato e alla Conferenza internazionale di Gedda sulla pace la sua "Formula di pace", e su questa base combatte politicamente, diplomaticamente e con le armi affinché

l'Ucraina sia libera, indipendente, sovrana e integrale.

La direzione nazionale putiniana del Partito dei Carc ha attaccato più volte il PMLI cercando di isolarlo perché siamo a favore dell'invio delle armi all'Ucraina da parte dell'Italia. In realtà non è questo il motivo, il vero motivo è che essa è a favore dell'aggressore russo. Per questo non può tollerare che in Italia ci sia un partito marxista-leninista che la contraddice, che sia a favore dell'Ucraina e che abbia smascherato i putiniani con la bandiera rossa.

All'inizio della guerra di aggressione russa, il PMLI era contrario all'invio delle armi all'Ucraina, ma di fronte ai crescenti crimini di guerra di Putin e all'avvio della controffensiva dell'Ucraina per liberare le proprie regioni occupate dall'invasore non era più possibile sostenere la vecchia posi-

zione che diventava contraddittoria con la nostra decisione di sostenere l'Ucraina. Bisognava rispondere concretamente alle pressanti richieste dell'Ucraina di avere più e più potenti armi per l'efficacia della controffensiva. Ed è quello che abbiamo fatto, pur sapendo che ciò sarebbe costato un ulteriore sacrificio al già martoriato popolo italiano. Non potevamo fare a meno di rispettare l'aiuto internazionale proletario che vale qualsiasi sacrificio perché è nell'interesse della causa antimperialista di tutti i popoli del mondo. A questo spirito dobbiamo educare il popolo italiano. Lasciando agli imbroglioni politici e sindacali strumentalizzare i sacrifici delle masse per la guerra in Ucraina.

Per la direzione nazionale del Partito dei Carc la responsabilità della guerra in Ucraina è degli Stati Uniti e della Nato, e la Russia e la Cina non

sono dei paesi imperialisti. I fatti però la smentiscono. Putin vuol restaurare l'impero zarista. E la Cina della cricca borghese, revisionista e socialimperialista di Xi Jinping vuole prendere il posto dell'imperialismo americano per dominare il mondo, a rischio di una guerra mondiale imperialista.

Quello che viene definito "socialismo con caratteristiche cinesi" non è altro che capitalismo con caratteristiche cinesi, dove i lavoratori sono brutalmente sfruttati, ancor più che nei paesi imperialisti dell'Occidente.

Il PMLI è contro l'imperialismo americano, che a tutt'oggi è quello egemone, contro la Nato imperialista, contro la UE imperialista, così come è contro l'imperialismo dell'Est, ovvero quello di Cina e Russia, oltre ovviamente contro l'imperialismo di casa nostra che non va sottovalutato e ci interessa direttamente.



Il governo neofascista Meloni

Il governo Meloni è il nemico politico principale del proletariato e delle masse popolari, femminili e giovanili. Non è "un governo inadeguato", come sostengono i partiti della "sinistra" borghese. I fatti dimostrano che è un governo neofascista il cui principale partito, Fratelli d'Italia, è l'erede diretto del Movimento sociale italiano. Esso va combattuto con determinazione, non solo in parlamento, e abbattuto dalla piazza creando "contro il governo Meloni, almeno nella pratica, un fronte unito più ampio possibile composto dalle forze anticapitaliste, a cominciare da quelle con la bandiera rossa, dalle forze riformiste e dai partiti parlamentari di opposizione. Senza settarismi, pregiudizi ed esclusioni. Deve contare solo l'opposizione a questo governo". Questo è l'appello contenuto nel documento del CC del PMLI che è stato lanciato il 25 ottobre, poche ore dopo l'insediamento del nuovo governo.

Questo governo conclude la marcia su Roma elettorale iniziata dal Movimento sociale italiano (MSI) fondato dal fucilatore dei partigiani Giorgio Almirante. La marcia insurrezionale di Mussolini del 28 ottobre 1922 fu premiata dal re Vittorio Emanuele III. Quella elettorale non è stata ostacolata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dal premier uscente Mario Draghi, che anzi hanno protetto, consigliato e aiutato la Meloni. In entrambe le marce i partiti della "si-

nistra" borghese hanno fatto sostanzialmente da spettatori. E così sono saliti al potere ieri i fascisti e oggi i neofascisti. A chi obietta che con il fascismo si usava il manganello, si bruciavano le sedi sindacali e dei partiti antifascisti e gli oppositori dovevano scappare all'estero, rispondiamo che i manganelli vengono già usati contro i lavoratori e le masse in lotta, mentre le sedi degli oppositori iniziano ad essere assalite e devastate, vedi quella nazionale a Roma della CGIL.

Il neofascismo di oggi non si presenta con le stesse forme del fascismo di Mussolini: il capo è donna, non mette le mani sui fianchi e non mostra la mascella in fuori, non fa il saluto romano, e le camicie nere non vengono indossate nelle sedi istituzionali. Ma è innegabile che esso intende completare il regime capitalista neofascista col presidenzialismo e il federalismo. Un regime progettato dalla loggia massonica P2 di Licio Gelli nel 1975, un disegno denunciato dal PMLI fin dal primo momento, sostenuto dai governi Craxi nel 1987 e instaurato dal governo Berlusconi nel 1994. E via via realizzato dai governi Amato, Prodi, D'Alema, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte e Draghi. Vi hanno contribuito il PRC di Armando Cossutta e di Fausto Bertinotti e il Partito dei comunisti italiani di Diliberto e del rossobruno Marco Rizzo, che sono stati al governo nel 2006.

L'elenco sui misfatti di questo go-

verno, nonostante non sia passato neanche un anno dal suo insediamento, è lunghissimo, ne citiamo solo i principali. Sul fronte economico, pur dovendo tenere di conto delle regole dettate dall'Unione Europea, il governo non rinuncia a portare avanti i suoi specifici obiettivi: la guerra ai poveri col taglio del Reddito di cittadinanza, la repressione come unica risposta alle drammatiche condizioni sociali, economiche e giovanili delle periferie urbane trattate come una questione di ordine pubblico con il "decreto Cattivano", l'attacco alle masse lavoratrici attraverso la reintroduzione dei voucher, il sistema fiscale che favorisce gli evasori e i ricchi, l'incremento della flat tax per autonomi e professionisti, la miriade di condoni e agevolazioni fiscali per evasori e speculatori finanziari, il taglio dell'indicizzazione alle pensioni medio-basse, i tagli di fatto, anziché gli aiuti promessi, alla sanità e alla scuola, il via libera all'inutile e pericoloso faraonico ponte di Messina, il nuovo codice degli appalti, che con la sua liberalizzazione favorisce la corruzione. In coerenza con la dichiarazione programmatica della Meloni: "il nostro motto sarà: non disturbare chi vuole fare", cioè i capitalisti.

Va avanti con la fascizzazione del nostro Paese sul piano ideologico e culturale e su quello istituzionale. Il ministro Valdita invece di condannare le aggressioni fasciste agli studenti ha minacciato i presidi

e i professori antifascisti, ha messo all'indice i docenti che fanno vedere film che criticano il Ventennio fascista, e vuole militarizzare la scuola risumando il vecchio motto fascista "libretto e moschetto fascista perfetto". L'ex direttore di Rai 2 Sangiuliano sta trasformando il ministero della Cultura nel *Minculpop* di mussoliniana memoria, risumando figure culturali del fascismo nel tentativo di dare spessore intellettuale alla destra neofascista. Inoltre citiamo la guerra ai migranti, emblematica la strage di Cutro, il comportamento del presidente del Senato, il fascista La Russa che, tra le altre cose, si è sostituito ai giudici assolvendo suo figlio dall'accusa di violenza sessuale e incolpando la ragazza che lo ha denunciato. La Russa e la stessa Meloni che esaltano l'MSI di Almirante, attaccano la Resistenza, sminuiscono le atrocità del nazismo e rivalutano il fascismo, mentre il ministro e compare di partito della Meloni, Lollobrigida, è arrivato a invocare il blocco dei migranti per "conservare la purezza della razza" contro "la sostituzione etnica" allo stesso modo di Hitler e Mussolini.

Infine, ma non per importanza, ci sono tre provvedimenti tipicamente fascisti. La controriforma della giustizia firmata dal ministro Nordio, che è stata anticipata e dedicata a Berlusconi, cogliendo al balzo il clamore suscitato ad arte dal circo mediatico a reti e giornali unificati dopo la morte del piduista e pluripregiudicato. Una "controriforma" che riprende e copia i tentativi fatti da Berlusconi e dai suoi uomini per assoggettare la magistratura al governo. I punti principali sono: separazione delle carriere tra Giudici e Pubblico Ministero, abolizione del reato di abuso d'ufficio, il ridimensionamento del concorso in associazione mafiosa e del reato di traffico di influenze illecite, la stretta sul diritto all'informazione e il giro di vite sulle intercettazioni che vengono pesantemente limitate.

L'autonomia differenziata di fatto decreta la secessione delle regioni più ricche del nostro Paese da quelle più povere, regionalizzando i poteri su 23 importanti materie, a partire dalla sanità, dalla scuola, dalla gestione dei beni ambientali e dalla cultura allargando il divario territoriale tra i vari servizi sanitari, differenziando i programmi scolastici, facilitando l'aggravamento dei vincoli ambientali e aprendo ampi varchi alla diversificazione dei contratti nazionali di lavoro per diversi settori lavorativi. Una autonomia che ha preso corpo grazie alla "riforma" del titolo V della Costituzione approvata dal governo di "centrosinistra" e che fino a ieri aveva visto schierati a suo favore tanti esponenti del PD, a partire dal governatore dell'Emilia-Romagna Bonaccini.

Il provvedimento più importante è il presidenzialismo. Meloni nel suo discorso di insediamento, ha dichiarato: "La repubblica presidenziale è una delle mie priorità, che mi do come

obiettivo quello di riformare le istituzioni di questa nazione in questa legislatura. È un obiettivo al quale io tengo particolarmente". Successivamente ha detto che preferisce arrivare al presidenzialismo in maniera "condivisa", per esempio con una nuova Bicamerale. Ma se ciò non dovesse accadere, la maggioranza avrà i numeri per arrivarci da sola, ha minacciato, pensando evidentemente ai voti già offerti da Renzi e Calenda.

In politica estera l'ambizione più grande di questo governo è avere la centralità dell'Italia nel Mediterraneo e in Africa. Ma se ciò non dovesse accadere, la maggioranza avrà i numeri per arrivarci da sola, ha minacciato, pensando evidentemente ai voti già offerti da Renzi e Calenda.

L'Italia imperialista non è una superpotenza ma ha un grosso peso economico, politico e diplomatico a livello mondiale. Comprovato dalla sua appartenenza al G7. Meloni vuole aumentare questo peso. Da qui l'iniziativa della Conferenza internazionale sullo sviluppo e l'immigrazione a Roma e la visita ai Paesi dell'Africa, non hanno avuto solo lo scopo di ricercare accordi per fermare i migranti, facendo fare da carcerieri e aguzzini per conto dell'Italia e della UE ai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. La Meloni e il suo governo stanno rilanciando l'imperialismo italiano che, da Crispi a Giolitti a Mussolini, ha nel bacino del Mediterraneo, nel Corno d'Africa, nella penisola Balcanica e nel Medio Oriente le sue direttive storiche. In pratica un nuovo colonialismo mascherato da cooperazione, che si esplicita con la presenza di militari e imprese italiane, a volte in posizione subordinata rispetto ad altri paesi imperialisti come accade o accadeva in Niger e in altri Paesi del Shael rispetto alla Francia, altre volte in posizione dominante come in Kosovo, quasi sempre sotto il cappello di Onu e Nato. I militari italiani all'estero variano dai 7 ai 12mila effettivi impiegati in ben 55 "missioni", con i contingenti più numerosi in Kosovo, Bosnia, Libano e Iraq, un costo annuo previsto per il 2023 di 1,7 miliardi di euro.

Noi marxisti-leninisti per quanto rientra nelle nostre forze e possibilità faremo di tutto per contrastare il governo neofascista Meloni. A partire dai temi più urgenti che stanno più a cuore al proletariato e alle masse lavoratrici, pensionate e popolari, ossia il lavoro, i salari e le pensioni, la sanità, la scuola pubblica, il fisco, il carovita, la violenza di genere. Continueremo a opporci al revisionismo storico teso a riscrivere la storia a livello internazionale e nazionale. Un'operazione che trova il consenso e la connivenza della "sinistra" borghese, dai riformisti ai trotzkisti. Ci riferiamo all'equiparazione nazismo-comunismo, alla riassunzione di vecchi dossier e cavalli di battaglia dei fascisti come l'Holodomor, i cosiddetti patti segreti tra Hitler e Stalin, le foibe, le presunte crudeltà e gli eccidi dei partigiani rossi. Ci riferiamo ad esempio alle dichiarazioni di poche settimane fa dell'ex portavo-



La Delegazione della 47ª Commemorazione di Mao ha reso omaggio con un mazzo di fiori rossi al Monumento ai Martiri antifascisti di Piazza Tasso. Da sinistra Massimo, Cinzia Giaccherini e Alessandro della provincia di Lodi

ce del governatore Rocca del Lazio, il fascista ed ex terrorista nero Fabrizio De Angelis, che ha negato la matrice neofascista della strage di Bologna del 2 agosto 1980, difeso dalla Meloni ma poi costretto alle dimissioni dall'indignazione generale.

Come abbiamo già detto questo governo va spazzato via. Così come qualsiasi altro governo che non distrugga il capitalismo fonte di tutti i mali politici, economici, sociali e culturali. La lotta di classe non deve arrestarsi, quello che occorre strategicamente è cambiare il sistema economico, lo Stato e la classe dominante, abolire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, le classi, le disuguaglianze sociali e di sesso, le disparità territoriali e tra città e campagna, dare il potere al proletariato. Questo si chiama socialismo. Per instaurare il socialismo bisogna abbattere il capitalismo e questo non cade da solo né tanto meno lo si fa cadere con una croce sulla scheda elettorale. Lo si abbatte con la lotta di classe, con la rivoluzione proletaria, e dando tutta la propria forza intellettuale, morale e fisica al Partito del proletariato, ossia al PMLI.

Il proletariato prima o poi lo capirà attraverso il lavoro paziente, perseverante, determinato, tranquillo e lungimirante del Comitato centrale, dell'Ufficio politico, delle Commissioni centrali, della Direzione e della Redazione centrale e dei collaboratori e corrispondenti de "Il Bolscevico" e dei valorosi, preziosi e insostituibili compagni e compagne, membri e simpatizzanti attivi del PMLI. Con la certezza che gli sviluppi delle contraddizioni e dei conflitti di classe aiuteranno questo nostro titanico lavoro, che non ha precedenti simili nel movimento operaio italiano, e non solo.

Lanciamo un accorato appello a tutti coloro che vogliono seguire le orme di Mao e degli altri Maestri a prendere rapidamente posto di combattimento nel PMLI per rafforzarlo e per dargli la forza necessaria ad adempiere gli obiettivi che si è posto fin dalla sua nascita.

Ci rivolgiamo a tutti gli anticapitalisti e a tutti i rivoluzionari e rivoluzionarie, in primo luogo però ci rivolgiamo alle figlie e ai figli migliori, più avanzati e più combattivi del proletariato, che devono costituire la testa e l'ossatura portante del PMLI, e alle ragazze e ai ragazzi che lottano per un mondo nuovo e che abbiano gli stessi sentimenti, la stessa determinazione e la stessa tempra dei coetanei che hanno fondato il PMLI e sono ancora fedeli alla causa.

Sappiamo che sulle loro spalle portano il peso, la responsabilità e la gioia dell'avvento del socialismo in Italia. Che riflettano sulla seguente importantissima e fondamentale citazione di Mao e ne traggano le dovute conseguenze "Nell'epoca presente dello sviluppo della società la storia ha posto sulle spalle del proletariato e del suo partito la responsabilità della giusta conoscenza e della trasformazione del mondo... La lotta del proletariato e dei popoli rivoluzionari per la trasformazione del mondo comporta la realizzazione dei seguenti compiti: trasformazione del mondo oggettivo e nello stesso tempo, trasformazione del proprio mondo soggettivo – trasformazione delle proprie capacità conoscitive e trasformazione dei rapporti esistenti tra il mondo soggettivo e il mondo oggettivo.. il mondo oggettivo che deve essere trasformato include anche tutti gli avversari della trasformazione, essi dovranno passare per la fase della trasformazione forzata prima di poter entrare in quella della trasformazione cosciente. L'epoca del comunismo mondiale sarà raggiunto quando l'umanità intera arriverà alla cosciente trasformazione di se stessa e del mondo"(11).

Onore e gloria a Mao!

Con Mao per sempre, contro il capitalismo per il socialismo e il potere politico del proletariato!

Viva il proletariato!

Viva le lavoratrici e i lavoratori!



工人阶级必须领导一切

La classe operaia deve dirigere tutto

Buttiamo giù il governo neofascista Meloni!

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI, uniti nella linea del PMLI vinceremo!

Note

1. Mao, Una conversazione dell'11

maggio 1964.

2. Mao, Sulla dittatura democratica popolare, 30 giugno 1949, Opere scelte, vol. 4.

3. Mao, Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo, 27 febbraio 1957.

4. Lenin, Ancora sui sindacati, sulla situazione attuale e sugli errori di Trotsky e di Bucharin. Pubblicato in opuscolo a Mosca nel 1921, Opere complete, v. 32.

5. Mao, in Mao e la lotta del PMLI per il socialismo, pag. 168.

6. Lenin, Estremismo, malattia infantile del comunismo, 1920, Op. complete, vol. 25.

7. Gramsci, Quaderni del carcere.

8. Benedetto Croce, Pagine sparse, volume secondo.

9. G. Scuderi, 46° Anniversario della fondazione del PMLI, La questione del potere politico, Il Bolscevico, 3 aprile 2023.

10. Mao, La situazione e la nostra politica dopo la vittoria nella guerra di resistenza contro il Giappone, 13 agosto 1945, opere scelte vol. 4.

11. Mao, Sulla pratica, luglio 1927, Opere scelte, vol. 1, pp. 326-327.



La presidenza durante la lettura del discorso commemorativo

Saluto di Monica Martenghi, a nome del CC del PMLI, in occasione del 47° Anniversario della scomparsa di Mao

LAVORIAMO PERCHÉ IL PROLETARIATO CAPISCA CHE IL SUO OBIETTIVO GENERALE È QUELLO DI CONQUISTARE IL POTERE POLITICO E IL SOCIALISMO

Care compagne e compagni, care amiche e amici,

a nome del Comitato centrale del PMLI con alla testa il compagno Giovanni Scuderi, rivolgo un calorosissimo saluto a tutti voi qui presenti a questa importante commemorazione pubblica di Mao. Specialmente a chi ha fatto un lungo viaggio, a chi partecipa per la prima volta alla Commemorazione di Mao e a chi ha gravi problemi di salute. Fra questi il compagno Alessandro Casalini, qui presente facendo uno sforzo encomiabile, cofondatore del PMLI, colonna per la politica estera de "Il Bolscevico", che sta passando un momento particolarmente difficile. Tributiamogli un caloroso e affettuoso applauso per incoraggiarlo nelle cure mediche che lo riguardano.

Un saluto va anche ai compagni che non sono qui presenti per motivi di salute, economici o di lavoro.

Purtroppo dato il tempo a disposizione molte cose di questo saluto le troverete scritte sul prossimo numero de "Il Bolscevico".

Esprimiamo il nostro profondo dolore per la morte di operai sul lavoro. Atroce la strage degli operai travolti dal treno a Brandizzo (Torino). Va istituito il reato di omicidio sul lavoro e la procura nazionale alla sicurezza e all'ambiente.

Esprimiamo profondo cordoglio al popolo marocchino per il devastante terremoto che ha colpito la regione delle montagne dell'Alto Atlante nel Marocco meridionale.

Chiediamo con forza al governo di risarcire subito gli alluvionati dell'Emilia-Romagna per i danni subiti.

Condanniamo fermamente le "forze dell'ordine" che ieri hanno brutalmente manganellato e picchiato i lavoratori di Mondo convenienza che da oltre cento giorni picchettano i cancelli del magazzino a Campi Bisenzio (Firenze) contro i licenziamenti, il caporalato e per chiedere l'applicazione del contratto nazionale.

Salutiamo con entusiasmo la più numerosa delegazione qui presente quella della Valdisieve.

Grazie mille alle Commissioni centrali del Partito, al Comitato provinciale di Firenze e alle compagne e ai compagni che con il loro generoso lavoro ci hanno consentito di realizzare questo importante evento, forse unico al mondo, ignorato vergognosamente dai media.

Ringraziamo di cuore i tre membri del Comitato centrale e la Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli per i regali che hanno fatto al Partito in occasione di questa Commemorazione, rispettivamente una stampatrice e cinque bicchieri con l'effigie dei cinque Maestri del proletariato internazionale. Espressione di un amore concreto verso il PMLI. Come quello di alcuni simpatizzanti che spontaneamente inviano ogni mese delle donazioni al Partito. Evidentemente sono consapevoli che se non si sostiene economicamente il PMLI esso non può vivere e operare. In effetti le semplici quote dei membri del Partito riescono appena a coprire le spese ordinarie del Centro.

Ringraziamo il compagno Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella, e la cara amica Alessandra, per aver reso omaggio ieri a Lenin, deponendo un mazzo di fiori, a nome del PMLI, ai piedi del suo busto a Cavriago.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che, dall'Italia e dall'estero, ci hanno inviato messaggi di saluto e di sostegno. Particolarmente importanti quelli ricevuti dalla Confederazione delle Sinistre Italiane, dagli Stati Uniti, dalla Bolivia, dalla Cina e dalla Russia.

In queste ultime settimane ci sono arrivati segnali molto importanti e incoraggianti.

Il primo segnale è costituito da uno studente diciassettenne marxista-leninista cinese che ha chiesto di essere membro del PMLI con nazionalità straniera, dalla Lega proletaria cinese del Partito comunista che ha allacciato relazioni col PMLI, dal professore maoista cinese Fred Engst che ha esaltato la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

Il secondo segnale è costituito dal Partito maoista russo che ha allacciato relazioni col



Monica Martenghi chiude il discorso introduttivo di saluto con le parole d'ordine per Mao, il PMLI e contro il governo neofascista Meloni

PMLI.

Il terzo segnale è costituito dalla rivista America Rebel del Cile che dà sempre più spazio al PMLI.

Il quarto segnale è costituito dal fatto che tra i buddisti ci sono dei sostenitori di Mao, come emerge dal messaggio del buddista Ziyou, residente negli Stati Uniti.

Eventi inaspettati e sorprendenti che dimostrano che in Cina e in Russia esistono dei marxisti-leninisti, nonostante la persecuzione da parte dei rispettivi regimi anticomunisti; che Mao è vivo e il suo pensiero è applicato in vari Paesi del mondo; che il PMLI è conosciuto e stimato all'estero.

Ciò ci riempie di gioia rivoluzionaria e ci sprona a migliorare sempre più il nostro lavoro ideologico, politico, sindacale, femminile, giovanile, giornalistico, di massa, di fronte unito anche per non deludere le attese dei compagni esteri sul nostro Partito.

Dal 1976, attraverso le commemorazioni nazionali di Mao, senza considerare il lavoro politico e giornalistico precedente fatto fin dal 1969, stiamo costruendo un monumento indistruttibile a Mao. In particolare con i fondamentali interventi del compagno Giovanni Scuderi, che dobbiamo leggere e rileggere sia per imparare da Mao come si costruisce il Partito del proletariato e tutto ciò che è utile alla lotta di classe e alla rivoluzione, sia per sapere dal massimo dirigente del PMLI cosa bisogna fare di concreto per svolgere bene i nostri compiti e raggiungere tutti i nostri obiettivi.

Il giovane compagno Gioele della provincia di Genova, tre mesi dopo essere stato ammesso al PMLI, ha scritto su "Il Bolscevico" n. 19 di quest'anno che "Gli opuscoli di Scuderi su Mao sono una bomba ideologica, filosofica e storica ad alto potenziale".

Tenere vivi il ricordo e gli insegnamenti dei grandi Maestri del proletariato internazionale è fondamentale per non perdere la rotta rivoluzionaria. Il 21 gennaio prossimo cadrà il centenario della scomparsa di Lenin. Invitiamo i partiti, le or-

ganizzazioni, i movimenti e i singoli suoi seguaci a commemorarlo assieme al PMLI davanti ai suoi monumenti che si trovano a Cavriago e a Capri.

Ricordo delle compagne e dei compagni scomparsi

Il nostro pensiero colmo di gratitudine va alle compagne e ai compagni, membri e simpatizzanti attivi del PMLI, che sono scomparsi: "Lucia" Nerina Paoletti, uno dei primi quattro pionieri del PMLI, Battista Bruni, alias Tino, Cirano Biancalani, Angelo Cimmino, Vincenzo Falzarano, Bruno Ferreri, noto custode del busto di Lenin a Cavriago, Giuseppe Lepore, Marco Marchi, Giuseppe Mazzola, primo contadino del PMLI, Franco Melandri, Ferruccio Panico, Ferdinando Puglia, Lorenzo Santoro, Fabio

dei diritti delle lavoratrici e delle donne.

Il 10 novembre 1990, fu invitata a partecipare in rappresentanza della sua Cellula, alla Riunione allargata della Commissione donne del CC del PMLI sul tema "La grande battaglia del PMLI contro la repubblica presidenziale, l'imperialismo e l'interventismo italiano nel Golfo persico, la liquidazione del PCI e il nostro lavoro femminile".

Nel suo intervento, oltre a commentare ogni singolo punto all'ordine del giorno, ha criticato la linea femminile revisionista e femminista del gruppo dirigente del PCI, e ha denunciato le condizioni di vita e di lavoro delle lavoratrici della zona del cuoio.

La compagna Guida ebbe a dire: "La linea femminile del PCI basata sulla 'differenza sessuale' ripropone la vecchia teoria femminista secondo la quale la disuguaglianza fra i sessi sia colpa dell'uomo, senza distinguere fra proletari e borghesi, senza mettere in causa il capitalismo. Si teorizza inoltre che le differenze fra

per arrivare all'emancipazione femminile e quindi al socialismo. Viva il PMLI! Viva la linea femminile del PMLI!".

In seguito è stata nominata Segretaria della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio, carica che ha mantenuto fino all'ultimo giorno. Ha partecipato al 4° e al 5° Congresso nazionale del PMLI come delegata.

Sempre presente alle Commemorazioni di Mao, compresa quella dell'anno scorso. E chi di voi era presente la ricorderà pronunciare il suo intervento dalla tribuna emozionata, come se fosse la prima volta, fiera e sorridente.

Ha partecipato a tantissime iniziative e manifestazioni. Tra queste ricordiamo quella del 25 Aprile 1994 a Milano con 500mila partecipanti, in difesa dei valori della Resistenza e contro il nascente governo Berlusconi-Bossi-Fini che per la prima volta sdoganava definitivamente gli eredi del fascismo, allora organizzati nell'Msi-An. Numerose le sue presenze alle manifestazioni nazionali a Roma, tra cui quel-

to al 5° Congresso nazionale del PMLI con queste parole: "Senza alcun dubbio da questo Congresso ne usciremo più forti, più fiduciosi e più agguerriti. Viva il PMLI! Viva il 5° Congresso".

Era amata profondamente non solo dalla sua famiglia, dal suo compagno di vita, dai suoi figli e dall'intero Partito, ma anche da tutti coloro che l'avevano conosciuta come testimonia i numerosi messaggi di condoglianze ricevuti e la grande e sentita partecipazione al suo funerale, con la bara avvolta nella rossa bandiera del PMLI a ricordo indelebile della sua militanza marxista-leninista.

Il compagno Cammili ha così concluso la sua onoranza funebre: "Il vuoto che lasci è grandissimo, soprattutto per i nostri figli e per me, ma anche in tutti e tutte quelle che ti hanno conosciuto. Sarà durissima andare avanti ma ce la faremo anche per te. Noi ti vogliamo ricordare con il tuo famoso sorriso. Quel tuo radioso sorriso è l'espressione che tutti porteranno con sé".

do studiava un nuovo testo dei grandi Maestri del proletariato internazionale o del Segretario generale Scuderi, era solito mandare al Partito le sue note e riflessioni.

Particolarmente importante la sua ultima mail del 21 giugno scorso, in cui appoggia la posizione del Partito sull'eventuale utilizzo dei fondi PNRR per inviare armi all'Ucraina. "Care compagne e cari compagni del PMLI, come state? Spero bene", come sempre si esprimeva premurosamente verso il Partito e i compagni, e prosegue: "Anche io leggendo l'articolo inerente l'utilizzo dei fondi PNRR per armi all'Ucraina sono rimasto un po' 'spiazzato'. Ma leggendo la mail che mi avete inviato, con le precisazioni dovute a quelle compagne e a quei compagni che hanno criticato la presa di posizione del Partito, oggi mi sento in grado di condividere pienamente la scelta politica del PMLI".

Era generoso anche economicamente verso il PMLI. Rispondendo a un appello del Partito che si trovava "in grave

siamo dimenticare le sue partecipazioni alle annuali Commemorazioni di Mao a Firenze, dove molte volte ha letto il proprio saluto, e a quelle di Lenin davanti al busto, posto nella omonima piazza a Cavriago (Reggio Emilia). Ricordiamo la sua partecipazione ai banchini di propaganda del Partito in Mugello e Valdiesieve, alle manifestazioni locali cittadine e nazionali sia direttamente col PMLI che come sindacalista marxista-leninista nel quadro del lavoro politico di massa del Partito. È stato in questi anni rappresentante sindacale nella RSU della fabbrica dove lavorava conquistandosi la grande stima dei lavoratori. Alcuni anni fa intervenne in questa veste al comizio del 1° Maggio organizzato in Mugello dai sindacati confederali. Nell'ultimo Congresso della Cgil è stato il presentatore nei congressi di base in varie aziende mugellane della mozione della componente di sinistra di cui faceva parte al Congresso nazionale.

È stato eletto varie volte nel Direttivo provinciale del-



I presenti in piedi per uno dei minuti di silenzio in memoria dei compagni scomparsi

Zannelli, Salvatore Zunica. Un triste elenco a cui quest'anno dobbiamo aggiungere i compagni Lucia Guida e Andrea Bartoli.

Il 3 febbraio è scomparsa prematuramente e improvvisamente la cara e indimenticabile compagna Lucia Guida, Segretaria della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio, in provincia di Firenze.

La compagna era nata in Inghilterra nel 1962 da genitori campani emigrati e in seguito rientrati in Italia. Dopo aver conosciuto il compagno Andrea Cammili, di cui diventerà la compagna di vita, oltretutto di lotta e di Partito, il 2 novembre 1988 entra a far parte del PMLI.

Pur non avendo alle spalle precedenti esperienze politiche, all'epoca operaia, era già istintivamente avversa alle ingiustizie sociali del sistema capitalistico e schierata in modo convinto e agguerrito in difesa

i sessi sarebbero naturali e la donna deve conservare le sue caratteristiche che poi sono quelle indicate anche dal papa, e cioè serva della casa, protettrice degli anziani e produttrice di figli. Un'altra teorizzazione è quella del 'tempo delle donne' per cui non si deve sollevare la donna dalla schiavitù casalinga e familiare, ma adeguare gli orari per esempio dei negozi o di alcuni servizi per poter farli svolgere i ruoli domestici". "A Fucecchio - ha poi detto - le masse femminili come in tutta Italia subiscono più degli altri le ristrutturazioni industriali, le stangate governative e i tagli dell'amministrazione locale. La ristrutturazione del settore calzaturiero ha colpito soprattutto le donne ricacciandole fra le mura domestiche". E ha concluso: "Bisogna lavorare e studiare sodo affinché le masse femminili vengano a conoscenza del PMLI e della linea femminile del PMLI. L'unica via

la memorabile del 23 marzo 2002 organizzata dalla Cgil in difesa dell'articolo 18 che portò nella capitale ben 3 milioni di manifestanti.

Per non parlare dei cortei a Firenze, le iniziative del 25 Aprile e del Primo Maggio a Fucecchio ed Empoli. La ricordiamo con grande fierezza tra i partecipanti al picchetto d'onore del Partito al funerale della compagna Nerina "Lucia" Paoletti l'8 aprile 2006. In tempi più recenti ha partecipato alla manifestazione nazionale intesa da Cgil, Cisl e Uil il Primo Maggio 2018 a Prato e a quella dei 40mila a Firenze del 18 settembre 2021 organizzata dal Collettivo di fabbrica dei lavoratori GKN contro i licenziamenti.

Lucia era una compagna storica, determinata, generosa e sempre ottimista sul piano politico e personale. Con ottimismo proletario rivoluzionario aveva concluso il suo interven-

Onoriamola alzandoci in piedi e osservando un minuto di silenzio.

Facciamo l'appello: compagna Lucia Guida, PRESENTE!

Il 21 luglio è scomparso il caro e indimenticabile compagno operaio simpatizzante Andrea Bartoli.

Dopo una lunga e terribile malattia è morto all'età di 54 anni. Si era avvicinato al PMLI nel 2006 divenendone presto un simpatizzante attivo. Era abbonato a "Il Bolscevico" fino a quando è uscito in forma cartacea.

Nei venti anni in cui ha collaborato col PMLI ha dato importanti contributi alla causa in varie forme, come emerge dalle sue corrispondenze per "Il Bolscevico". Corrispondenze sia di carattere ideologico e politico con le quali interveniva sui vari temi d'attualità e di carattere più pratico importanti alla sua attività sindacale. Quan-

difficoltà finanziaria" ha versato duecento euro.

Il compagno, che era operaio della lavanderia industriale Chima-Florence nel comune di Scarperia e San Piero, ha speso la propria vita tenendo ben alta la bandiera del socialismo. Per anni militante del PRC ha ricoperto la carica di Segretario del Circolo di Borgo San Lorenzo e di consigliere comunale sempre a Borgo San Lorenzo. Poi l'incontro col PMLI e la scoperta del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e la consapevolezza di aver finalmente trovato il suo Partito, il Partito che incarnava i suoi ideali.

Era un coerente antifascista iscritto alla Sezione ANPI di Borgo San Lorenzo. Un filo comune di tutte le attività che svolgeva era l'entusiasmo che metteva nel farle, fossero pratiche ma anche ideologiche come quelle di studio dei testi marxisti-leninisti e dei documenti del Partito. Non pos-

la Filctem-Cgil, organismo nel quale ricopriva la carica di vice presidente. Nel Direttivo non faceva mai mancare il proprio intervento e puntualmente ne faceva il resoconto su "Il Bolscevico" nella rubrica "Corrispondenze operaie".

Nella veste di sindacalista marxista-leninista, ha ottenuto notevoli risultati applicando la linea sindacale del PMLI e dimostrando di aver compreso appieno l'importanza per il Partito del lavoro di massa tra i lavoratori.

Quanto il suo lavoro sindacale fosse prezioso per il PMLI lo testimonia questo messaggio che gli inviò il 28 novembre 2018 il compagno Scuderi, il quale più volte ha elogiato l'attività sindacale del compagno Bartoli: "Caro compagno, buon giorno e buon Congresso. Tutto il PMLI ti è vicino e ti sostiene. Siamo fieri di averti al Congresso nazionale della Filctem come delegato. Auguri se riu-

scirai a intervenire. Per il PMLI sei un esemplare sindacalista rosso". Il compagno rispose con queste parole: "Buongiorno caro compagno Segretario. Grazie per il sostegno e le belle e importanti parole inviate. Con i Maestri e il PMLI vinceremo!".

A fine Congresso, nel farne un bilancio ha scritto: "Sono stati giorni di impegno politico-sindacale che mi hanno arricchito culturalmente. È ovvio che tutto ciò non sarebbe stato possibile senza i preziosi consigli e gli insegnamenti del nostro amato Partito".

Il compagno Bartoli era stimato dai lavoratori, dai sindacalisti e dalle masse popolari tra i quali si muoveva come un "pesce nell'acqua". Stima che travalicava i confini borghigiani arrivando nel resto del Mugello e persino nella provincia fiorentina, come testimoniano i numerosi messaggi sui social, gli articoli di giornali online, la presenza di centinaia di persone, compresi dirigenti sindacali e dell'Anpi, nonché rappresentanti di partiti e istituzionali, al suo funerale.

Come ha scritto il compagno Franco Dreoni Responsabile dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI che con il compagno Andrea ha avuto l'onore e la fortuna di condividere un lungo percorso di studio e di lotta "La perdita del compagno Andrea Bartoli è stata una perdita enorme e indelebile per tutto il Partito e il movimento operaio mugellano e non solo. Egli vivrà per sempre nei nostri cuori e sarà fonte d'ispirazione nelle battaglie a cui prenderemo parte".

Onoriamolo alzandoci in piedi e osservando un minuto di silenzio.

Facciamo l'appello: compagno Andrea Bartoli, PRESENTE!

La biografia di Andrea Cammilli

Come già sapete, l'oratore ufficiale di questa Commemorazione di Mao è il compagno Andrea Cammilli.

Purtroppo per mancanza di tempo non possiamo ripercorrere tutta la sua biografia. Rimandiamo a quella pubblicata su "Il Bolscevico" n. 34 del 2017 dedicato alla Commemorazione di Mao in cui il compagno Cammilli ha tenuto per la prima volta il discorso commemorativo di Mao a nome del Comitato centrale del PMLI.

Da quella biografia ricordiamo solo che il compagno Cammilli è un operaio dall'età di 14 anni, che è entrato nel Partito all'età di 19 anni, che è Responsabile della Commissione di massa del CC del PMLI, che è un sindacalista e che è stato elogiato due volte dal compagno Scuderi in occasione di Sessioni plenarie del CC del PMLI. Ora qualche cenno di aggiornamento della sua biografia.

È membro della Redazione centrale de "Il bolscevico".

Nel 2018 ha guidato la delegazione del PMLI alla manifestazione nazionale del Primo Maggio organizzata dai sindacati confederali a Prato, lo stesso incarico ha svolto alla manifestazione nazionale contro il G20 e il governo Draghi che si è svolta il 30 ottobre 2021 a Roma.

Nel 2020 è intervenuto alle

prime due assemblee nazionali delle lavoratrici e dei lavoratori combattivi organizzate dal SiCobas, proponendo assieme ad altri compagni del Partito, di unificare dal basso la sinistra sindacale, sia quella dei sindacati non confederali che della Cgil.

È stato capo responsabile della delegazione del PMLI ad alcune delle importanti manifestazioni nazionali indette dal Collettivo di fabbrica ex-GKN negli anni 2021-2022. Ha guidato la delegazione del PMLI alla manifestazione nazionale che si è svolta a Roma nell'ambito dello sciopero generale indetto da Cgil e Uil nel dicembre 2021.

Durante il percorso dell'ultimo congresso nazionale della Cgil è stato uno dei delegati e degli iscritti che hanno rappresentato il documento della sinistra sindacale, sostenendo decine di assemblee di base nella sua provincia.

La biografia del compagno Cammilli conferma la giustezza della posizione del Partito, secondo cui il proletariato deve costituire la testa e la spina dorsale del PMLI. Concetto fondamentale elaborato e rilanciato più volte e in più occasioni dal compagno Scuderi.

Il governo neofascista Meloni

Il proletariato italiano attual-

mente agisce come una classe in sé pensando unicamente ai suoi problemi materiali e politici immediati. Spetta a noi marxisti-leninisti elevare la sua coscienza politica come classe per sé che mira al cambiamento della società e alla conquista del potere politico. È dura, ma dobbiamo convincerlo a dare un calcio al riformismo, al costituzionalismo e al governismo e ad acquisire la sua cultura che è il marxismo-leninismo-pensiero di Mao. Leggendo e studiando per prima cosa le opere fondamentali di Mao che sono la sintesi e lo sviluppo del marxismo-leninismo.

Il nemico politico principale del proletariato e delle masse popolari è il governo neofascista Meloni perché anziché migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse, le peggiora. E si appresta a varare una legge di bilancio di lacrime e sangue.

Non dà risposte adeguate su lavoro, salario, pensioni, precariato, caro vita, caro benzina e caro scuola, disuguaglianze sociali, sanità, fisco, Mezzogiorno, ambiente, clima, dissesto idrogeologico, alluvioni, specie quella disastrosa dell'Emilia-Romagna, femminicidi, stupri, extraprofiti, migranti.

Mentre si dimostra attivo ed efficiente nel portare a compimento il piano della P2 di Gelli, Craxi e Berlusconi, non dissimile da quello precedente perseguito dal Movimento sociale italiano di Almirante, fucilatore di partigiani, da cui proviene il partito di Meloni, teso a dare

una veste istituzionale e culturale neofascista al regime capitalistico italiano.

Da qui il presidenzialismo, l'autonomia differenziata regionale, l'assoggettamento dei pubblici ministeri, il neocolonialismo nel Mediterraneo e nell'Africa, la riscrittura della storia e il rilancio della cultura fascista "Dio, patria e famiglia", il patriarcato e l'istruzione fascista, il razzismo, la teoria della "sostituzione etnica", i respingimenti dei migranti, la copertura ai gruppi neofascisti e agli stragisti neofascisti, la limitazione degli scioperi, il pugno di ferro contro i minori che delinquono, e le loro madri, anziché risolvere i problemi sociali e delle periferie urbane, le opere faraoniche, inutili e dannose come il Ponte di Messina, perseguiti da questo governo. Va buttato giù dalla piazza prima che riesca a raggiungere tutti i suoi obiettivi.

Non bisogna farsi alcuna illusione sul comportamento del presidente della Repubblica Mattarella perché, al di là di certe critiche, lavora per la stabilità di questo governo, di questo Stato borghese e di questo sistema economico.

L'ha dimostrato anche al meeting di Comunione e liberazione a Rimini invitando i giovani a essere amici della Costituzione, che è come dire essere amici del capitalismo e della classe dominante borghese, e sostenendo che sarebbero state l'amicizia e l'armonia tra i popoli e tra le classi a fare progredire l'umanità, mentre ciò è merito dei conflitti sociali, delle lotte di classe e

delle rivoluzioni.

Il compagno Scuderi, parlando con la sottoscritta in preparazione di questa Commemorazione, ha detto: "La Costituzione è la grande montagna che devono scalare i democratici e i progressisti guardando verso il socialismo e il PMLI, se vogliono davvero cambiare l'Italia".

La Cgil ha organizzato per il 7 ottobre una grande manifestazione nazionale a Roma sui diritti delle masse lavoratrici e pensionate. Apprezzabile, l'appoggiamo. Il PMLI vi parteciperà per propagandare la questione del potere politico, anche se non condivide l'intera piattaforma, specie la parola d'ordine generale "La via maestra", riferendosi alla Costituzione.

Ma perché Landini la tira per le lunghe sullo sciopero generale? Per noi non c'è più tempo da perdere. Va fatto subito e proclamato dai tre sindacati confederali e dai sindacati di base.

In una situazione in cui una persona su quattro è a rischio povertà o esclusione sociale, in cui un lavoratore su cinque ha un salario molto basso e 5,6 milioni di persone sono in povertà assoluta è quanto mai urgente lo sciopero generale.

La nostra solidarietà militante ai poveri e ai disoccupati cui è stato tolto il reddito di cittadinanza è totale. E appoggiamo le loro manifestazioni di piazza, additando come modello da seguire quello delle napoletane e dei napoletani. Augurandoci che l'Assemblea nazionale dei senza reddito di cittadinanza che si terrà a Roma il 23 settembre abbia pieno successo.

Appoggiamo in maniera militante la manifestazione del 6 ottobre per il clima. Salutiamo con calore il corteo studentesco nazionale che si svolgerà a Firenze il 4 ottobre.

Condanniamo fermamente e con sdegno il femminicidio e gli stupri frutti della cultura borghese patriarcale e maschilista e dell'inetitudine del governo e delle istituzioni, a partire dalla magistratura e dalle "forze dell'ordine".

Secondo tale cultura e per la destra è sempre la donna colpevole dei femminicidi e degli stupri. Come ha sostenuto anche il compagno di Meloni, il giornalista Mediaset Andrea Giambruno che ha detto: "Se vai a ballare e ti ubriachi trovi il lupo".

Occorrono subito delle misure adeguate per contrastare la strage senza fine delle donne e gli stupri. Le ultime di modifica al cosiddetto "Codice rosso" non aggiungono niente di più e di meglio. Vanno potenziati e diffusi specie nel Sud i Centri antiviolenza.

Occorre anche dare il lavoro alle donne e risanare a fondo le periferie urbane. Non la passerella di Meloni a Caivano.

La Resistenza ucraina

Il PMLI sostiene l'eroica Resistenza dell'Ucraina, ed è favorevole all'invio di armi da parte dell'Italia. In un primo tempo eravamo contrari, ma da quando l'Ucraina è passata alla controffensiva per cacciare dal suo territorio l'aggressore e occupante imperialista russo, non potevamo più sostenere la precedente posizio-

ne. L'internazionalismo proletario e l'antimperialismo per noi marxisti-leninisti non possono essere delle parole vuote e senza conseguenze pratiche, anche se comportano dei sacrifici delle masse, che vanno educate nello spirito di essi.

Sono contrari all'invio delle armi, a parte i pacifisti in buona fede, i putiniani palesi o occulti. Tra essi sono particolarmente attivi il papa Bergoglio, il trasformista liberale Conte, "Il Fatto quotidiano" di Travaglio, Putin e Conte, l'Unione popolare dell'ambizioso e arrivista De Magistris e del PRC, l'imbroglione e opportunista già "marxista-leninista" Michele Santoro, Ugo Maffei, l'ex senatore del PRC Fosco Giannini e i Carc.

Da più parti, dall'estero e dall'Italia, si fanno pressioni dirette e indirette su Zelensky perché faccia la pace con Putin facendogli delle concessioni.

Noi siamo favorevoli alla pace, ma sulla base della "Formula di pace" di Zelensky. In ogni caso l'ultima parola spetta all'Ucraina.

La missione storica del PMLI

Trasformare l'Italia in senso socialista. Trasformare la nostra concezione del mondo in senso proletario. Dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso. Convincere il proletariato a lottare per conquistare il potere politico e il socialismo. Questa è la missione storica del PMLI.

Nel frattempo dobbiamo aiutare le masse, a partire da quelle delle città e dei luoghi di lavoro e di studio in cui siamo presenti, a risolvere i loro problemi materiali, in primo luogo il lavoro e l'aumento dei salari e delle pensioni sociali e basse, praticando una larga politica di alleanza e di fronte unito. Lo dobbiamo fare ogni giorno non badando ai sacrifici, in base alle proprie condizioni professionali, familiari, di salute e di età. Prendendo esempio da chi fa molto e senza soluzione di continuità e non da chi fa poco e saltuariamente.

Abbiamo un forte Comitato centrale e un forte Segretario generale, Maestro, educatore, guida e organizzatore del PMLI compagno Scuderi. Se seguiamo le loro indicazioni con determinazione e intelligenza tattica, possiamo farcela, dobbiamo farcela.

I fondatori del Partito e le compagne e i compagni più anziani siano di esempio ai nuovi militanti, specie quelli più giovani, e questi siano fermamente intenzionati a portare più avanti la fiaccata rivoluzione del PMLI.

Il compagno Scuderi ama spesso dire e scrivere: "Non c'è cosa più bella, più utile, più rivoluzionaria, più appagante che si possa fare di quella di dare la propria vita per l'emancipazione del proletariato e dell'intera umanità".

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Buttiamo giù il governo neofascista Meloni!

Con Mao per sempre, contro il capitalismo per il socialismo e il potere politico del proletariato!

Coi Maestri e il PMLI, uniti sulla linea del PMLI, vinceremo!



Ribelli rossi unitevi. Xilografia realizzata durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria

MILITANTE COMMEMORAZIONE DI MAO NEL 47° ANNIVERSARIO DELLA SUA SCOMPARSA. ENTUSIASMANTE INTERVENTO DI MONICA MARTENGHI. LE ISTANZE DI BASE DEL PMLI ESALTANO MAO E LA LINEA DEL PARTITO. COMMEMORATI LUCIA GUIDA E ANDREA BARTOLI. UN GIOVANE MEMBRO DEL PMLI: "VOGLIO RICORDARVI DI NON DEMORDERE E SOPRATTUTTO DI NON FARSI SCHIACCIARE DAI PARTITI O MOVIMENTI PIÙ NUMEROSI; DIMOSTRIAMO TUTTO IL CARISMA E QUEL GIGANTE IDEOLOGICO CHE È IL PMLI ANCHE QUANDO SI È SOLI CONTRO DIECI, CENTO O MILLE!"

Cammilli invita il proletariato a lottare per la conquista del potere politico e del socialismo armandosi del marxismo-leninismo-pensiero di Mao

Incoraggianti messaggi dall'Italia, dalla Cina, dalla Russia, dagli Stati Uniti, dall'America latina e da un buddista.

L'applaudito messaggio della C.S.I. cita Mao: "Il popolo e solo il popolo è la forza motrice che crea la storia del mondo". Un compagno giornalista americano: "Ho trovato il saggio del compagno Scuderi su 'La questione del potere politico' corroborante e prezioso, dovrebbe essere ampiamente letto e studiato dal popolo italiano e da tutti i popoli del mondo". La Lega proletaria cinese del Partito Comunista: "La lotta dei compagni italiani è una nuova guida per noi". Un professore maoista cinese esalta la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. Azione Fulminante – Usa: "L'Italia ha un distaccamento di lotta proletaria che è il PMLI, fondato nel 1977 da quattro Pionieri, principalmente il compagno Scuderi che ha guidato e diretto il PMLI per gloriosi 46 anni. Facciamo i nostri più sinceri saluti rossi al compagno Scuderi per il suo continuo servizio al proletariato italiano e al proletariato internazionale"

MAO VIVE NEL PMLI E NEL MONDO

Come ogni anno il PMLI ha adempiuto con grande partecipazione militante e impegno politico di tutte le istanze, simpatizzanti e amici del Partito, al suo giuramento di onorare solennemente Mao ad ogni anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 9 settembre 1976, con la Commemorazione del grande Maestro del proletariato internazionale che si è tenuta domenica 10 settembre a Firenze, nella Sala delle ex Leopoldine in Piazza Tasso, nel quartiere popolare di San Frediano dove il Partito ha le sue radici storiche.

Il tema scelto per questa 47ª Commemorazione era "Gli insegnamenti di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo". Un tema di grande importanza strategica e politica, brillantemente trattato dal compagno Andrea Cammili, operaio e sindacalista, Responsabile della Commissione di massa del Comitato centrale del PMLI e membro della Redazione centrale de "Il Bolscevico", che con grande profondità di analisi e capacità di sintesi propositiva ha messo in grado il Partito e il proletariato di comprendere a fondo la situazione attuale e applicare al meglio gli insegnamenti di Mao nella lotta contro il governo neofascista Meloni e per il socialismo e il potere politico del proletariato.

La Commemorazione è il più importante evento politico dell'anno nella vita del Partito, che in questa occasione rafforza la sua unità e spirito rivoluzionari e arricchisce la sua linea politica e organizzativa, attingendo alla fonte inesauribile degli insegnamenti di Mao e degli altri Grandi Maestri del proletariato internazionale per affrontare con rinnovato slancio le nuove battaglie di classe che lo attendono.

Come ha sottolineato infatti lo stesso compagno Cammili nel salutare e ringraziare gli in-

tervenuti, "la Commemorazione di Mao che facciamo ogni anno non è un rituale fine a sé stesso, non è solo un doveroso omaggio a questo grande Maestro del proletariato internazionale. Noi riteniamo che i suoi insegnamenti siano tutt'ora validi e che la sua vita sia un esempio per tutti i rivoluzionari, perciò ci ispiriamo ai suoi insegnamenti nella lotta di classe per conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato. Il pensiero di Mao, unitamente a quello di Marx, Engels, Lenin e Stalin, è la bussola della Lunga marcia del PMLI sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista. Senza di essa brancoleremmo nel buio, non sapremmo come

uscire dal capitalismo e difficilmente esisterebbe ancora il PMLI. Grazie a questa bussola, che abbiamo preso tra le nostre mani fin da subito, il PMLI vive e lotta fermamente attestato sulla via dell'Ottobre e del socialismo".

La rossa accoglienza

Ad accogliere i partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia, era la splendida sala rossa addobbata con grande cura dalle Commissioni di organizzazione e di stampa e propaganda del CC del PMLI, dal Comitato provinciale di Firenze, dalla cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di

Firenze e da simpatizzanti attivi del Partito. In fondo alla sala risaltava il rosso tavolo della Presidenza, dietro al quale campeggiava il pannello con il tema della Commemorazione scritto a grandi caratteri, con il bel manifesto cinese raffigurante Mao ritratto sullo sfondo di una bandiera rossa con falce e martello e con in primo piano una folla di giovani, operai, contadini, soldati e rappresentanti delle minoranze nazionali che impugnano libri con gli scritti di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao sulla dittatura del proletariato. Sul tavolo della presidenza erano esposti cinque bicchieri da birra con incisi le effigi dei Maestri, donati dalla Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli.

Ai lati del tavolo e del podio per gli oratori, quattro gruppi di bandiere del PMLI e dei Maestri completavano la scenografia della presidenza. I muri perimetrali della sala erano ravvivati da altre bandiere e da diversi manifesti del PMLI, tra cui quello ufficiale della Commemorazione, quello contro il governo neofascista Meloni, quello contro il nuovo zar Putin e in appoggio all'Ucraina, quello in onore del 128° Anniversario della scomparsa di Engels, quello per il proselitismo, quello per il lavoro, salari e pensioni più alti, il socialismo e il proletariato al potere, e infine quello per celebrare il 79° Anniversario della Liberazione di Firenze dal nazifascismo.

Vicino all'ingresso, ad accogliere gli intervenuti, un grande tavolo rosso con i libri, i documenti e gli opuscoli del Partito, con in evidenza il volume di Scuderi, gli audiovisivi, le spille e altro materiale di propaganda, comprese delle copie a colori de "Il Bolscevico". Un sottofondo musicale di canzoni popolari e partigiane e degli inni del Partito completava il clima di calda accoglienza ai partecipanti.

Il saluto di Monica Martenghi

Alle ore 10 in punto, come da programma, sulle note solenni de "L'Internazionale", i compagni dirigenti hanno preso posto al tavolo della presidenza, con al centro il Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, affiancato dal compagno Andrea Cammili e dalla compagna Monica Martenghi, Direttrice responsabile de "Il Bolscevico" e responsabile della Commissione donne del CC del PMLI, che a nome del Comitato centrale del Partito ha aperto la Commemorazione dando il benvenuto ai partecipanti con

un entusiasmante e applauditissimo discorso, pubblicato integralmente, comprese le parti non lette, su questo numero del giornale.

La compagna ha rivolto un calorosissimo saluto a tutti i presenti e in special modo a chi ha gravi problemi di salute, anche non presenti, a chi aveva fatto un lungo viaggio e a chi partecipava per la prima volta alla Commemorazione di Mao. In particolare ha invitato la sala a tributare un affettuoso applauso e incoraggiamento al compagno Alessandro, cofondatore del PMLI e colonna della politica estera de "Il Bolscevico", che ha voluto essere presente nonostante stia attraversando un momento particolarmente difficile.

Ha poi espresso il profondo dolore del PMLI per la morte di operai sul lavoro e in particolare per l'atroce strage degli operai travolti dal treno a Brandizzo (Torino), e la ferma condanna dell'aggressione delle "forze dell'ordine" contro il presidio dei lavoratori di Mondo Convenienza a Campi Bisenzio (Firenze), da quasi 100 giorni in lotta contro i licenziamenti, il caporalato e per chiedere l'applicazione del contratto nazionale, ai quali è andato l'applauso di sostegno dei partecipanti.

Dopo aver salutato con entusiasmo la più numerosa delegazione presente, quella della Valdisieve, la compagna ha ringraziato le Commissioni centrali del Partito, il Comitato provinciale di Firenze e tutte le compagne e i compagni che col loro generoso lavoro hanno permesso di tenere questa importante manifestazione, peraltro anche stavolta vergognosamente ignorata dai media borghesi. Ha poi rivolto un ringraziamento particolare ai tre membri del CC e alla Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli per i regali di una stampatrice e di cinque bicchieri con l'effigie dei cinque Maestri del proletariato.



Andrea Camilli mentre illustra alcuni punti del suo discorso

riato internazionale, espressione dell'amore per il PMLI, così come ad alcuni simpatizzanti che inviano donazioni mensili al Partito.

Martenghi ha poi espresso un sentito ringraziamento per i messaggi ricevuti dall'Italia e dall'estero, tra cui alcuni particolarmente importanti da parte della Confederazione delle Sinistre Italiane, dagli Stati Uniti, dalla Bolivia, dall'America Latina, dalla Cina e dalla Russia: "In queste ultime settimane ci sono arrivati segnali molto importanti e incoraggianti", ha detto la compagna citando quelli arrivati rispettivamente da uno studente diciassettenne marxista-leninista cinese che ha chiesto di essere membro del PMLI, dalla Lega proletaria cinese del Partito comunista che ha allacciato relazioni con il PMLI, dal professore maoista cinese, che ha esaltato la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, dal Partito maoista russo, che ha allacciato relazioni col PMLI, dalla rivista America Rebelde del Cile che dà sempre più spazio al PMLI, e dal messaggio del buddista Ziyou, residente negli Stati Uniti.

I presenti hanno accolto con un caloroso e prolungato applauso queste importanti e sorprendenti novità, che dimostrano inoppugnabilmente che Mao non solo vive nel PMLI ma anche nel mondo, e che il PMLI è conosciuto e stimato all'estero. Martenghi ha sottolineato che questi importanti segnali ci spronano a migliorare sempre di più, e che dal 1976, con le Commemorazioni e i fondamentali interventi del compagno Giovanni Scuderi, "stiamo costruendo un monumento inistruttibile a Mao". Un altro prolungato e caloroso applauso della sala ha accompagnato la citazione di un passo della domanda di ammissione al Partito del giovane compagno Gioele, che definiva i contributi di Scuderi su Mao "una bomba ideologica, filosofica e storica ad alto potenziale". Il Segretario generale ha esclamato "viva, viva, viva i giovani marxisti-leninisti!".

Dopo aver invitato partiti, organizzazioni e singoli seguaci a rendere omaggio a Lenin il prossimo 21 gennaio, nel centenario della sua scomparsa, davanti ai suoi monumenti a Cavriago e a Capri, Martenghi ha ricordato, citandoli uno per uno, le compagne e i compagni militanti e simpatizzanti del PMLI che sono scomparsi: "Lucia" Nerina Paoletti, Battista Bruni (Tino), Cirano Biancalani, Angelo Cimmino, Vincenzo Falzarano, Bruno Ferrari, Giuseppe Lepore, Marco Marchi,

Giuseppe Mazzola, Franco Melandri, Ferruccio Panico, Ferdinando Puglia, Lorenzo Santoro, Fabio Zannelli, Salvatore Zunica. Ai quali purtroppo quest'anno si sono aggiunti, scomparsi prematuramente, la compagna Lucia Guida, Segretaria della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio in provincia di Firenze, compagna di vita di Andrea Cammili, e il compagno operaio e sindacalista Andrea Bartoli, simpatizzante attivo del PMLI. Per ciascuno di loro, nel silenzio commosso della sala, Martenghi ha letto la biografia invitando tutti i presenti ad alzarsi e osservare un minuto di silenzio. Al termine del quale ha fatto l'appello chiamando il suo nome e i partecipanti, salutandolo a pugno chiuso, hanno risposto coralmente e con forza, "PRESENTE".

Martenghi ha poi presentato il compagno Andrea Cammili, rimandando per una sua esauriente biografia politica a quella pubblicata in occasione della Commemorazione di Mao del 2017 da lui tenuta, ma non senza ricordare che è un compagno operaio, entrato nel Partito a 19 anni, sindacalista, Responsabile della Commissione di massa del CC del PMLI, membro della Redazione centrale de "Il Bolscevico", e che ha diretto e continua a dirigere le delegazioni del PMLI alle più importanti manifestazioni nazionali e locali dei lavoratori.

Successivamente Martenghi è entrata in merito al significato della manifestazione nella situazione attuale. Partendo dal compito cruciale di elevare la coscienza politica del proletariato come classe per sé che aspira a cambiare la società e conquistare il potere politico e il socialismo, la compagna ha detto che il suo principale nemico è il governo neofascista Meloni, facendo una concreta e sferzante disamina delle sue nefandezze economiche, politiche, sociali e culturali accumulate in un anno, nonché dei suoi progetti di presidenzialismo e autonomia differenziata e quant'altro: "Va buttato giù dalla piazza prima che riesca a raggiungere tutti i suoi obiettivi", ha esclamato la compagna suscitando un forte applauso di consenso dalla sala.

Ha appoggiato la manifestazione nazionale della Cgil del prossimo 7 ottobre, ma ha denunciato anche la titubanza di Landini sullo sciopero generale e rivendicato con forza tra gli applausi la sua proclamazione sempre più urgente. E ha poi appoggiato le manifestazioni di piazza dei senza reddito di cittadinanza, unitamente alla loro



Monica Martenghi durante il suo discorso di saluto alla Commemorazione

prossima assemblea del 23 settembre a Roma, la manifestazione del 6 ottobre per il clima e il corteo studentesco nazionale di Firenze del 4 ottobre.

Con parole segnate da un profondo sentimento di sdegno e accompagnata da altrettanto sentiti applausi, Martenghi ha condannato la strage senza fine dei femminicidi e degli stupri, frutti della cultura borghese patriarcale e maschilista e della indifferenza e complicità del governo e delle istituzioni, rivendicando il lavoro, il risanamento delle periferie urbane e i centri antiviolenza, specialmente al Sud.

Nel successivo passaggio Martenghi ha spiegato la linea antimperialista del PMLI sull'Ucraina, sulla necessità di inviare armi da parte dell'Italia per sostenerne la controffensiva smascherando i putiniani palei e occulti e ribadendo che noi siamo favorevoli alla pace, ma sulla base della proposta di Zelensky.

Avviandosi a terminare il suo intervento la compagna ha chiamato tutto il Partito a fare ogni sforzo, senza badare a sacrifici, per compiere la sua missione storica, che è quella di dargli un corpo da Gigante Rosso per convincere il proletariato a lottare per conquistare il potere politico e il socialismo. "Abbiamo un forte Comitato centrale e un forte Segretario generale, Maestro, educatore, guida e

organizzatore del PMLI, il compagno Scuderi. Se seguiamo le loro indicazioni con determinazione e intelligenza tattica, possiamo farcela, dobbiamo farcela", ha detto Martenghi, per poi chiudere tra gli applausi entusiasti del pubblico e il lancio di parole d'ordine il suo importante e trascinate intervento, che ha introdotto magnificamente il discorso di Cammili.

I calorosi messaggi al PMLI e a Scuderi

Subito dopo il suo intervento Martenghi ha invitato la delegazione ad hoc ad andare a deporre l'omaggio floreale del Partito alla lapide dedicata ai martiri di Piazza Tasso trucidati dai fascisti repubblicani il 17 luglio 1944, invitando la sala a salutarla con un applauso. Con grande rincrescimento la compagna ha informato i presenti dell'assenza, per motivi di salute e per la prima volta ad una Commemorazione, del compagno Emanuele Sala, cofondatore del PMLI, membro del Comitato Centrale a vita, membro dell'Ufficio politico, primo Responsabile della Commissione di massa del CC del Partito, i cui discorsi commemorativi di Mao sono di fondamentale importanza. I partecipanti hanno tributato al compagno Sala un

affettuoso applauso.

Prima di dare la parola ai delegati delle istanze di base e ai simpatizzanti selezionati dalla Commissione per il lavoro di organizzazione del CC del PMLI, tenuti presente i contenuti, le necessità del momento del Partito e la rappresentatività - interventi purtroppo necessariamente limitati nel numero di dieci e nella durata di due minuti ciascuno a causa del ristretto tempo a disposizione - la compagna ha letto, ringraziandole e proponendo un applauso per ciascuna di esse, nell'ordine: l'elenco delle Istanze di base del Partito a cui non è stato possibile dare la parola per mancanza di tempo; la lista delle istanze di base del Partito assenti per motivi di salute, professionali o economici e che hanno inviato un messaggio di saluto; la lista dei simpatizzanti e degli amici del PMLI che hanno inviato un messaggio di saluto e che non erano presenti; la lista dei simpatizzanti e degli amici del PMLI che hanno inviato un messaggio di saluto e che erano presenti; la lista delle Organizzazioni italiane che hanno inviato un messaggio di saluto e che non erano presenti. Tra queste ultime la compagna ha letto un brano del messaggio inviato dalla Confederazione delle Sinistre Italiane in cui si ribadisce l'obiettivo di "creare una sinistra unita che ritorni a parlare con il popolo" secondo l'insegnamento di Mao

che **"Il popolo, e solo il popolo, è la forza motrice che crea la storia del mondo"**.

Chiudeva l'elenco la lista dei compagni esteri che hanno inviato un messaggio di saluto e che non erano presenti. Messaggi che non è stato possibile leggere integralmente per mancanza di tempo ma pubblicati anch'essi su "Il Bolscevico". La compagna ha letto però dei brani sintetici di alcuni di essi, e tra questi, nell'ordine:

quello del compagno giornalista americano Christopher, che ha scritto: "Ho trovato il saggio del compagno Scuderi sulla questione del potere politico corroborante e prezioso, dovrebbe essere ampiamente letto e studiato dal popolo italiano e da tutti i popoli del mondo";

quello della Lega proletaria cinese del Partito comunista che ha scritto: "La lotta dei compagni italiani è per noi una nuova guida e l'analisi del mondo e dei tempi da parte dei compagni italiani è completamente corretta";

quello del compagno Inti dell'America latina, attualmente in Bolivia, che ha scritto: "Invio i miei saluti al PMLI, nella speranza che goda di molti anni di successo nella sua lunga marcia di lotta per il proletariato italiano sotto la bandiera di Mao. Le masse sudamericane, come tutte le masse, gioiranno certamente alla vista di un'Italia unita, rossa e socialista";

quello del professore maoista cinese, che ha scritto: "La teoria di Mao della Continuazione della Rivoluzione sotto la Dittatura del proletariato e la pratica che l'accompagna della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria sono state il suo più grande contributo al marxismo-leninismo";

quello della rivista cilena America Rebelde, che ha scritto: "Rendiamo omaggio agli sforzi compiuti dal Partito marxista-leninista italiano nella realizzazione di questo evento della Commemorazione di Mao";

quello del buddista Ziyóu, follower della pagina facebook nazionale del PMLI, che ha scritto: "Mao ha detto che gli imperialisti non 'deporranno mai il loro coltello da macellaio e diventeranno improvvisamente Buddha'. Spero che il PMLI possa essere all'altezza dell'obiettivo di liberare il popolo italiano".

Il messaggio di saluto di Azione Fulminante - Usa non è stato letto in sala perché arrivato successivamente, ma chiude magnificamente la lista. Esso dice fra l'altro: "L'Italia ha un distacco di lotta proletaria che è il PMLI, fondato nel

Dalla Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI

UN REGALO IDEOLOGICO



La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI ha fatto dono al Partito, in occasione della Commemorazione, di cinque boccali con inciso il volto dei 5 Maestri e che sono stati collocati sul tavolo della presidenza Scuderi ha voluto mettere in evidenza il boccale con l'effigie di Mao nel giorno della 47ª Commemorazione della scomparsa di Mao



1977 da quattro Pionieri, principalmente il compagno Scuderi che ha guidato e diretto il PMLI per gloriosi 46 anni. Facciamo i nostri più sinceri saluti rossi al compagno Scuderi per il suo continuo servizio al proletariato italiano e al proletariato internazionale".

La lettura di ognuno di questi brani è stata salutata dagli applausi della sala e da un caloroso solidale e internazionalista applauso finale. Il compagno Scuderi li ha accompagnati uno per uno con espressioni e commenti di viva soddisfazione, che alla fine ha riassunto con queste parole: "Non ci dobbiamo stancare ad applaudire. Noi dobbiamo essere bravi sia a criticare e sia ad applaudire ed elogiare chi opera bene per le masse italiane e di tutto il mondo".

I saluti delle istanze e dei simpatizzanti

Si sono quindi succeduti gli interventi di dieci delegati delle istanze di base e di un simpatizzante del Partito per portare il saluto alla Commemorazione. Tutti gli interventi, calorosamente applauditi dalla sala e spesso sottolineati anche dagli elogi del Segretario generale, sono riusciti ad esprimere l'unità del Partito attorno a Mao e l'unanime impegno ad applicare i suoi insegnamenti, a partire dalla lotta contro il governo neofascista Meloni, nelle lotte delle masse e nel lavoro di propaganda nelle proprie realtà locali e per convincere il proletariato a riprendere coscienza del suo ruolo storico per la conquista del potere politico e del socialismo.

Non riportiamo qui tutto quanto detto negli importanti interventi, anche perché si possono leggere integralmente su questo stesso numero de "Il Bolscevico", e ci limitiamo perciò a farne un riassunto sintetico dal quale crediamo emerga lo stesso il grande amore dei militanti e dei simpatizzanti del Partito per Mao e il loro grande, risoluto impegno per mettere in pratica i suoi insegnamenti nelle loro lotte quotidiane e per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso.

Il compagno che a nome della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio ha aperto gli interventi, ha fatto un quadro assai efficace della situazione dei lavoratori e delle masse popolari sotto il governo neofascista Meloni, denunciando le aggressioni poliziesche ai lavoratori in lotta, le morti sul lavoro, i salari insufficienti, gli attacchi ai diritti civili, ai migranti, alla magistratura ecc: "Se non è fascismo tutto questo, come lo si vuol chiamare?" ha esclamato, chiudendo poi il suo saluto alla Commemorazione con un elogio degli insegnamenti di Mao e della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

Il compagno intervenuto a nome dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello, dopo aver definito Mao un "pilastro imprescindibile" della nostra azione, ha messo in rilievo come l'esperienza fatta nelle lotte sindacali confermi l'esistenza del problema di far riacquistare al proletariato italiano la coscienza di classe per sé e del suo ruolo rivoluzionario, chiudendo poi l'intervento ricordando con grande affetto "il nostro indimenticabile compagno di lotta Andrea Bartoli" e promettendo di seguire "l'esempio che ci ha lasciato".

La compagna intervenuta per la Cellula "Stalin" di Forlì, ha denunciato in particolare il criminale abbandono da parte del governo della popolazione dell'Emilia-Romagna grave-



Firenze, 10 settembre 2023. Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, (al centro) si è fatto fotografare con alcuni compagni presenti alla Commemorazione di Mao. Da sinistra Claudia Del Decennale, Simone Malesci, Dario Granito, Mino Pasca, Giovanni Scuderi, Monica Martenghi, Erne Guidi, Andrea Cammili

mente prostrata dalla disastrosa doppia alluvione di maggio, e segnatamente della premier neofascista Meloni, che non ha rispettato le promesse fatte durante la sua passerella nelle zone alluvionate, concludendo che solo il proletariato può fermare la distruzione dell'ambiente da parte del capitalismo, e solo il socialismo può salvare il pianeta e dare il potere al proletariato. Il Segretario generale ha approvato esclamando "Viva le compagne!"

La compagna che ha parlato a nome della Cellula "F. Engels" della Valdisieve ha parlato delle prossime elezioni locali, denunciando le responsabilità dei revisionisti e riformisti che hanno spianato la strada alla destra che potrebbe vincerle in questa zona dove era "impensabile fino a qualche anno fa", e ha sottolineato l'impegno della sua Cellula per rilanciare la nostra proposta sull'astensionismo e i Comitati popolari, chiudendo poi anche l'intervento col ricordo del compagno Andrea Bartoli "che lotta accanto a noi con la bandiera rossa in pugno".

La compagna intervenuta a nome della Cellula "Nerina Lucia Paoletti" di Firenze ha descritto fra l'altro l'intensa e impegnativa attività dell'istanza nell'area fiorentina a fianco dei lavoratori in lotta (GKN e Mondo Convenienza in testa) e negli altri movimenti di lotta, come quelli degli studenti e per la chiusura delle sedi fasciste, contro la cementificazione e la svendita della città ai privati e contro la nuova sede della Nato.

Il compagno intervenuto per l'Organizzazione di Campobasso ha esaltato l'importanza e l'attualità degli insegnamenti di Mao e della sua strenua lotta contro il revisionismo, avendo ben compreso che la lotta di classe contro la borghesia continua anche nel socialismo, ed ha esortato ad avere fiducia nel proletariato di arrivare a comprendere il messaggio del PMLI, chiudendo l'intervento con l'incitamento a procedere "Avanti con Mao e il PMLI verso l'Italia unita, rossa e socialista".

Respingendo e ridicolizzando tutte le tesi liberali e riformiste borghesi sulla "fine" della

lotta di classe e sulla "estinzione" della classe operaia, il compagno che ha parlato a nome della cellula "Mao" di Milano ha ribadito con forza che la borghesia non può esistere senza lo sfruttamento della classe operaia, perché la forza lavoro operaia è la fonte di ogni profitto capitalistico, mentre la classe operaia può esistere benissimo senza la borghesia, come dimostra l'esperienza storica del socialismo realizzato nell'Unione Sovietica di Lenin e Stalin e nella Cina di Mao. Scuderi ha sottolineato esclamando "bravo!" questa verità ribadita dal compagno di Milano.

Il compagno intervenuto a nome della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli ha esaltato l'insegnamento di Mao come "la bussola marxista-leninista per orientarci nella lotta contro il governo neofascista Meloni e la giunta antipopolare del burat-

tino di De Luca e Conte, Manfredi. Egli ha poi trasmesso al compagno Cammili l'abbraccio speciale della Cellula per la scomparsa della compagna Lucia Guida e ha chiuso l'intervento ricordando che ricorre l'80° Anniversario delle gloriose 4 giornate di Napoli, la prima città europea ad essere liberata dai nazi-fascisti.

Un compagno simpatizzante di Genova ha dato a sua volta un bel contributo di idee al Partito centrando il suo intervento sulla sua missione di unico e autentico partito del proletariato col compito di guidarlo alla rivoluzione e al socialismo, e di conseguenza sulla necessità di rompere l'isolamento a cui è sottoposto da parte della borghesia intensificando il lavoro di propaganda e di sostegno alle lotte operaie, studentesche, in difesa dell'ambiente e per i diritti civili. "I simpatizzanti del PMLI

vanno molto forte", ha commentato Scuderi applaudendolo alla fine dell'intervento.

Ha chiuso gli interventi di saluto il giovane compagno a nome dell'Organizzazione di Genova, membro del Partito da quasi 7 mesi, come ha precisato Martenghi nel dargli la parola. Il compagno si è detto fiero di rappresentare l'Organizzazione di Genova del PMLI, aggiungendo che "guardando altrove non trovo nessun altro partito come il nostro", ed esortando ad essere coerenti con le sue qualità anche nel nostro lavoro sul territorio. "Voglio ricordarvi - ha detto poi il compagno nel concludere il suo entusiastico intervento accolto da un caloroso applauso - di non demordere e soprattutto di non farsi schiacciare dai partiti o movimenti più numerosi, dimostriamo tutto il carisma e il gigante ideologico che è il PMLI anche quando si è soli

contro dieci, cento o mille!"

La compagna Martenghi ha osservato con soddisfazione che "non potevamo chiudere meglio gli interventi!" Il Segretario generale, che aveva sottolineato il suo discorso con esclamazioni di "grande, grande!", si è complimentato personalmente con lui e ha detto: "I giovani italiani sono grandissimi e molto, molto forti. Bisogna avere fiducia nei giovani, le ragazze e i ragazzi, e noi nelle nostre file ne abbiamo di potenti!"

Il discorso di Andrea Cammili

Alla fine degli interventi di saluto la compagna Martenghi ha dato la parola al compagno Cammili per il suo importante discorso commemorativo tenuto a nome del CC del PMLI, informando i presenti che per sta-



Il banchino con la stampa marxista-leninista e i gadgets prodotti dal PMLI allestito nella sala. In primo piano si notano gli opuscoli di Scuderi su Mao



Al termine della 47ª Commemorazione di Mao, Giovanni Scuderi e vari compagni hanno colto l'occasione per farsi una foto tutti insieme. Da sinistra: Eugen, Simone Malesci, Giancarlo, Loris Sottoscritti, Mino Pasca, Giovanni Scuderi, Monica Martenghi, Franco Panzarella, Andrea Cammili, Teresa, Angela, Caterina Scartoni, Antonella, Alessandro, Erne Guidi, Enrico Chiavacci

re nei tempi previsti ne avrebbe potuto saltare alcuni passaggi (come poi è successo), invitandoli a leggere la versione integrale pubblicata su questo numero de "Il Bolscevico" e sul sito del Partito.

Il compagno ha iniziato esprimendo la sua gioia rivoluzionaria nel ritrovarsi assieme a questo "appuntamento che rinsalda la nostra unione e il nostro spirito rivoluzionario". Ricordando che è grazie a Mao e all'influenza della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria che è stato fondato il PMLI su impulso dei primi pionieri guidati da Giovanni Scuderi, Cammili ha spiegato il tema di questa 47ª Commemorazione rimarcando il ruolo storico rivoluzionario del proletariato, senza la cui opera è impossibile abbattere il capitalismo e conquistare il socialismo. Il problema è che

oggi il proletariato ha smarrito la coscienza di questo suo ruolo storico, e allora sta a noi marxisti-leninisti farglielo riassumere, sconfiggendo la nefasta influenza su di esso dei revisionisti e riformisti.

Dopo aver rievocato in modo abbreviato ma comunque esemplare la storia della vita e dell'opera di Mao, il compagno ha approfondito la missione e il ruolo storici del proletariato portando ad esempio la lotta per la costruzione del socialismo in Cina, per la quale Mao aveva assegnato al proletariato cinese un ruolo dirigente in tutte le fasi e in ogni campo, indipendentemente dalla sua consistenza numerica e formazione relativamente recente. In particolare dopo il XX Congresso del PCUS e il tradimento dei revisionisti kruscioviani, per Mao la centralità della classe opera-

ia e della lotta di classe nel socialismo, un proletariato e una gioventù rivoluzionaria provvisti dell'ideologia marxista-leninista, erano le uniche armi efficaci per impedire la restaurazione del capitalismo nei paesi socialisti, Cina compresa.

Venendo al ruolo del proletariato italiano nella lotta di classe, il compagno ne ha tratteggiato la storia di oltre 150 anni, dalle prime influenze del marxismo, filtrate però dal riformismo del PSI, fino alla fondazione del PCd'I sotto l'impulso di Lenin e della III Internazionale, deviando però subito dal marxismo-leninismo e dalla rivoluzione per indirizzarsi irreversibilmente verso il revisionismo per colpa prima di Gramsci e poi di Togliatti. Notevole è il contributo del compagno nell'analisi delle influenze riformiste e revisioniste sul movimento ope-

raio italiano, a partire dalla fondazione del PCd'I fino alle loro conseguenze nel dopoguerra e finanche nel periodo attuale, individuando il filo storico che ha portato negli anni la CGIL all'attuale linea riformista, cogestitaria e neocorporativa di Landini, erede di quella revisionista di Di Vittorio e Lama e della politica di "patto sociale" degli anni '92-'93: "Se adesso in Italia ci troviamo con i salari più bassi d'Europa, pensioni da fame, precariato dilagante, lo dobbiamo anche a questa stagione sindacale", ha esclamato il compagno tra gli applausi, che si sono ripetuti ancora più forti quando ha stigmatizzato l'attendismo di Landini e ha chiesto che sia proclamato "subito lo sciopero generale e da tutti i sindacati".

Cammili è poi passato ad analizzare i compiti che spettano al PMLI per far acquistare al proletariato il suo ruolo nella lotta di classe. Dopo aver smontato una per una le teorie liberali, riformiste e operaiste che negano l'esistenza del proletariato come classe o ne sminuiscono e snaturano il suo ruolo rivoluzionario, ha ribadito con forza che il proletariato ha il diritto di rivendicare il potere politico, sia perché produce tutta la ricchezza del Paese, sia perché è l'unica classe che può sradicare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo ed è di gran lunga numericamente maggiore rispetto alla borghesia: il proletariato, ha esclamato il compagno tra gli applausi citando l'Editoriale del Segretario generale per l'ultimo Anniversario della fondazione del PMLI, "ha il diritto di avere il potere politico. Un diritto che deve rivendicare con forza e determinazione e imporlo con la rivoluzione socialista, quando matureranno le condizioni, perché non gli è riconosciuto dalla Costituzione e perché non è possibile ottenerlo per via parlamentare".

Dopo una sferzante e dettagliata critica alla esaltazione della Costituzione borghese del 1948 invocata come una panacea dai revisionisti togliattiani e oggi dai riformisti e dai trotzkisti, e aver sottolineato che oggi essa è già stata ampiamente demolita da destra ed è minacciata di essere distrutta dalla controriforma presidenzialista e dall'autonomia differenziata del

governo neofascista Meloni, Cammili ha invitato il proletariato italiano a respingere le illusioni costituzionali, parlamentari, elettorali, riformiste e pacifiste e a porsi la questione del potere politico, che è la madre di tutte le questioni.

Il PMLI è disponibile ad allearsi con tutte le forze che combattono il capitalismo e vogliono il socialismo, e a questo scopo ha rivolto un invito a tutti i partiti con la bandiera rossa ad aprire una grande discussione pubblica e privata per elaborare un progetto comune sul socialismo e sul potere del proletariato. Per ora il tentativo non è andato a buon fine, anche a causa delle diverse posizioni sulla guerra all'Ucraina, eppure ciò non dovrebbe pregiudicare l'unità d'azione su altri temi, a cominciare dalla lotta al governo neofascista Meloni. Suscitando forti applausi di approvazione dei partecipanti, Cammili ha ribadito in ogni caso la nostra posizione fin dall'inizio a fianco della Resistenza ucraina e contro l'aggressore russo, spiegandone dettagliatamente le motivazioni coerentemente antimperialiste, anche per quanto riguarda l'invio delle armi da parte del governo italiano.

Affrontando poi l'ultimo capitolo del suo importante discorso, il compagno ha sviluppato una spietata requisitoria contro il governo neofascista Meloni, nemico politico principale del proletariato e delle masse popolari, che conclude la marcia su Roma elettorale iniziata dal Movimento sociale italiano (MSI) fondato dal fucilatore dei partigiani Giorgio Almirante, mettendone a nudo il disegno volto a completare il regime capitalista neofascista col presidenzialismo e il federalismo, secondo il disegno della P2 denunciato dal PMLI fin dal primo momento. E ha rinnovato - accompagnato dai calorosi applausi di assenso della sala e dall'esclamazione di "bravo!" di Scuderi, l'appello del PMLI ad abbatterlo dalla piazza creando un fronte unito più ampio possibile composto dalle forze anticapitaliste, a cominciare da quelle con la bandiera rossa, dalle forze riformiste e dai partiti parlamentari di opposizione.

Avviandosi alle conclusioni il compagno ha esortato il prole-

tariato italiano a comprendere che quello che occorre è abbattere il capitalismo e conquistare il socialismo e il potere politico, e ha rivolto un appello a tutti coloro che vogliono seguire le orme di Mao e degli altri Maestri ad entrare nel PMLI per dargli la forza necessaria ad adempiere gli obiettivi che si è posto fin dalla sua nascita.

"Ci rivolgiamo - ha detto Cammili - a tutti gli anticapitalisti e a tutti i rivoluzionari e rivoluzionarie, in primo luogo però ci rivolgiamo alle figlie e ai figli migliori, più avanzati e più combattivi del proletariato, che devono costituire la testa e l'ossatura portante del PMLI, e alle ragazze e ai ragazzi che lottano per un mondo nuovo e che abbiano gli stessi sentimenti, la stessa determinazione e la stessa tempra dei coetanei che hanno fondato il PMLI e sono ancora fedeli alla causa". E accompagnato dagli scroscianti applausi della sala, ha terminato il suo magistrale discorso con la magnifica citazione di Mao esortante il proletariato a trasformare il mondo e sé stesso. Il Segretario generale l'ha così commentata: "Basterebbe questa citazione di Mao per dire com'è grande, com'è profondo, com'è legato alle masse della Cina e di tutto il mondo. Mao è una meraviglia rossa, con Mao vinceremo!".

Le conclusioni della manifestazione

Al termine del discorso di Cammili, mentre tutta la sala in piedi gli tributava un lungo, forte e meritato applauso, il Segretario generale lo ha abbracciato complimentandosi con lui e ringraziandolo calorosamente.

Dopo il lancio delle parole d'ordine, "Mao, Mao, Mao" e "PMLI, PMLI, PMLI", scandite ciascuna due volte, tutta la sala in piedi e a pugno chiuso ha intonato in coro i tre Inni del Partito: "L'Internazionale", "Bandiera Rossa" e "Il Sole Rosso". Seguiti subito dopo dal lancio delle parole d'ordine: "Giù, giù, giù, governo Meloni buttiamolo giù!" "Potere politico va conquistato, questa è la missione del proletariato!" "Il proletariato al potere, per l'Italia unita, rossa e socialista!" "Viva Marx, viva Engels, viva Lenin, viva Stalin, viva Mao Zedong!" "Con Mao per sempre!" "Coi Maestri e il PMLI vinceremo!"

Prima di dichiarare la Commemorazione di Mao del 2023 vittoriosamente conclusa e augurare a tutti buona salute e un buon ritorno a casa, la compagna Martenghi ha ringraziato tutti i partecipanti, rivolgendo un ringraziamento particolarmente caloroso a tutti coloro che hanno versato dei contributi economici, prima e anche durante la Commemorazione. Contributi che per noi, ha detto, "sono come il pane, l'acqua e l'aria. Siamo commossi e grati per questa premura dimostrata nei confronti delle necessità finanziarie del nostro amato Partito". E ha invitato i simpatizzanti e gli amici del Partito presenti a scrivere a "Il Bolscevico" le loro impressioni sulla Commemorazione.

Aggiungendo al saluto finale della compagna il suo plauso e i suoi personali saluti ai partecipanti, rivolgendosi in particolare ai molti in procinto di intraprendere lunghi e faticosi viaggi di ritorno, il compagno Scuderi ha voluto rivolgere loro queste affettuose parole: "Bravi, che forza, che coraggio! Buon proseguimento, buona salute. Salutate tutti i compagni. Tante cose belle a ciascuno di voi".

Da parte di tre membri del Comitato centrale del PMLI

UN REGALO PREZIOSO



Firenze, 1 settembre 2023. Alcuni compagni presenti nella sede centrale del PMLI festeggiano la nuova stampante ricevuta in regalo da tre membri del Comitato centrale del Partito. Nella foto, a destra accanto alla stampante. Il compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI. Da sinistra i compagni Carla, Caterina Scartoni, Dario Granito, Giovanni Scuderi, Mino Pasca, Teresa, Giancarlo

Presenti e letti durante la Commemorazione di Mao

MESSAGGI DI SALUTO DI ISTANZE DI BASE E DI SIMPATIZZANTI DEL PMLI**Cellula
"Vincenzo
Falzarano" di
Fucecchio**

Lorenzo

Care compagne e cari compagni,

l'odierna commemorazione di Mao quest'anno si svolge in un contesto nazionale ed internazionale alquanto complicato: nel mondo oltre alla mattanza della guerra in Ucraina vi sono molte altre crisi, in Sudan, in Palestina, in Niger, la lotta delle donne Iraniane e molte altre. In Italia con il governo Meloni, che è il governo più a destra dalla caduta del fascismo, sperimentiamo sulla nostra pelle cosa è il capitalismo, adesso nella sua versione neofascista. La conclusione è che in una società divisa in classi il governo è sempre l'espressione della classe al potere, in questo caso della borghesia.

Nella penisola molte sono le fabbriche in agitazione, in certi casi le lavoratrici e i lavoratori vengono aggrediti dalla polizia che li manganella, altre volte si cerca di strangolarli economicamente. Così succede ad alcune vertenze a noi geograficamente più vicine come Mondo convenienza e la ex Gkn. Intanto i salari sono oramai insufficienti per arrivare alla 3 settimana mentre a livello dei diritti civili vengono cancellate anche le pur piccole conquiste del movimento LGBT e delle famiglie arcobaleno. I migranti sono spesso lasciati annegare nel mezzo del mare o chiamati in maniera cinica e disdicevole "carico residuale". Di tutto questo dobbiamo ringraziare il decreto anti ong, prontamente firmato da Mattarella. Gli attacchi alla magistratura volti solamente a sottometterla al volere dell'esecutivo, il tutto facilitati da una opposizione solo di facciata. Poi cosa dire dei sindacati Cgil-Cisl-Uil rei solo di minacciare lo sciopero generale, ma non di proclamarlo, oppure dei bollettini giornalieri delle morti sul lavoro che dovrebbero spingere urgentemente alla lotta. Ma se non è fascismo tutto questo come lo si vuol chiamare?

Siamo onorati che l'oratore ufficiale di questa Commemorazione sia il compagno Andrea Cammili, Segretario della nostra Cellula, succeduto alla cara e indimenticabile compagna Lucia Guida.

Venendo al tema trattato oggi, possiamo dire che gli insegnamenti del Presidente Mao sono innumerevoli e tutti degni di approfondimento, tra questi senz'altro la grande rivoluzione culturale proletaria e la continuazione della rivoluzione nel socialismo; un'impresa gi-

gantesca, dai cui semi in Italia è nato il nostro Partito. È riuscita a dimostrare nella pratica e smascherare ciò che prima soltanto si teorizzava, ovvero che nel socialismo la borghesia non è definitivamente sconfitta. Essa è pronta a sfruttare la prima situazione a lei favorevole e con un colpo di coda restaurare il capitalismo, certamente con l'inganno come sta succedendo adesso in Cina, una dittatura fascista ammantata di rosso, un imperialismo che è in grado di competere con gli USA per l'egemonia globale.

Mao fu in grado di stanare la borghesia dove mai si pensava di trovarla: ovvero dentro il partito, nelle università e nella società, una lotta in seno alla Cina e al partito comunista durata anni, rimasta incompiuta vista la sua scomparsa. Da allora per la Cina e per le masse popolari mondiali si è spento il faro che ne aveva illuminato il cammino e che aveva dato nuova linfa al marxismo-leninismo, dimostrando che essa è una scienza applicabile a differenti situazioni, che se viene usata con perseveranza e dialettica porta al successo del socialismo e il proletariato al potere. Tremino pure le borghesie internazionali lo spettro si aggira ancora per l'Europa e con gli insegnamenti dei maestri vinceremo.

Viva Mao!

Viva il PMLI!

**Organizzazione
di Vicchio
del Mugello
(Firenze)**

Franco

Gli insegnamenti di Mao e degli altri quattro Maestri del proletariato internazionale sul ruolo e funzione storici del proletariato, per la conquista da parte sua del potere politico e del socialismo, sono un pilastro imprescindibile della nostra azione.

Purtroppo in questi decenni per l'opera nefasta dei revisionisti, che l'hanno disarmato ideologicamente, il proletariato ha perso questa coscienza per cui anche partecipando alle manifestazioni operaie di questi mesi, come GKN, Mondo convenienza, Drogherle alimentari per quanto riguarda il Mugello, emerge chiaramente e tocchiamo con mano che il tassello che manca al proletariato per tornare a "volare in alto" è che riprenda pienamente coscienza del proprio ruolo, che è quello di essere il beccchino della società capitalista e "levatrice" della nuova società socialista. Il proletariato non ha altra strada che capire che finché rimane rinchiuso nel "recin-

to" della società capitalista non ha prospettiva futura. Cosa che aveva perfettamente capito e di conseguenza agito, ad iniziare tra i lavoratori della sua azienda, il compagno operaio simpatizzante attivo del PMLI Andrea Bartoli di Borgo San Lorenzo, nostro indimenticabile compagno di lotta prematuramente scomparso lo scorso 21 luglio dopo una lunga e terribile malattia. Rammentiamo del compagno la disponibilità verso il Partito, i successi che aveva ottenuto specialmente nel lavoro sindacale come sindacalista marxista-leninista. Ringraziandolo di tutto ciò, prendiamo l'esempio che ci ha lasciato dentro nell'entusiasmo che metteva nello svolgere l'attività politica e sindacale la passione con cui si muoveva tra le masse proletarie "come un pesce nell'acqua". Alla base di tutto questo vi era che il compagno era illuminato dalla stella polare del socialismo e dagli insegnamenti dei Maestri ad iniziare da Mao.

W i Maestri!

W Mao!

**Cellula "Stalin"
di Forlì**

Giada

Care compagne e cari compagni,

un rosso saluto a tutto il Partito, dal compagno Giovanni Scuderi a tutti i dirigenti, militanti, simpatizzanti e amici.

Una squadra forte, rossa, combattiva e unita, piccola ma indispensabile per creare le basi per costruire un Grande forte e radicato PMLI, per dare forza e per dirigere la lotta di classe nel nostro Paese verso l'abbattimento del regime capitalista, oggi in mano agli eredi di Mussolini e del fascismo, per la conquista dell'Italia unita rossa e socialista!

A tal fine ci sarà sicuramente d'aiuto la relazione del compagno Andrea Cammili, che ringraziamo sin d'ora, sul tema degli "Insegnamenti di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo".

Nella nostra zona dovremo applicare tali insegnamenti anche per continuare a sostenere la popolazione colpita duramente dall'alluvione del 16-17 maggio scorso che ha provocato in Regione anche la morte di 14 persone, nel chiedere che i cittadini vengano rimborsati dei gravissimi danni subiti, così la capo del Governo neofascista Meloni aveva promesso nella solita passerella istituzionale post-catastrofe, mentre ancora non è arrivato quasi nulla, e non certo come voleva fare il Sindaco di destra di Forlì dando i soldi raccolti con le donazioni per gli alluvionati alle banche per concedere mutui e prestiti, decisione poi ritirata

grazie alla manifestazione del 2 agosto alla quale ha partecipato anche il PMLI. Chi ha avuto responsabilità deve rispondere della cattiva gestione del territorio, che deve essere messo velocemente in sicurezza prima dell'inverno, basta con i ritardi e gli "scaricabarile" delle responsabilità.

L'alluvione è stata l'ennesima tragica conseguenza del modo di produzione capitalistico, che distrugge tutto nella sua folle rincorsa al profitto.

Solo il proletariato guidato dal marxismo-leninismo-pensiero di Mao e dal PMLI può fermare la distruzione capitalistica, solo il socialismo può salvare il Pianeta e dare il potere al proletariato!

Viva Mao!

Viva i 5 Maestri!

Viva il PMLI!

**Cellula
"F. Engels"
della Valdisieve**

Margherita

Care compagne e cari compagni,

porto il saluto della cellula F. Engels della Valdisieve.

Ci siamo lasciati alle spalle un anno duro, di intenso lavoro politico; siamo certi però che questo impegno non sarà sufficiente nell'anno che abbiamo di fronte, sul quale incombono le elezioni amministrative per le quali i politicanti borghesi di "casa nostra" sono già al lavoro, preoccupati di racimolare poltrone nei consigli comunali.

In Valdisieve è il timore dell'ascesa della destra che tiene banco, facendo riavvicinare (e vedremo fino a che punto) le amministrazioni PD con le liste civiche del medesimo stampo e quel poco che rimane d'opposizione. Una cosa impensabile fino a pochi anni fa in un territorio storicamente in pugno al vecchio PCI ed alle sue destrorse trasformazioni. Ecco un'altra responsabilità enorme e diretta del revisionismo che qui ha picchiato durissimo nella mente delle masse popolari.

Ma anche in Valdisieve come altrove c'è un divario enorme ed incolmabile fra l'azione delle amministrazioni comunali ed i bisogni delle masse, in particolare di quelle delle frazioni, dei giovani e dei giovanissimi; un motivo in più per rilanciare la nostra proposta politica dell'astensionismo marxista-leninista e quella delle Assemblee popolari e dei Comitati popolari come contraltari del potere borghese, e che hanno come obiettivo il socialismo.

Faremo la nostra parte ispirati da Mao e applicando i suoi insegnamenti. C'è troppo bisogno del PMLI oggi, anche in Valdisieve, per non dare tutti

noi stessi e tutto l'impegno possibile.

Non ci stancheremo mai di ringraziare il compagno simpatizzante Massimo per il grande impegno col quale aiuta il Partito ad ogni livello.

Ringraziamo anche l'Organizzazione di Vicchio per la proficua e storica collaborazione locale, e la stringiamo con un ideale abbraccio in ricordo del bravo compagno Andrea Bartoli, che lotta ancora insieme a noi, con la sua bandiera rossa in pugno.

Salutiamo e ringraziamo inoltre il Comitato centrale del Partito ed il compagno Andrea Cammili che avremo il piacere di ascoltare, così come la Redazione centrale de "Il Bolscevico" che a fronte di un durissimo lavoro, regala a tutto il Partito una insostituibile e preziosa fonte di informazione rossa e proletaria.

Buon lavoro marxista-leninista a tutte ed a tutti.

Viva Mao!

Viva il PMLI!

**Cellula "Nerina
'Lucia' Paoletti"
di Firenze**

Cinzia

Care compagne e compagni,

sono onorata di portare il saluto politico della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze a questa Commemorazione di Mao. Ringraziamo la Presidenza e il Segretario generale compagno Giovanni Scuderi, Maestro del PMLI per questa importante iniziativa e esprimiamo auguri all'oratore compagno Andrea Cammili.

Noi lottiamo, come tutto il Partito, per buttare giù il governo neofascista Meloni.

A livello fiorentino siamo impegnati a sostenere le lotte delle lavoratrici e dei lavoratori come quelli coraggiosi della ex GKN e di Mondo Convenienza. Siamo con gli studenti che protestano per il degrado della scuola, con gli universitari ai quali hanno tagliato i trasporti, non garantito gli alloggi per i fuori sede e sgomberato lo studentato. Siamo contro le sedi fasciste in città, come quella di Casapound in via dei Vanni, che il pidino neopodestà Nardella ancora non ha chiuso in barba all'antifascismo proclamato. Siamo contro la cementificazione e la svendita di Firenze ai privati, contro la privatizzazione dei servizi pubblici, contro la militarizzazione dei patrimoni culturali e contro la nuova sede Nato nella nostra città.

Solo con il socialismo si può emancipare l'intera umanità e ribaltare la posizione di schiavitù imposta dal capitali-

simo al proletariato. Come afferma Mao la classe operaia è **"la classe più lungimirante e più disinteressata, la classe dallo spirito rivoluzionario più coerente"** (Mao Zedong, la dittatura democratica popolare, 30 giugno 1949 - Opere scelte, vol. 4). Nel suo importantissimo Editoriale per il 46° Anniversario del PMLI, dal titolo **"La questione del potere politico"**, Scuderi ha sottolineato il ruolo storico, protagonista e insostituibile del proletariato per realizzare il socialismo, ma ha anche rilevato **"che il proletariato non si è ancora posto la questione della conquista del potere politico"** per cui, facendo nostra la sua esortazione, continueremo a non far mancare mai nella nostra azione politica il massimo impegno per **"invitare il proletariato a porsi la questione della conquista del potere politico, e di agire di conseguenza"**.

Viva Mao grande Maestro del proletariato internazionale!

Viva il proletariato, che lotti per la conquista del potere politico e il socialismo!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

**Organizzazione
di Campobasso**

Giovanni

Care compagne e compagni,

nel 47° della scomparsa del nostro grande maestro Mao, siamo qui a ricordare i suoi insegnamenti, in particolare, sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo. Ben sappiamo quanto Mao considerasse il proletariato come la classe, l'unica classe, in grado di rovesciare le classi dominanti e condurre il popolo alla presa del potere politico! E ancora, come non citare uno dei suoi lasciti più importanti: **"La contraddizione fondamentale che la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria sta cercando di risolvere è quella fra proletariato e borghesia, fra via proletaria e via borghese. Il punto principale del movimento è lottare contro i dirigenti che hanno intrapreso la via capitalista all'interno del Partito"**. Con tali parole Mao, saggiamente, chiamava all'azione le masse, le vere protagoniste delle trasformazioni sociali di ogni epoca, riallacciandosi ad un pilastro del marxismo-leninismo per cui i marxisti devono aiutare il popolo a comprendere che la rivoluzione non solo sia necessaria ma anche possibile e che, inoltre, si impara dalle masse e si educano le masse solo tramite la lotta di classe!

Ecco uno dei meriti di Mao: l'aver ben compreso che le contraddizioni antagonistiche

fra proletariato e borghesia non scompaiono così, magicamente, in pochi anni di dittatura del proletariato bensì proseguono, seppur come contraddizioni non antagonistiche, anche nella società socialista e, se non debellate, porteranno alla lunga la borghesia al potere! Da qui i suoi sforzi per mobilitare i giovani per metterli a contatto con operai e contadini, il suo esaltare le grandi adunate pubbliche, l'uso di manifesti murali a grandi caratteri, ecc, tutto volto a denunciare deviazionismi, imborghesimenti e corruzione e vedendo proprio nelle masse la forza sociale da cui attingere linfa vitale per lo sviluppo del socialismo.

Ed ecco perché ancora oggi è doveroso, per il PMLI, onorare la memoria di Mao proseguendo sulla via della lotta di classe, senza concedere nulla ai borghesi, avendo piena fiducia nella capacità del proletariato italiano di arrivare a comprendere il messaggio del PMLI. I segnali di ribellione e lotta di classe riemersero negli ultimi anni nel nostro Paese lo aiuteranno.

Avanti quindi con Mao e con il PMLI verso l'Italia rossa, unita e socialista!

Cellula "Mao" di Milano



Angelo

Compagne e compagni, anche quest'anno la Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI è onorata di commemorare insieme a voi, in questa

sala, il grande Maestro Mao scomparso 47 anni fa.

Per noi marxisti-leninisti il proletariato è il protagonista della lotta di classe, della rivoluzione socialista e dell'edificazione del socialismo. Le rivoluzioni tecnologiche non ne hanno cambiato la natura di classe, la composizione, il carattere, le funzioni, il ruolo e i compiti.

La forza-lavoro operaia è la fonte di ogni profitto capitalistico e quelle stesse moderne tecnologie produttive che il capitale introduce per sostituirla, ridimensionarla, svalorarla e renderla marginale finiscono paradossalmente per conferirle una forza produttiva incomparabilmente superiore al passato e dunque un ruolo ancor più insostituibile e centrale nel sistema economico capitalistico. Oggettivamente la borghesia non può esistere senza lo sfruttamento della classe operaia mentre la classe operaia può benissimo esistere senza lo sfruttamento capitalistico e perciò senza la borghesia. Ciò non si comprende solo dall'analisi scientifica del capitalismo dataci da Marx ed Engels, ma si apprende anche dalla realtà storica del socialismo realizzato in URSS e in Cina sotto la guida di Lenin, Stalin e Mao. Certo, la Storia ci insegna anche che la borghesia può tornare al potere e restaurare il capitalismo tramite l'inganno del revisionismo; e tramite il revisionismo, il riformismo, il trotzkismo, e loro derivati, la borghesia può prevenire e sabotare la presa del potere politico da parte del proletariato. Proprio per questo dobbiamo far sì che, prima ancora che maturino le condizioni oggettive per questa presa del potere, la classe operaia italiana ne comprenda la ineludibile necessità storica. Per questa presa di coscienza il ruolo del PMLI è fondamentale, come ribadito dal compagno Scuderi nell'Editoriale per il 46° compleanno del Partito, e come sarà approfondito nell'odierno Discorso del compagno

Cammilli.

Facciamo avanzare la coscienza del proletariato e dei sempre più sfruttati ed oppressi d'Italia facendo crescere, in proporzione al crescere della lotta di classe, il PMLI, unico Partito che potrà trasformare - al suo maturare - la rivolta sociale in rivoluzione socialista!

Con Mao per sempre, contro il capitalismo, per il socialismo!

Al Servizio del Partito!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI

Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli



Raffaele

Care compagne e cari compagni,

a nome della Cellula "Vesuvio Rosso" e della Redazione di Napoli de "Il Bolscevico" vi porto i saluti di militanti e simpatizzanti partenopei nel giorno della Commemorazione di Mao che ci ha lasciati 47 anni fa. In realtà ci ha lasciati soltanto nel fisico, mentre i suoi insegnamenti, che hanno arricchito il marxismo-leninismo, sono presenti e vivi fra noi. Rappresenta un merito storico per il nostro Partito, con in testa quello che con una Risoluzione ad hoc della nostra Cellula abbiamo definito un Grande Maestro del proletariato italiano, ossia il Segretario Generale del PMLI, Giovanni Scuderi. Ricordare Mao

ogni anno, affrontando, come un prisma, i tanti temi che il Partito solleva come quello attuale del ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo, rappresenta la bussola marxista-leninista per orientarci nelle lotte contro il governo neofascista Meloni e la giunta antipopolare del burattino di De Luca e Conte, Manfredi. La Cellula, rinvigorita anche dal discorso del compagno Cammili, al quale conferiamo uno speciale abbraccio per la recente scomparsa della compagna anche di vita Lucia Guida, punterà sui tanti numerosi obiettivi prossimi tra i quali: il ricordo delle Gloriose Quattro Giornate di Napoli cui ricorre l'80° anniversario dalla cacciata della ripugnante teppaglia nazifascista dalla prima città liberata del "vecchio continente"; l'organizzazione con i compagni ischitani di una manifestazione da tenersi a Capri a fine gennaio per ricordare i 100 anni dalla morte di Lenin.

W Mao!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Ugo - Genova

Compagne e compagni, questa non è la prima volta che intervengo a una riunione di Partito. Di sicuro, però, era da troppi anni che, partecipando, non mi capitava di sentirmi parte integrante di un Partito. E questo può avvenire solo quando le proprie idee culturali e politiche, si fanno simili alla linea politica di un Partito. Tuttavia, nessuno fa parte di un Partito per garantirsi il copia e incolla delle proprie idee. Chi dà la propria attività lo fa perché solo un Partito può dare forza e gambe a un progetto politico in cui egli crede. Il Partito diviene per cui lo strumento, il mezzo, per raggiungere uno scopo, il modo per dare alla classe sociale di appartenenza la possibilità di assumere un proprio ruolo nella storia e nella società.

Diceva Mao. **"Se si vuole fare la rivoluzione, ci deve essere un Partito rivoluzio-**

nario...".

La classe operaia italiana ha come riferimento un Partito rivoluzionario. Un Partito in grado di guidarla e indirizzarla in un progetto che abbia l'obiettivo strategico della rivoluzione socialista, che abbia la rettitudine morale e intellettuale di dirigerla nelle battaglie per le esigenze immediate, e per la propria emancipazione. Quel Partito è il PMLI. Tuttavia, perché questa condizione si possa avverare occorre che il Partito si consolidi maggiormente.

Il Partito deve trovare il modo di spezzare l'isolamento mediatico imposto dalla borghesia e dai suoi servi revisionisti. La ricetta il corpo del Partito la conosce. Ed è sempre la stessa. Intensificare il lavoro di propaganda. Diffondere, per esempio e in questa fase, l'esplicativo, editoriale del compagno Giovanni Scuderi. Distribuire materiale propagandistico, parlare, discutere, fare conoscere la strategia del Partito. Dare sostegno alle lotte operaie, a quelle studentesche, alla difesa dell'ambiente, a quelle dei diritti civili. Se i media non parleranno del PMLI, sarà, in definitiva, il lavoro politico svolto dai suoi militanti a fare parlare, all'interno della classe operaia, del PMLI.

Un caloroso e fraterno saluto marxista-leninista a tutti voi.

Con Mao per sempre.

Organizzazione della provincia di Genova



Gioele

Compagne e compagni, è un piacere essere qui oggi per la prima volta a commemorare Mao, insieme a tutti voi. Sono fiero di rappresentare l'Organizzazione della provincia di Genova del PMLI.

Devo ringraziare prima di tutto il CC per il duro lavoro e il tempo dedicato a me, e al Partito.

Nonostante il mio recente approccio al marxismo-leninismo-pensiero di Mao, e in particolar modo a Mao e al suo contributo; credo fermamente che essi ci hanno (e ci stiano) conducendo verso la giusta direzione politica!

Guardando altrove non trovo nessun partito come il nostro, per la sua coerenza e fermezza politica, per il suo duro lavoro, quantitativo e qualitativo nonostante la miseria economica...

È importante quindi ricordarci che il nostro lavoro locale, come istanze intermedie e di base, deve essere necessariamente coerente con le caratteristiche del Partito, quindi con lo stile di lavoro marxista-leninista. Anche se molti possono come me essere soli ad operare, voglio ricordarvi di non demordere e soprattutto non farsi schiacciare dai partiti o movimenti più numerosi, dimostriamo tutto il carisma e il gigante ideologico che è il PMLI anche quando si è soli contro dieci, cento o mille! Dimostriamo tutto il nostro valore; alle masse popolari, ai sinceri comunisti che sono stati ingannati dai revisionisti di ogni dove, e al nostro nemico, la borghesia. Io compagni sono fortunato perché ho al fianco il compagno Ugo, un simpatizzante del PMLI molto preparato e disponibile.

Rimaniamo uniti, forti e leali, applichiamo gli insegnamenti di Mao e ricordiamoci che il nostro obiettivo è "l'Italia unita, rossa e socialista".

Auguro a tutti una buona commemorazione e un buon lavoro marxista-leninista.

MESSAGGI DI SALUTO DI ISTANZE DI BASE DEL PMLI PRESENTI CHE NON È STATO POSSIBILE FAR LEGGERE

Cellula "G. Stalin" di Prato

La Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI augura a tutto il Partito una grande vittoria in occasione della celebrazione del 47° anniversario della scomparsa del grande maestro Mao.

Il tema scelto: "Gli insegnamenti di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo" è un tema di fondamentale attualità perché come ha sottolineato il compagno Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi nell'editoriale per il 46° Anniversario della fondazione del PMLI "C'è una questione molto importante, fondamentale, che è completamente assente nel dibattito politico. È la questione del potere politico, la madre di tutte le questioni". E che: "L'unico partito che ha interesse a parlarne è il

PMLI, il cui compito generale è quello di guidare il proletariato, la classe delle operaie e degli operai, alla conquista del potere politico".

Siamo sicuri che il bravissimo compagno Andrea Cammili, a cui rivolgiamo un ulteriore e caloroso abbraccio in ricordo della prematura scomparsa della sua compagna di vita e valorosa militante del PMLI Lucia, da esperto sindacalista marxista-leninista aiuterà tutti noi e il Partito a prendere ancora più coscienza e a porre con maggiore forza la questione della conquista del potere politico da parte del proletariato e del socialismo.

Una questione strategica su cui il compagno ci fornirà ulteriori analisi e indicazioni pratiche da sottoporre al proletariato per spingerlo a riflettere sul suo futuro e sul ruolo storico che riveste per abbattere il capitalismo e la borghesia e cambiare radicalmente la società a cominciare dal governo neofascista Meloni.

Per quanto ci concerne faremo la nostra parte per propagandare nella provincia di Prato gli insegnamenti del compagno Cammili esposti a nome del Comitato centrale del PMLI e nei fronti in cui da oltre due anni siamo maggiormente e attivamente impegnati: al fianco dei lavoratori ex GKN di Campi Bisenzio contro i licenziamenti di fatto e della lotta del Si-Cobas Prato-Firenze contro lo sfruttamento nel distretto industriale pratese.

Continueremo a lottare al fianco dei lavoratori nonostante l'ostracismo e i vari tentativi di isolarci da parte dei riformisti e neorevisionisti nel corso delle tante manifestazioni, assemblee, presidi e picchettaggi a cui abbiamo partecipato.

In diverse occasioni ci siamo già guadagnati la fiducia e la stima dei lavoratori in lotta e siamo sicuri che i frutti di questo intenso lavoro di semina non tarderanno a maturare.

Viva Mao!

Alla conquista del potere po-

litico e del socialismo

Per l'Italia unita, rossa e socialista!

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione Biella

Cari compagni e care compagne, vi porto i saluti dall'Organizzazione di Biella del PMLI. Esprimiamo le più sincere condoglianze al compagno Andrea Camilli per la dolorosa e inaspettata perdita della cara compagna Lucia. Caro compagno Andrea, ti incoraggiamo a trovare la forza necessaria per affrontare questo momento difficile, stringendoti ancora di più nell'affetto della tua famiglia e nell'unità del nostro amato Partito. Grazie per il discorso che terrai a nome del CC del PMLI.

Il tema politico che affronteremo quest'anno, in occasione del 47° anniversario della scomparsa del Presidente

Mao, ci spingerà sicuramente a riflettere sul ruolo centrale che il proletariato in ogni parte del mondo avrà nella rivoluzione socialista e nella costruzione della nuova società socialista. Mao, autentico rivoluzionario, non si è mai considerato superiore o migliore del proletariato. Possiamo ricordare le sue celebri parole: **"I veri eroi sono le masse, mentre noi spesso ci mostriamo infantili e ridicoli; se non riusciamo a comprendere questo, sarà impossibi-**

le acquisire anche la più elementare delle conoscenze". Questo aspetto del pensiero di Mao ci mostra il profondo abisso che lo separa da tutti gli attuali politici istituzionali, convinti di essere onnipotenti, tutelando solo i propri interessi personali e ignorando le condizioni di vita delle masse popolari italiane.

Grazie PMLI per far rivivere ogni anno il puro spirito politico di Mao!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!



Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet: http://www.pml.i.it

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 13/9/2023

ore 16,00

MESSAGGI DI SALUTO DI ISTANZE DI BASE DEL PMLI NON PRESENTI

Cellula "Stalin" della provincia di Catania

I compagni della Cellula "Stalin" della provincia di Catania in occasione della Commemorazione di Mao, saluta il Segretario generale del PMLI grande Maestro Giovanni Scuderi, i compagni dell'Ufficio politico e del Comitato centrale, le compagne/i presenti e non presenti del grande PMLI combattivo che con coraggio e determinazione applica il marxismo-leninismo-pensiero di Mao nella realtà italiana e globale, con un sviluppo creativo e dialettico. Commemoriamo Mao ogni anno in occasione della sua scomparsa, perché noi siamo i suoi allievi. Grazie a Mao se c'è il PMLI. Egli ci ha dato gli insegnamenti per conoscere e combattere il revisionismo moderno per acquisire la concezione proletaria del mondo, e per lottare per conquistare il socialismo. Grazie anche ai fondatori del PMLI con la guida di Giovanni Scuderi che hanno saputo con coraggio e con lo studio e la lotta contro il capitalismo e il revisionismo moderno e il dogmatismo, interpretando e applicando il pensiero di Mao, la sintesi dei quattro Maestri del proletariato internazionale che l'hanno preceduto.

Mao ha fatto chiarezza ideologica storica sul revisionismo moderno, dopo il colpo di Stato del rinnegato Kruscev al XX Congresso del PCUS sulla concezione proletaria del mondo, sulla via rivoluzionaria per edificare il socialismo, Mao avverte che in Cina i revisionisti hanno conquistato posti di comando fin dentro il partito comunista. Grazie all'esperienza negativa revisionista sovietica, mobilita le masse popolari dando vita alla Grande rivoluzione culturale proletaria, sbocco inevitabile e conseguente della sua teoria della continuazione della rivoluzione proletaria nelle condizioni della dittatura del proletariato... Guidando le masse popolari cinesi e le Guardie Rosse individua in Deng Xiaoping uno dei principali revisionisti che lavorano per restaurare il capitalismo in Cina.

Guardando la Cina d'oggi socialimperialista si comprende la lungimiranza di Mao e la giustezza della sua lotta al revisionismo.

Mao ha dato importanza come classe storica al proletariato, unica classe in antitesi alla borghesia, che liberando se stessa dalla schiavitù salariale libera tutti gli oppressi, edificando il socialismo in transizione verso il comunismo, liberando l'umanità dal profitto capitalista, dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo dalle disuguaglianze sociali, dai disastri climatici, ambientali e dalle guerre imperialiste.

La nostra Cellula, opera in una città del Meridione d'Italia condannata al sottosviluppo dal capitalismo con una riserva di manodopera concorrenziale a basso costo, arricchendo la borghesia nazionale e catanese. Catania è una delle città con più alto numero di disoccupati del 25,9%, dati Istat 2022, e una povertà edu-

cativa, dispersione scolastica *neet*, una delle più alte d'Italia il 25%, dati del gennaio 2023. Tanti i giovani e meno giovani che emigrano, in fuga dalla giungla dei contratti irregolari e del lavoro discontinuo, precario, sotto pagato e in nero, e spesso con ore extra grates doppiamente in nero. Quello che manca a Catania è il lavoro legale stabile, a salario intero, a tempo pieno, indeterminato e sindacalmente tutelato per tutti i disoccupati, senza discriminazioni verso gli immigrati. In alternativa ai disoccupati lo Stato deve garantire un salario transitorio adeguato al costo della vita fino a quando avrà un'occupazione stabile.

Le disuguaglianze sociali a Catania sono visibili a partire dai quartieri popolari emarginati con infrastrutture carenti, una povertà diffusa decine di migliaia le persone che si rivolgono alla Caritas, e associazioni di beneficenza una, crisi abitativa con migliaia di sfratti per morosità e altro nonostante 50 mila abitazioni siano vuote e si continua a cementificare e deturpare l'ambiente.

Tutti i mali che affliggono il proletariato, le masse popolari, a cominciare dallo sfruttamento dell'uomo su l'uomo, dei bassi salari, dalla disoccupazione, dai tagli alla scuola e alla sanità pubblica, dipendono dal capitalismo, sostenuto e servito dai partiti di destra, di centro e di "sinistra" borghese. Nessuno di essi mette in discussione il capitalismo e la sua integrazione nell'Unione Europea imperialista tanto meno mette in discussione la cornice borghese della Costituzione italiana, peraltro in frantumi da tempo attraverso le leggi costituzionali e le controriforme politiche, economiche e sociali, il sistema elettorale maggioritario, l'autonomia regionale differenziata e altro, nonché il presidenzialismo che si appresta a varare il governo neofascista Meloni.

Il neo sindaco di Catania Enrico Trantino di Fratelli d'Italia usa i fondi del PNRR per la Catania borghese affarista, clientelare, mafiosa, mentre c'è da risanare i quartieri ghetti, da dare la casa ai senzatetto, da risanare gli edifici scolastici pubblici, sovvenzionare la sanità pubblica, e altro.

L'astensionismo a Catania è il primo "partito" delegittimando il neo sindaco e il governo della città, delegittimando anche i partiti riformisti borghesi come il PD. La nostra Cellula ha propagandato l'astensionismo tattico, proponendo le Assemblee popolari e i Comitati popolari costituiti sulla base della democrazia diretta, ossia le istituzioni rappresentative delle masse faultrici del socialismo.

Il voto delega quinquennale è divenuto anacronistico, le masse popolari oggettivamente vogliono partecipare direttamente e contare.

Noi continueremo a diffondere e ad applicare la linea politica marxista-leninista del PMLI e praticando il fronte unito su obiettivi di comune interesse per i diritti sociali e civili, ambientalismo e antifascismo, antirazzismo e per l'accoglienza dei migranti. Per Catania governata dal popolo al servizio del popolo, per l'Italia unita rossa e socialista.

Viva la grande rivoluzione

culturale proletaria immortale capolavoro di Mao, imparare dalla dialettica, dalla tattica e dalla modestia di Mao.

Saluti marxisti-leninisti
Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'isola d'Ischia (Napoli)

Cari compagni, quest'anno, per motivi di lavoro e di salute, la Cellula di Ischia "Il Sol dell'Avvenir" è assente il giorno della commemorazione della scomparsa del compagno Mao. Ci dispiace profondamente. Seguiremo su *Il Bolscevico* l'importante intervento del compagno Cammilleri, mentre porgiamo a voi tutti, col compagno Giovanni Scuderi in testa, i più calorosi saluti marxisti-leninisti e i più sinceri auguri di buon lavoro. Noi continueremo le nostre attività ad Ischia dove siamo riusciti a realizzare il Fronte Unito dell'Ambientalismo con la partecipazione di una decina di organizzazioni ambientaliste, culturali, sociali. Stiamo incalzando le amministrazioni per costringerle a programmare la realizzazione di almeno tre depuratori per tutta l'isola; abbiamo attivato due comitati di cui uno ha provocato il sequestro del megaparcheggio della Sien e l'allontanamento di un assessore dalla giunta di Ischia; l'altro, con l'assistenza legale del compagno Mauro, alla denuncia alla Procura dei sindaci di Ischia e Barano per lo scempio ambientale del Rio Corbore. Infine, ci auguriamo di poter dare corpo ad una intensa attività per avvicinare i giovani al PMLI e di promuovere iniziative culturali per diffondere stralci importanti e significativi del pensiero dei cinque maestri del socialismo.

Auguri di buon lavoro, compagni.

Col PMLI vinceremo!

Organizzazione della provincia di Reggio Calabria

Care compagne e cari compagni, vi porto il saluto dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI.

Anche quest'anno ci ritroviamo in questa, sala magnificamente colorata di rosso per Commemorare, nel 47° Anniversario della scomparsa, il presidente Mao Zedong, grande maestro del proletariato internazionale, delle nazioni e dei popoli oppressi. Lo facciamo con autentico spirito rivoluzionario marxista-leninista affinché i suoi preziosi insegnamenti, sempre attuali, possano aiutarci a condurre bene e fino in fondo la lotta di classe nonché a migliorare il nostro lavoro di radicamento locale, per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso, obiettivo strategico a medio termine indicato dal Segretario generale compa-

gno Scuderi. A breve il compagno Andrea Cammilleri terrà il discorso ufficiale a nome del CC del PMLI, sugli insegnamenti di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo.

Oggi più che mai, il compito imprescindibile per noi militanti attivi, coscienti e organizzati è cercare di contrastare il processo di deideologizzazione, decomunizzazione e socialdemocratizzazione armando le masse operaie, lavoratrici, contadine, giovanili e femminili con la concezione proletaria del mondo.

Perché come dice Mao, **"Il popolo, e solo il popolo e la forza motrice che crea la storia del mondo"**.

Anche se si è caduti in una condizione pre-marxista, noi marxisti-leninisti non dobbiamo mai dimenticare che viviamo ancora in una società capitalista, divisa in classi, dove vige lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. La missione storica del proletariato è quella di rovesciare la classe dominante borghese, conquistare il potere politico, instaurare il socialismo prima e il comunismo poi.

Ma affinché ciò si realizzi, il proletariato italiano deve trasformarsi da classe in sé, una classe che esiste come mero dato di fatto, a una classe per sé, una classe con una propria cultura, una propria concezione del mondo e una propria coscienza politica.

Non c'è più tempo da perdere specie dopo l'avvento del governo neofascista Meloni che con le sue nefandezze sta peggiorando le condizioni di vita e di lavoro del nostro amato popolo.

Nel 1955 Mao ha detto: **"Il nostro scopo è quello di estirpare il capitalismo. Non c'è cosa o fenomeno nel mondo che non sia prodotto dalla storia. Il capitalismo è un prodotto della storia, deve, dunque morire, c'è un ottimo posto sottoterra per 'dormire' che lo aspetta"**.

Viva Mao!

Viva il PMLI!

Organizzazione di Melzo (Milano)

Care compagne, cari compagni,

l'Organizzazione di Melzo purtroppo anche quest'anno non può essere presente alla Commemorazione ma idealmente è con voi in questa im-

portante giornata, che non è solo di ricordo ma di lotta politica perché il marxismo-leninismo-pensiero di Mao non è un dogma ma una scienza e come tale la si utilizza per analizzare ogni fenomeno sociale, ogni situazione, per capire qual è il modo giusto di agire nell'interesse del proletariato.

È proprio utilizzando questa scienza che si è fin da subito condannata l'aggressione imperialista all'Ucraina e ad un certo punto, modificatasi la situazione sul campo, si è cambiata la posizione sull'invio delle armi cui si era inizialmente contrari arrivando ad appoggiare a questo scopo l'uso di fondi del PNRR; chi non vede la coerenza del PMLI nella linea antimperialista è perché non utilizza il marxismo-leninismo-pensiero di Mao nelle proprie analisi e quindi non capisce che tutte le guerre imperialiste sono sempre da condannare e gli aggrediti da appoggiare.

Con questa linea antimperialista non significa che ci si è avvicinati nemmeno di un millimetro al governo neofascista della neofascista Meloni, che continua a essere il nostro nemico principale cui non si deve dare tregua in quanto rappresenta gli interessi della grande borghesia contro il proletariato.

Il proletariato è l'unica classe capace di cambiare questa società capitalista, il suo ruolo è scendere in campo per guidare la maggioranza della popolazione ad abbattere la dittatura della borghesia, conquistare il potere politico ed edificare la società socialista e la storia ha mostrato chiaramente che non vi sono altri metodi se non la rivoluzione.

La nostra Organizzazione, tenendo sempre presente la strategia del cambiamento radicale della società capitalista, cercherà nonostante le forze esigue di fare tutto quanto possibile nell'immediato per combattere la giunta guidata da Antonio Fusè, eletta con una coalizione di liste civiche, che da quando insediata non si è occupata di nessuno dei problemi delle masse lavoratrici e popolari della città né l'ha messo mai nel programma; del resto anche le giunte che come questa si definiscono "senza colore" in realtà sono sempre e comunque al servizio della borghesia locale.

Con Mao per sempre! Al servizio del Partito! Tutto per il PMLI, il proletariato e il socialismo! Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Pineto degli Abruzzi

Care Compagne e cari Compagni,

a nome dell'Organizzazione di Pineto cogliamo l'occasione del 47mo anniversario della scomparsa del grande Maestro del proletariato Mao per riabbracciarvi tutti calorosamente.

La sanguinaria invasione imperialista dell'Ucraina da parte della Russia ha avviato una nuova crisi profonda del capitalismo internazionale, minando dalle basi il governo neofascista Meloni, a cominciare dai suoi media di regime e dai suoi pennivendoli che, vilmente sembrano mettere in dubbio il genuino supporto alla resistenza ucraina.

Quando le armi dell'oppressore imperialista cominciano a risuonare e la borghesia sostiene apertamente l'imperialismo ed il fascismo sotto nuove forme e vessilli, diventa sempre più chiaro a chiunque qual è il ruolo del proletariato a livello mondiale: combattere l'imperialismo, il fascismo e la borghesia, in una sola parola, combattere il capitalismo, che, per inciso, non ha nuove forme o vessilli, ma è sempre stato lo stesso da 300 anni.

Per combattere vittoriosamente il capitalismo, il grande Maestro del proletariato Mao ci ha lasciato in eredità tantissimo: il proletariato internazionale da unire, a cominciare dall'Italia, ed il gigante rosso per tutte le battaglie.

Viva il marxismo-leninismo pensiero di Mao!

Coi Maestri ed il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Civitavecchia del PMLI

Compagne e compagni, impossibilitato a venire a Firenze per la Commemorazione di Mao, mando i miei più sentiti auguri, dovevo venire insieme al compagno Giorgio - Roma, che è venuto a trovarmi a Civitavecchia e ha visto le mie pessime condizioni fisiche, un caloroso saluto al compagno Segretario generale Giovanni Scuderi e a tutto il Comitato centrale. Saluti marxisti-leninisti

"La voce di Lucca" pubblica il comunicato dell'Ufficio stampa che annuncia la Commemorazione di Mao

"La voce di Lucca - Il libero pensiero" ha pubblicato integralmente il comunicato diramato dall'Ufficio stampa del PMLI che annuncia la 47ª Commemorazione di Mao promossa dal Comitato centrale del PMLI per domenica 10 settembre a Fi-

renze presso la Sala ex Leopoldine, dove il discorso ufficiale è stato tenuto dall'operaio Andrea Cammilleri sul il tema "Gli insegnamenti di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo".

MESSAGGI DI SALUTO DI SIMPATIZZANTI E AMICI DEL PMLI PRESENTI CHE NON È STATO POSSIBILE FAR LEGGERE

**Luciano –
Scandicci
(Firenze)**

Auguri al PMLI per la Commemorazione del 47° anniversario della scomparsa di Mao.

Il PMLI lo commemora non come un'icona, ma al contrario facendo una giornata di lotta e mobilitazione per diffondere i suoi insegnamenti e applicarli, perché sono immortali e oggi come 47 anni fa attuabili.

Uno dei tanti passaggi del discorso commemorativo che è stato sottolineato dagli applausi dei presenti ➡



MESSAGGI DI SALUTO DI SIMPATIZZANTI E DI AMICI DEL PMLI NON PRESENTI

**Giordano –
Paola (Cosenza)**

Un rosso e fraterno abbraccio a tutte le partecipanti e i partecipanti alla rossa Commemorazione di Mao nel 47° Anniversario della sua scomparsa.

In particolare al Cofondatore, Maestro e Segretario Generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi.

Sono sicuro che il discorso del compagno Andrea Camilli, tenuto a nome del CC del Partito, sarà rosso e istruttivo, come sempre.

Mai come in questo periodo dal dopoguerra il nostro popolo e l'intera umanità si sono

trovati a un passo dalla terza guerra mondiale imperialista e in condizioni di estrema povertà, in Italia in particolare poi sotto il tacito del governo dei neofascisti in doppiopetto, com'è noto intenzionati anche a mettere fuori legge i partiti con la bandiera rossa e la falce e il martello e in particolare proprio il PMLI.

Urge quindi intensificare gli sforzi per dare al nostro amato Partito un corpo da Gigante Rosso (la testa lo è già) e non dare tregua ai fascisti del nuovo millennio, accumulando progressivamente la forza per buttare giù il nero governo Meloni da sinistra e dalla piazza, tenendo alta la bandiera della lotta contro ogni imperialismo

e per la libertà e l'indipendenza dei popoli e delle nazioni oppresse.

Spazziamo via il governo neofascista Meloni!

Avanti con forza e fiducia sulla Via dell'Ottobre, verso l'Italia Unita, Rossa e Socialista!

Coi Maestri e il PMLI vincedemo!

**Ema – provincia
di Salerno**

Carissimi Compagni,
In occasione della Commemorazione del Maestro del Socialismo Mao, desidero esprimere la mia vicinanza al nostro amato Partito e la piena unio-

ne di intenti e di dottrina. Io credo che noi simpatizzanti del nostro amato Partito, dobbiamo sempre esprimere la piena volontà di mettere in pratica tutti gli insegnamenti proposti dal nostro Partito punto per punto. Abbiamo già ripetutamente sperimentato che non esiste altra verità se non quella che il Partito insegna. Questo vale per tutti gli aspetti della vita sia politica che sociale. Tutto quello che il Partito ha predetto si è avverato nella nostra società, perché il Partito riceve e basa i propri insegnamenti sulle direttive dei Maestri, e quindi proprio per questo non può sbagliare in nulla. L'occasione della commemorazione del Maestro Mao, è un'occasione per riflettere sul tema della guerra e della pace, ma anche sulla società odierna. Il Maestro Mao ci insegna che solo il socialismo può risolvere i vari problemi che affliggono la nostra società corrotta dal capitalismo più becero e terrificante. Particolarmente, in questo periodo di guerra, gli insegnamenti di Mao sulla pace, devono essere meditati e attuati nella nostra società se si desidera avere la pace che solo il socialismo può garantire.

Con affetto.

Saluti Marxist-Leninisti.

**Francesco
Comunale
– Butera
(Caltanissetta)**

Cari compagni purtroppo non ci posso essere,

Come ogni anno da ben 47 anni unici in Italia il PMLI compie un piccolo capolavoro marxista-leninista la celebrazione di Mao, questa non è solo una celebrazione legata al passato, ma una guida per azione per il futuro, ogni anno affrontando una tematica diversa, solo il PMLI alla testa del proletariato italiano può liberare questo

paese dal putrido capitalismo, questo è possibile perché, come insegna Mao, il PMLI pratica il marxismo-leninismo non il revisionismo che combatte ardentemente. E sempre cerca il legame con le masse proletarie e cerca anche alleanze nelle classi alleate con esso. Il PMLI con le sue esecutive forze cerca di fare il massimo per sviluppare la lotta per il socialismo e risvegliare le coscienze ancora sopite del proletariato italiano anche per colpa di imbrogli politici come Rizzo e compagnia oggi vendutosi all'imperialismo russo cinese.

**Giovanni –
provincia
Sassari**

Cari compagni del Partito marxista-leninista italiano vi auguro una efficace e felice commemorazione di Mao. Il proletariato italiano sicuramente saprà prendere il potere, saprà fare la lotta di classe, grazie alla concezione del mondo del proletariato e anche grazie alla portentosa guida politica del PMLI.

“Per la sua collocazione nella produzione e nella società, per la sua ideologia, per la sua esperienza produttiva e di lotta, per le sue capacità organizzative e mobilitatrici, che non hanno uguali riscontri nelle altre classi anticapitalistiche, il proletariato è la classe più progredita, più avanzata e più rivoluzionaria della storia, i cui compiti fondamentali rimangono immutati nel tempo e in ogni paese del mondo, la sola classe che ha la forza e la capacità di dirigere la rivoluzione socialista e l'edificazione del socialismo” (Giovanni Scuderi, “Applichiamo gli insegnamenti di Mao sulle classi e sul fronte unito, discorso pronunciato a nome del CC nel 30° anniversario della scomparsa di Mao, Firenze 2006).

Vi invierò una piccola dona-

zione economica simbolica la prima settimana di settembre. Viva la rivoluzione socialista del proletariato.

**Francesco –
Fano (provincia
di Pesaro e
Urbino)**

Un saluto caloroso a tutto il Partito e a tutti i compagni e le compagne presenti alla commemorazione della grande maestro del proletariato internazionale Mao!

Mao è stato e sempre sarà un baluardo del marxismo-leninismo! ma soprattutto una micidiale arma contro il revisionismo in ogni sua forma!

Avanti verso l'Italia unita rossa e socialista!

Coi Maestri vinceremo!

Il futuro è nel comunismo!

**Corrado Mulè
Terranova –
Ispica (Ragusa)**

Cari compagni auguro successo e una grande partecipazione alla commemorazione di Mao. Saluto a pugno chiuso tutti i partecipanti.

Un saluto particolare al compagno Giovanni Scuderi.

Viva Mao! Viva il PMLI!

**Marcello –
Francia**

Cari compagni,
un saluto comunista dalla Francia, caloroso ed affettuoso a tutti i partecipanti a questa grande commemorazione, nel giorno della scomparsa 47 anni fa, del grande timoniere e grande Maestro del proletariato Mao.



9 settembre 2023. Prima di arrivare a Firenze è stata fatta una sosta a Caviro per rendere omaggio a Lenin. È stato deposto un mazzo di gerbere rosse ai piedi del monumento. Nel cartello si legge "l'Organizzazione di Biella del Partito marxista-leninista italiano al grande maestro del proletariato internazionale Lenin. Biella, 9 settembre 2023". Nella foto Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella del PMLI e Alessandra tengono alta la bandiera del Partito

Salvo – Ragusa

Carissime compagne e carissimi compagni del PMLI, augurandoci di avere sempre uno spirito rivoluzionario, per un Partito, il PMLI, che è, e sarà sempre rivoluzionario, contro tutte le ingiustizie, contro ogni forma di misoginia, contro le nere, e becere, forme antiumane, contro l'individualismo, l'egoismo, il carrierismo, il razzismo, per il pensiero libero, per i giovani, per la classe lavoratrice, per un mondo sempre più unito, rosso e socialista, perché le polveri della memoria siano sempre spolverate dall'attualità del pensiero maoista, sempre contrari al becere revisionismo e ai lacché governativi. Viva l'eredità del grande maestro presidente Mao, il più grande comunista dei nostri tempi! Viva il Partito marxista-leninista italiano

nista italiano, avanguardia del proletariato italiano e di tutti i popoli oppressi d'Italia! Lunga salute al compagno Scuderi e a tutti i quadri rivoluzionari del Partito marxista-leninista italiano

Domenico Di Giorgio – Manfredonia (Foggia)

Commemorare, nell'accezione più comune, equivale a ricordare. La commemorazione del grande maestro del proletariato non può e non deve essere ridotta a mero momento di ricordo della figura di Mao. Un tale intento sarebbe fallace, in quanto del tutto riduttivo e sterile. La commemorazione deve servire, seppur a distanza di 47 anni dalla morte, a riaffermare,

con forza, la piena attualità del maoismo, quale strumento di riflessione sull'operato del partito di avanguardia e su come, soprattutto, avanzare, con passo più spedito, verso la rivoluzione. È questo l'intento che ho sempre colto nell'iniziativa del PMLI, che rappresenta, a mio avviso, senza ombra di dubbio, il modo più proficuo di commemorare la figura del grande Mao. Il maoismo è il massimo contributo che viene offerto a quanti vogliono realmente porre fine al corso catastrofico delle cose imposto dalle classi dominanti: è l'unica via perché l'umanità abbia un futuro. Saluti rivoluzionari.

Chris Malik Gandolfo – Roma

Ai compagni del PMLI

Invio un caloroso saluto ai membri dirigenti del partito impegnati anche quest'anno nel celebrare un'importante ricorrenza del grande maestro del proletariato, quale è stato il presidente Mao Zedong. Rammaricandomi per non essere stato presente per la seconda volta (la prima fu nel 2021 al 45° anniversario dal titolo "appliciamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo, sul partito e sulla lotta per il socialismo" discorso tenuto dal compagno Giovanni Scuderi), causa motivi logistici di tempistica ed anche economici. Saluto calorosamente i compagni Erne Guidi, Angelo Urgo, Monica Martenghi, Mino Pasca ed in particolare il compagno Andrea Cammili che ha tenuto il discorso di commemorazione quest'anno ed augurando buona salute al segretario generale compagno Giovanni Scuderi. Saluti rossi

Giancarlo - Padova

Cari e amati compagni, vi auguro una buona riuscita della Commemorazione di Mao, la 47^a. Purtroppo non mi è possibile parteciparvi. Io posseggo 2 Libretti Rossi di Mao, di cui uno stampato proprio all'epoca della Grande Rivoluzione Culturale proletaria. Vi ho mandato un contributo di quaranta euro. Saluti maoisti

Dario Nikio – provincia di Napoli

Cari compagni, la Commemorazione di Mao è una manifestazione magnifica e meravigliosa Mao come Lenin e Stalin è stato un gran-

de eroe perché ha liberato la Cina dal capitalismo e dal colonialismo europeo e giapponese.

Chriso – Alessandria

Cari compagni, auguri calorosi per la Commemorazione di Mao. Purtroppo non potrò essere presente. Continuerò a studiare il pensiero di Mao, come degli altri Maoisti, nonché la linea del PMLI. E terrò informati i miei compagni di sempre e vi seguirò col cuore. Viva Mao! Viva il PMLI!

Massimiliano – L'Aquila

Auguri e felicitazioni dall'Abruzzo per la prossima Commemorazione di Mao.

MESSAGGI DI SALUTO DI ORGANIZZAZIONI ITALIANE

C.S.I. - Confederazione delle Sinistre Italiane

La Confederazione delle Sinistre Italiane saluta e ringrazia i Compagni e le Compagne del Partito Marxista Leninista Italiano per l'invito a questo importante giorno di ricordo. Nel giorno in cui si commemora la morte del grande statista marxista leninista Mao Tze Tung, noi della CSI vogliamo onorarlo con queste sue parole, che esprimono pienamente il nostro obiettivo: creare una sinistra unita che ritorni a parlare con il popolo e a rappresentare il popolo all'interno delle Istituzioni. Secondo Mao "il popolo, e solo il popolo, è la forza motrice che crea la storia del mondo.

I veri eroi sono le masse, mentre noi siamo spesso infantili e ridicoli; se non comprendiamo questo, è impossibile acquistare una conoscenza sia pur rudimentale. Le masse popolari sono dotate di una forza creativa illimitata. Esse sono capaci di concentrare i propri sforzi in posti e settori di lavoro dove possono dare libero corso alla loro energia (...). Le masse hanno in potenza un inesauribile entusiasmo per il socialismo. Coloro che in periodo rivoluzionario sanno solo seguire le vecchie abitudini sono assolutamente incapaci di vedere questo entusiasmo (...). Da oltre vent'anni il nostro partito conduce ogni giorno un lavoro di massa, e da oltre una decina parla ogni giorno con le masse. Abbiamo sempre sostenuto che la rivoluzione deve fare affidamento sulle masse popolari, sulla

partecipazione di ciascuno, e siamo stati sempre contrari a fare affidamento solo su poche persone che impartiscono ordini. Comunque, alcuni compagni non applicano ancora la linea di massa nel loro lavoro; essi continuano a contare soltanto su un piccolo numero di persone nel più freddo isolamento (...). Ventiquattro anni di esperienza ci dimostrano che un compito, una politica, e uno stile di lavoro giusti corrispondono invariabilmente alle esigenze delle masse, in un dato momento e in un dato luogo, e invariabilmente stringono i nostri legami con le masse; e che un compito, una politica e uno stile di lavoro errati invariabilmente non corrispondono alle esigenze delle masse, in un dato momento e in un dato luogo, invariabilmente ci allontanano da loro. Mali come il dogmatismo, l'empirismo,

l'autoritarismo, il codismo, il settarismo, il burocratismo e l'arroganza nel lavoro sono assolutamente nocivi, e tutti quelli che ne soffrono devono liberarsene perché essi ci allontanano dalle masse. Per stabilire un legame con le masse dobbiamo agire in conformità con i loro bisogni e i loro desideri. Ogni lavoro fatto per le masse deve partire dai loro bisogni e non dal desiderio di una qualsiasi persona, per quanto bene intenzionata (...). Dobbiamo andare tra le masse e imparare da esse, sintetizzare le loro esperienze in principi e metodi migliori e articolati, per poi farli conoscere alle masse, appellarsi ad esse perché li mettano in pratica per risolvere i loro problemi e conquistare la liberazione e la felicità (...). Essere capaci di trasformare la politica del partito in azione delle masse, esse-

re capaci di far comprendere non solo ai quadri dirigenti ma anche alle larghe masse ogni movimento ed ogni lotta che lanciamo, questa è l'arte della direzione marxista leninista. Dobbiamo aiutare le masse a capire che rappresentiamo i loro interessi, che la loro vita è la nostra stessa vita. Dobbiamo aiutarle a capire i compiti più alti che abbiamo posto, i compiti della guerra rivoluzionaria, in modo che essi appoggino la rivoluzione e la diffondano in tutto il paese". È da troppo tempo che la sinistra in Italia, che la sinistra nel mondo occidentale in genere, si è allontanata dalle masse e che, soprattutto, non riesce a rappresentare e difendere interessi e diritti popolari. Dobbiamo ripartire anche dagli insegnamenti di Mao per costruire un fronte unitario di sinistra che possa riacquistare la fiducia del

popolo, un popolo ormai totalmente ignorato dalla politica. Abbandoniamo inutili divisioni su argomenti contingenti. Il popolo non ha bisogno di questo. Lottiamo per loro, per noi, insieme. Solo uniti ce la possiamo fare.

PRC – Borgo San Lorenzo e Mugello (provincia di Firenze)

Carissimi compagni del PMLI mentre vi accingete a commemorare, il grande Maestro Mao, non potendo essere presenti vi giunga da me e da tutto il Partito di rifondazione di Borgo San Lorenzo e Mugello la nostra fraterna vicinanza. Antonio Banchi

MESSAGGI DI SALUTO DI COMPAGNI STRANIERI

Christopher – Stati Uniti

Compagni, riguardo alla Commemorazione di Mao di quest'anno, mi viene in mente una citazione molto importante del compagno Mao Zedong, che disse: "Il marxismo consiste in migliaia di verità, ma in ultima analisi si riducono tutte a una: è giusto ribellarsi contro i reazionari". Come ho imparato nel corso dei miei studi, la questione fondamentale della rivoluzione socialista proletaria è preservare la dittatura proletaria, consolidare il potere statale proletario e, infine, continuare questa rivoluzione per tutto il periodo storico della transizione dal capitalismo al comunismo. Il compagno Mao ha preso l'iniziativa epocale di capire tutto questo in modo scien-

tifico e completo dopo la restaurazione del capitalismo in Unione Sovietica. Ha lanciato personalmente la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria per ribellarsi al capitalismo e al revisionismo. Mao ha detto alle masse: "Dovete prestare attenzione agli affari di Stato e portare la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria fino in fondo!". La questione fondamentale della rivoluzione è il potere statale. Questo perché, come ha scoperto il compagno Mao, la questione di "chi vincerà" non è realmente risolta. Egli ha applicato in modo creativo le leggi generali del marxismo-leninismo alle condizioni cinesi e ha applicato in modo creativo la dialettica materialista marxista-leninista alla società socialista, facendo un'analisi scientifica della natura delle contraddizioni della società socialista e della legge del loro sviluppo.

Ha scoperto che la società socialista è ancora costruita sulla base dell'antagonismo di classe ereditato dal grembo della vecchia società e che per tutto il lunghissimo periodo storico del socialismo c'è una lotta tra il proletariato e la borghesia come classi, e quindi c'è una lotta tra la via socialista e quella capitalistica. La lotta tra le due classi e tra le due vie è la principale contraddizione della società socialista e la forza motrice della sua avanzata. Prima di arrivare al potere, il proletariato e la sinistra rivoluzionaria devono attenersi al principio di fare la rivoluzione con la forza, distruggere il vecchio apparato statale e prendere il potere politico con la forza armata, organizzandosi con uno stile d'avanguardia. Una volta al potere, il proletariato deve portare a termine la rivoluzione socialista impedendo ai revisionisti di usurpare la lea-

dership del Partito e dello Stato, impedendo così la restaurazione del capitalismo, difendendo le conquiste del socialismo e consolidando la dittatura proletaria. Questo è il modo in cui ho compreso il problema. In Italia, come in tutti i Paesi, la questione di fondo è quella del potere. Ma, come diceva Mao, "la questione del 'per chi?' è fondamentale; è una questione di principio". Potere per chi? Questa è la domanda. Ecco perché il compagno Scuderi ha invocato questo problema all'inizio di quest'anno, dicendo che "c'è una questione molto importante, fondamentale, che è completamente assente nel dibattito politico. È la questione del potere politico, la madre di tutte le questioni". Ha spiegato che "il proletariato, sia perché produce tutta la ricchezza del Paese, sia perché è l'unica classe che può sradicare lo sfruttamento dell'uomo da

parte dell'uomo e le cause economiche che generano le classi e tutti i problemi delle masse, sia perché numericamente è molto più grande della borghesia, ha il diritto di avere il potere politico". Scrive: "Il proletariato deve quindi porsi come obiettivo strategico la conquista del socialismo". Ho trovato questo saggio corroborante e prezioso, che dovrebbe essere ampiamente letto e studiato dal popolo italiano e da tutti i popoli del mondo. La conquista del socialismo è il percorso di Mao, che ha ereditato, difeso, arricchito e sviluppato il marxismo-leninismo con genio scientifico, iniziativa e creatività a tutto campo, elevandolo a uno stadio completamente nuovo che è la nostra guida all'azione. Le teorie di Mao, così come quelle di Marx, Engels, Lenin e Stalin, sono la garanzia fondamentale della vittoria. Il PMLI è la

principale forza politica in Italia che può portare a questa vittoria e ottenere una vittoria a lungo termine facendo la rivoluzione, costruendo il socialismo e avanzando verso il comunismo. In America, attualmente non esiste un distacco di lotta come un partito d'avanguardia, ma sono fiducioso che a tempo debito una tale organizzazione nascerà dalla sorgente delle masse e dalla loro sconfinata energia creativa, iniziativa e forza. I comunisti di oggi devono maneggiare la nostra ideologia e diffonderla come un seme tra le masse e organizzare le loro forze per preparare la presa del potere nel sangue e nel fuoco della forza rivoluzionaria. A tal fine, i partiti comunisti, uniti nella solidarietà internazionale, devono essere formati ovunque non esistano e quelli esistenti devono essere rafforzati per preparare, lanciare

e realizzare tutte le azioni necessarie alla presa del potere per il proletariato. È un nostro giuramento e dovere nei confronti del proletariato sostenere, difendere e, soprattutto, applicare la nostra ideologia nel modo più rivoluzionario e liberatorio. Compagni del PMLI, voi fate proprio questo in Italia e vi ringrazio personalmente per tutto quello che fate.

Lega proletaria cinese del Partito comunista

Cari compagni italiani

Il compagno Wang Feng ha espresso pieno sostegno alla vostra commemorazione e al vostro discorso. Ha elogiato la vostra lotta in Italia e le vostre foto della odierna commemorazione. Ha detto: “La lotta dei compagni italiani è una nuova guida per noi, e l'analisi del mondo e dei tempi fatta dai compagni italiani è completamente corretta”.

Il compagno Wang Feng mi ha suggerito di inviarvi regolarmente informazioni sul movimento proletario in Cina.

Congratulazioni per il successo della vostra commemorazione.

Inti – Bolivia

Compagni, vi invio i miei saluti affettuosi, fraterni e rossi per la Commemorazione di Mao. Il clima in Sudamerica è caldo e ardente, sia letteralmente che figurativamente. La coscienza rivoluzionaria dei contadini e degli operai è ad un livello storico, le sofferenze dovute all'imperialismo, al cambiamento climatico e alla corruzione ci stanno svegliando. La visione di Mao sta ora prendendo piede in molti paesi. Commemorare il lascito di Mao Zedong, a 47 anni dalla sua scomparsa, è importante che il PMLI mantenga viva questa memoria. È una bella tradizione che parla alla memoria del passato, nonché alla situazione di oggi e alle necessità del futuro. Per vincere, hai bisogno di lotta e hai bisogno di forza. La forza genera potere. Ecco perché diciamo “TRANNE IL POTERE, TUTTO È ILLUSIONE!”.

Il compagno Scuderi una volta disse in tono di sfida: “noi siamo pronti e continueremo a lavorare affinché il proletariato e le nuove generazioni si risvegliano e sotto le grandi e rosse bandiere del PMLI comincino a dare l'assalto al cielo. Non importa quanto tempo ci vorrà, ma prima o poi siamo certi che avverrà”. Si tratta della speranza, della lotta, della consapevolezza e della fiducia necessarie per la lunga marcia in avanti. Cos'è la fiducia? Mao mostra chiaramente la sua fiducia quando dice: “il nemico è sempre più in rotta, mentre da noi le cose migliorano di giorno in giorno. Tutti i giorni i giornali ci spiegano il perché. È l'imperialismo che è veramente scoraggiato: marcio, in rotta, pieno di contraddizioni, in decomposizione totale, non ha di che rallegrarsi. I vecchi buoni tempi sono passati! Per la borghesia il periodo buono è stato quello del capitalismo, prima che si trasformasse in imperialismo. Al contrario, la nostra situazione migliora di giorno in giorno. Naturalmente dobbiamo aspettarci



Firenze, 6 settembre 2023. Due momenti della diffusione del volantino con l'annuncio della Commemorazione di Mao a Porta al Prato



ancora periodi di lotte di lunga durata, tortuose e complicate. Inoltre, bisogna tener presente la possibilità di una guerra”.

Questo è lo spirito di cui abbiamo bisogno. Non temere difficoltà e sacrifici, sapendo che la nostra lotta non sarà vana. Abbiamo bisogno anche di unità. Il proletariato non ha nulla senza l'unità. Mao proclamò: “lo scopo dell'unità è determinare una vittoria ancora più grande”. Il popolo unito non sarà mai sconfitto! L'Italia ha un partito proletario che unisce persone con un'ideologia molto potente. Scuderi dice: “noi siamo il Partito del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, che è la sintesi dell'esperienza storica del proletariato internazionale, la cultura del proletariato, la guida per l'azione dei marxisti-leninisti di tutto il mondo. Il marxismo-leninismo-pensiero di Mao è l'arma ideologica e politica più potente che possiede il proletariato e i marxisti-leninisti di tutto il mondo”.

Invio i miei saluti al PMLI, nella speranza che goda di molti anni di successo nella sua lunga marcia di lotta per il proletariato italiano sotto la bandiera di Mao. Le masse sudamericane, come tutte le masse, gioiranno certamente alla vista di un'Italia unita, rossa e socialista. Sconfiggere il capitalismo e l'imperialismo è possibile quando l'unità e la dirigenza proletaria sono il centro che ci guida in avanti. Da lontano, sembra che il PMLI abbia proprio questo; lo stia costruendo, ed è veramente una cosa preziosa.

Professore maoista cinese

Grazie per avermi chiesto di rilasciare una dichiarazione in occasione del 47° anniversario della scomparsa di Mao. Ecco la qui:

Il contributo di Mao al marxismo e al leninismo è stato senza precedenti.

Non solo ha aperto la strada alla liberazione nazionale e all'avvio del processo di costruzione del socialismo nei Paesi del Terzo mondo, ma ha anche guidato la lotta dei rivoluzionari internazionali contro il revisionismo moderno. Quest'ultimo ha fatto sì che la sua idea diventasse maoismo.

La sua teoria della Continuazione della Rivoluzione sotto la Dittatura del Proletariato e la pratica che l'accompagna della Grande Rivoluzione Culturale del Proletariato sono sta-

te il suo più grande contributo al marxismo-leninismo. Il significato internazionale di questa teoria e di questa pratica è profondo, perché ha indicato la strada da seguire per prevenire il revisionismo dopo che la classe operaia ha conquistato il potere, un compito che tutti i rivoluzionari del mondo dovranno affrontare prima o poi.

È passato quasi mezzo secolo dalla morte di Mao e il mondo si sta rapidamente avviando verso una situazione precedente alla Prima guerra mondiale, in cui la rivalità tra le compagini imperialiste e socialimperialiste sta spingendo il mondo verso una nuova guerra mondiale. La minaccia di una guerra nucleare è all'orizzonte, mentre la Guerra Fredda 2.0 sta prendendo forma. La teoria dei tre mondi di Mao ci aiuta a capire la situazione mondiale di oggi: le due superpotenze rivali sono nel primo mondo, i Paesi imperialisti industrializzati di secondo livello dell'Europa e del Giappone sono nel secondo mondo e i vasti Paesi del terzo mondo sono nel terzo campo. La Guerra Fredda 2.0 consiste nel suddividere il mondo nelle rispettive sfere di influenza, prima che si scatenino guerre per procura, come l'attuale guerra in Ucraina, o conflitti più diretti.

Nel 47° anniversario della morte di Mao, abbiamo più che mai apprezzato il suo contributo al marxismo-leninismo e la sua lungimiranza nell'analizzare la situazione mondiale.

Viva il marxismo-leninismo-maoismo!

Azione fulminante – Stati Uniti

Al PMLI: Far avanzare la lotta del popolo italiano sotto la bandiera di Mao
Settembre 2023

“Le giuste lotte dei popoli di tutti i paesi si sostengono a vicenda”. - Compagno Mao Zedong

Azione Fulminante, l'organizzazione maoista pre-partito in America, invia i suoi fraterni saluti rossi alla classe operaia italiana e alza il suo pugno rosso in segno di solidarietà militante proletaria internazionalista con il PMLI.

Carissimi compagni, salutiamo la vostra annuale Commemorazione di Mao! Come ha detto recentemente il compagno Scuderi: “noi marxisti-leninisti italiani non finiremo mai di ringraziare Mao per tutte le idee rivoluzionarie che ci ha re-

galato”. La nostra opinione è molto simile in America, ed è davvero un'opinione globale!

Quarantasette anni fa, il Grande Maestro Presidente Mao ci lasciò. Da allora anche i paesi socialisti ci hanno abbandonato. Anche il fervore rivoluzionario degli anni '60 e '70 si è affievolito. L'offensiva controrivoluzionaria della borghesia imperialista si è intensificata e rafforzata in tutto il mondo, e molti comunisti sono caduti preda di cattivi pastori, come li chiamava il compagno Stalin. Nonostante le affermazioni di relativa calma, c'è il caos sotto il cielo. Come ha detto il compagno Mao, “il vento non cesserà anche se gli alberi vogliono riposarsi” e, di fronte a tutto ciò che è terribile, “i popoli del mondo devono avere coraggio, osare combattere e non temere difficoltà. Quando quelli davanti cadono, gli altri dietro devono seguirli. In questo modo il mondo apparterrà al popolo e tutti i demoni saranno eliminati”.

Lo spirito del compagno Mao è con noi ogni giorno, così come lo è anche la sua illuminante umiltà. Egli ebbe a dire: “Studio con determinazione e continuerò a studiare fino alla morte; quando morirò, sarò la fine! Insomma, finché vivrò studierò tutti i giorni. Creiamo tutti un ambiente di studio. Penso che anch'io posso imparare un po'; altrimenti, quando arriverà il momento di vedere Marx, mi troverò in una situazione imbarazzante. Se mi fa qualche domanda e non riesco a rispondere, cosa faccio? È sicuramente molto interessato a tutti gli aspetti della rivoluzione cinese!”. Uno spirito così umile che dovremmo emulare! Il grande Compagno Mao è andato a trovare gli altri Grandi Immortali nei cieli rossi, ma nonostante la sua assenza fisica, il suo spirito si materializza in tutti noi. Tutti coloro che si definiscono “comunisti” devono ispirarsi a Mao e in questo giorno, mentre elogiavamo il Grande Maestro, dobbiamo ricordare che non possiamo semplicemente piangere ma dobbiamo anche agire. Lo spirito di Mao è molto vivo, e questo è particolarmente vero in Italia, un paese con una bella tradizione rivoluzionaria e una tradizione di resilienza, lotta e sovvertimento che ha ispirato il mondo.

La situazione mondiale e l'Italia

Oggi l'Italia è un paese imperialista, anche se un paese imperialista minore all'interno del blocco imperialista egemonico degli Stati Uniti. Lenin nel 1915 affermava che “l'Ita-

lia democratica rivoluzionaria, cioè l'Italia borghese rivoluzionaria, l'Italia che si è liberata del giogo austriaco, l'Italia dei tempi di Garibaldi, si sta trasformando sotto i nostri occhi in un'Italia che opprime i popoli e depreda la Turchia e l'Austria, un'Italia dalla borghesia rozza, ripugnante, reazionaria e rapace, a cui viene l'acquolina in bocca alla prospettiva di assicurarsi parte del bottino”. L'Italia di oggi non è più l'Italia borghese-rivoluzionaria del passato, è un'Italia imperialista-reazionaria – chiaramente in grave declino – e lo spirito rivoluzionario del popolo italiano deve essere riacceso e rinvigorito di fronte alla situazione di crisi in Italia e di crisi del sistema capitalistico mondiale nel suo complesso.

Il mondo sta scivolando verso la guerra mondiale, mentre gli imperialisti russi continuano ad attaccare l'Ucraina e gli imperialisti degli Stati Uniti e della NATO continuano a usare l'Ucraina come strumento attraverso il quale attaccare gli imperialisti russi. Gli imperialisti statunitensi continuano a confrontarsi con i socialimperialisti cinesi sulla questione di Taiwan, e i socialimperialisti cinesi hanno formato un blocco formidabile che sta sfidando l'ordine mondiale unipolare egemonizzato dagli Usa.

L'America Meridionale e Latina è attraversata da profondi disordini che in Brasile, Ecuador e Colombia stanno suscitando un serio fervore rivoluzionario, e anche il Perù è avvolto dalle fiamme della resistenza. Nel mezzo di una gigantesca crisi economica e finanziaria mondiale che continua ad approfondirsi, è logico giungere alla conclusione che la minaccia di una guerra mondiale si intensifica gravemente e pericolosamente ogni nuovo giorno.

Nella sua conversazione con il compagno E.F. Hill, il compagno Mao ha osservato: “vedremo una guerra o vedremo una rivoluzione? La guerra darà origine alla rivoluzione o la rivoluzione impedirà la guerra? Tutto sommato, ora non c'è né guerra né rivoluzione. Una situazione del genere non durerà a lungo”. Tali parole sono così vere e così attuali oggi! Se i proletari italiani non possono ancora essere organizzati, riuniti e impiegati per rovesciare la borghesia italiana, se la lotta persisterà durante la guerra mondiale, allora le masse italiane devono essere preparate e addestrate a trasformare la guerra imperialista in guerra civile,

e la guerra civile in guerra rivoluzionaria. “L'imperialismo è la vigilia della rivoluzione socialista mondiale”, ha detto il compagno Lenin: quindi dobbiamo avere questa fiducia strategica! Per quanto riguarda l'Italia, crediamo che la Risoluzione del 1922 sulla questione italiana dell'Internazionale Comunista continui a essere valida: “Tre lezioni tristi ma istruttive degli sviluppi italiani devono essere prese a cuore da tutti i lavoratori coscienti in tutto il mondo: (1) Il riformismo è il nemico. (2) Le oscillazioni e le esitazioni dei centristi rappresentano un pericolo mortale per il partito operaio. (3) La presenza di un partito comunista unito e fiducioso in se stesso è la prima precondizione per la vittoria nella lotta proletaria. Queste sono le lezioni della lotta italiana”. L'Italia ha un distacco di lotta proletaria che è il PMLI, fondato nel 1977 da quattro Pionieri, principalmente il compagno Scuderi che ha guidato e diretto il PMLI per gloriosi 46 anni. Facciamo i nostri più sinceri saluti rossi al compagno Scuderi per il suo continuo servizio al proletariato italiano e al proletariato internazionale.

Verità, diversità e vittoria proletaria

Anche se oggi i nostri numeri sembrano piccoli, ricordate ciò che disse il compagno Mao: “La verità, tutta la verità, all'inizio è sempre nelle mani di una minoranza. Essi subiranno sempre qualche costrizione esercitata su di loro dalla maggioranza”. Qualunque sia il nostro disaccordo con Mazzini, c'è una sua citazione che riteniamo estremamente importante: “la verità è una e governa ogni manifestazione della vita”. Dobbiamo infatti scagliare la freccia verso il bersaglio e cercare la verità nei fatti. Il compagno Mao ha spiegato che “c'è una sola verità, e la scoperta della verità non è dipesa da uno sforzo soggettivo, ma dalla pratica oggettiva. Solo la pratica rivoluzionaria di milioni di persone serve a verificare la verità”. Come arriviamo alla verità? Non dobbiamo sparare senza avere un bersaglio. Dobbiamo basarci sulla realtà e non dobbiamo lasciarci sgomentare o spaventare. La nostra realtà è una realtà proletaria, una realtà che richiede una coscienza rivoluzionaria che richiede di focalizzarsi sulla lotta di classe. Il compagno Mao ci ha detto che “i fatti sono tutte le cose che esistono oggettivamente, la verità riguarda i loro rapporti interni, cioè le leggi che li governano, e cercare significa studiare. Dovremmo partire dalle condizioni reali dentro e fuori del paese, della provincia, contea o distretto, e ricavare da esse, come guida dell'azione, le leggi che siano loro inerenti e non immaginarie, cioè dovremmo trovare le relazioni interne degli eventi che accadono attorno a noi. E per fare ciò dobbiamo affidarci non all'immaginazione soggettiva, non all'entusiasmo momentaneo, non a libri senza vita, ma a fatti che esistono oggettivamente; dobbiamo appropriarci dettagliatamente del materiale e, guidati dai principi generali del marxismo-leninismo, trarne le giuste conclusioni”. Questo è molto importante.

Nonostante i tentativi del nemico con cui sostiene di essere la “verità” e la “fine della storia”, in ultima analisi siamo noi – il proletariato internazio-

nale e i comunisti rivoluzionari proletari – che siamo destinati alla vittoria, che abbiamo i nostri nomi impressi sul tessuto eterno della verità e del potere. I revisionisti non vinceranno mai, così come noi siamo destinati alla vittoria, loro sono certamente destinati alla morte. E chi sono i riformisti-revisionisti in Italia? Questo è abbastanza chiaro: il compagno Mao e il Partito comunista rivoluzionario della Cina smascherarono questi bastardi già nel 1962 nella loro critica al cretino revisionista-riformista Togliatti: **“Hanno le più grandi illusioni sull'imperialismo, poi negano l'antagonismo fondamentale tra i due sistemi mondiali del socialismo e del capitalismo e l'antagonismo fondamentale tra le nazioni oppresse e le nazioni oppresse, e, al posto della lotta di classe internazionale e della lotta antimperialista, sostengono la collaborazione di classe a livello internazionale e l'instaurazione di un nuovo ordine mondiale’.** Hanno profonde illusioni sui capitalisti monopolisti in patria, confondono i due tipi molto diversi di dittatura di classe, dittatura borghese e dittatura proletaria, e predicano il riformismo borghese, o ciò che chiamano ‘riforme di struttura’ come sostituzione della rivoluzione proletaria. Affermano che i principi fondamentali del marxismo-leninismo sono divenuti ‘superati’ e interferiscono con le teorie marxiste-leniniste dell'imperialismo, della guerra e della pace, dello Stato e della rivoluzione, della rivoluzione proletaria e della dittatura proletaria. Essi respingono i principi rivoluzionari della Dichiarazione di Mosca e del Comunicato di Mosca, ripudiano le leggi comuni della rivoluzione proletaria o, in altre parole, il significato universale della via della Rivoluzione d'Ottobre, e descrivono la ‘via italiana’, che è l'abbandono della rivoluzione, come la ‘linea comune’ a tutto il movimento comunista internazionale”.

La lotta contro il revisionismo non è soltanto una lotta esterna sappiamo, come disse il compagno Mao nel 1976, ammonendo il suo stesso partito, **“voi fate la rivoluzione socialista e tuttavia non sapete dov'è la borghesia. È proprio all'interno del Partito Comunista: chi è al potere prende la via del capitalismo!”**. Pertanto, internamente, dobbiamo continuare a svilupparci e avanzare, dobbiamo impegnarci nella lotta, nella critica e nella trasformazione per migliorare noi stessi e la nostra comprensione della teoria e della pratica, così come il nostro rapporto con le masse e la risoluzione delle contraddizioni. Occasionalmente, potremmo ricevere alcune pallottole ricoperte di zucchero della borghesia, ma non c'è nulla da temere finché siamo consapevoli di qual è il nostro cammino. *“Essendo comunisti”*, ha detto il compagno Gonzalo, *“non abbiamo paura di nulla”*.

“Gli errori devono essere criticati e le erbacce velenose combattute ovunque spuntino”, ha detto il compagno Mao. Ha anche detto che **“le erbacce velenose crescono fianco a fianco con fiori profumati e che fantasmi e mostri appaiono insieme all'unicorno e alla fenice”**, quindi nonostante i nostri progressi, incontreremo delle carenze lungo il percorso. Ma

queste carenze sono positive, perché ci danno la possibilità di migliorarci e andare avanti. Dobbiamo accogliere la possibilità di rettifica e trasformazione lungo la via della lotta, che è anche la via dello sviluppo e del miglioramento continui. **“Tutte le idee sbagliate, tutte le erbacce velenose, tutti i fantasmi e i mostri”**, ha detto il compagno Mao, **“devono essere sottoposti a critica; in nessuna circostanza dovrebbe essere loro consentito di diffondersi liberamente”**. Anche i comunisti devono essere soggetti a critiche, sia interne che esterne, e dobbiamo affrontarle con cordialità e in buona fede. Anche il marxismo può essere criticato? **“Certamente può”**, ha detto, **“il marxismo è la verità scientifica e non teme critiche. Se lo facesse, e se potesse essere rovesciato dalle critiche, non avrebbe valore”**. In conclusione, abbiamo assoluta fiducia che il PMLI continuerà ad avanzare trionfalmente mantenendosi fedele agli insegnamenti universali del Grande Maestro Presidente Mao e alle grandi spade della teoria e della pratica che lo hanno preceduto, vale a dire i Grandi Maestri Marx, Engels, Lenin e Stalin.

“[Qual] è, precisamente, il nostro compito oggi? Si tratta di alzare la bandiera della nostra ideologia, difenderla, applicarla e lottare energicamente affinché essa diriga e guidi la rivoluzione mondiale”, ha detto il compagno Gonzalo. *“Senza l'ideologia proletaria non c'è rivoluzione. Senza l'ideologia proletaria non c'è speranza per la nostra classe e per il popolo. Senza l'ideologia proletaria non c'è comunismo”*. La nostra ideologia proletaria – il nostro comunismo rivoluzionario – è rappresentata da gloriose bandiere rosse, e su di esse eternamente impressi, e nei nostri cuori e nelle nostre anime, ci sono i contributi geniali di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao – i loro nomi sono impressi per sempre nella nostra esperienza e saggezza; con i Grandi Maestri vinceremo sicuramente! Riconosciamo, come ha affermato il compagno Lenin, che **“la transizione dal capitalismo al comunismo non può certamente che produrre un'enorme abbondanza e varietà di forme**

politiche, ma l'essenza sarà inevitabilmente la stessa: la dittatura del proletariato”. L'esperienza della nostra politica rivoluzionaria in America e l'esperienza della politica rivoluzionaria in Italia non sono identiche, abbiamo le nostre differenze e questo si traduce in differenze di pensiero, organizzazione e azione. Questo è naturale, ed è per questo che noi di Azione fulminante parliamo di un fondamentale principio di unità: una bandiera rossa per il mondo e molte sfumature di stoffa per tutti i paesi. **“Quando un proletariato copia dal proletariato di un altro paese, è dogmatismo, copia il male così come il bene. Questo non è buono”**, ha spiegato il compagno Mao: **“bisogna copiare, ma ciò che si dovrebbe copiare è lo spirito, l'essenza, non la superficie”**.

Uniamoci per conquistare maggiori vittorie!

Verso un'Italia Sovietica! Verso un'America Sovietica!

“Il sistema socialista finirà per sostituire il sistema capitalista; questa è una legge oggettiva indipendente dalla volontà dell'uomo. Per quanto i reazionari cerchino di frenare la ruota della storia, prima o poi la rivoluzione avrà luogo e inevitabilmente trionferà”.

Grande Maestro Presidente Mao

Squadra di corrispondenza estera di Azione Fulminante

Partito maoista russo

Messaggio preannunciato ma non ancora arrivato.

America Rebelde - Cile

Cari compagni e compagne del Partito marxista-leninista Italiano, PMLI e altre organizzazioni rivoluzionarie, inviamo dalla nostra rivista América Rebelde i nostri più calorosi saluti alla Commemorazione del 47° Anniversario della scomparsa del compagno Mao Zedong.

Per i rivoluzionari di tutto il mondo, il trionfo della Rivoluzione Popolare e lo sviluppo della Rivoluzione Cultura-

le hanno costituito un enorme passo in avanti e contributo per i popoli nella lotta per il socialismo. La strategia rivoluzionaria che è stata sviluppata, la cui base era la realizzazione della guerra popolare, che ha come spina dorsale il partito e l'esercito rivoluzionari, costituisce una delle più importanti lezioni di quella rivoluzione.

L'attuazione del socialismo, la lotta ideologica contro il revisionismo e i restauratori del capitalismo all'interno del Partito Comunista, la consapevolezza che la lotta di classe si sviluppa anche all'interno del partito, così come la denuncia delle politiche anticomuniste sviluppate nell'Unione Sovietica dal 20° Congresso del PCUS (1956) in poi, costituiscono alcuni degli elementi centrali del contributo del compagno Mao.

Nell'attuale contesto internazionale, con le contraddizioni interimperialiste per cui i vari poli imperialisti si scontrano per la conquista delle risorse energetiche naturali, per la creazione di nuove zone energetiche, per la creazione di nuove zone di influenza, per l'egemonia mondiale dal punto di vista geopolitico, i popoli poveri del mondo e il proletariato internazionale diventano le principali vittime di questa disputa genocida, cui si aggiunge anche il rischio per l'umanità nel suo complesso di una possibile nuova guerra interimperialista diretta tra le diverse potenze. Nell'attuale contesto globale, né la Russia è l'Unione Sovietica né la Cina è la Cina di Mao. Nelle loro condizioni di Stati capitalisti entrambe, come potenze imperialiste, fanno parte di questa disputa, e il movimento rivoluzionario internazionale non può fare confusione su questo punto.

Tra le persone più povere del mondo si trovano alcuni dei pazienti costruttori delle proprie organizzazioni rivoluzionarie e della rivitalizzazione delle lotte per le proprie giuste rivendicazioni. Altri sono a un livello più alto della lotta rivoluzionaria per lo sviluppo della guerra popolare. Molti sono in diretta lotta per l'autodeterminazione dei popoli con la lotta per la liberazione nazionale, popolare e sociale. Alcuni provengono dalla lotta armata, altri dalla lotta politico-sociale e tutti sono contro l'imperialismo, il colonialismo, il neocolonialismo e per l'anticapitalismo. In ognuna di queste lotte gli insegnanti di Mao sono senza dubbio uno studio obbligato per una migliore comprensione dell'attuale contesto, così come per affinare le strategie e le tattiche che i popoli e le loro organizzazioni si stanno dando.

In questo contesto, in occasione di questo anniversario, vi è la creazione recente della Lega Comunista Internazionale, che sostiene che il pensiero e l'azione di Mao costituiscono indubbiamente un importantissimo apporto alla lotta contro il revisionismo e il riformismo che oggi si presentano come un progressismo la cui funzione, come è sempre stato, è quella di confondere il proletariato e i popoli poveri del mondo, evitare la rivoluzione socialista attraverso l'illusione della socialdemocrazia, del suo stato sociale, della falsa umanizzazione del capitalismo, così come il mito che ci sarebbe un imperialismo buono e un imperialismo cattivo. Pertanto, la lotta ideologica è una dei pilastri a cui non si può rinunciare, ma che deve essere promossa con tutti i mezzi a disposizione per assicurarsi la vittoria finale.

In questa lotta rivoluzionaria, a livelli diversi a seconda della lotta di classe in ciascun paese e situazione, gli Stati capitalisti portano avanti politiche terroristiche e genocide, atti criminali contro i popoli e le organizzazioni in lotta, tutte basate sulla contro-insurrezione e la costruzione di un nemico interno. In questa politica criminale, gli assassinii selettivi, le esecuzioni sommarie, la sparizione forzata di persone, l'applicazione della tortura come strumento politico, l'adozione di diritto penale speciale e la prigionia politica, costituiscono tutte forme che gli stati capitalisti e le forze imperialiste adottano per impedire l'avanzata dei popoli e per delegittimare le loro lotte. La criminalizzazione di tali lotte serve a delegittimare il giusto diritto alla ribellione e alla lotta armata dei popoli che subiscono lo sfruttamento e l'oppressione. In questo senso, la lotta per la giustizia e la liberazione dei rivoluzionari imprigionati è una bandiera che non può essere ammainata. L'immediata liberazione di tutti i prigionieri politici, di tutti i rivoluzionari, combattenti e attivisti dei movimenti sociali, la rivendicazione di abolire l'impunità per i crimini commessi, è una delle bandiere che le organizzazioni rivoluzionarie devono tenere alta con forza.

Questo è il contesto in cui si svolge la presente Commemorazione. Ecco l'importanza di capire meglio il mondo di oggi anche dalla prospettiva di Mao. Rendiamo omaggio agli sforzi compiuti dal Partito marxista-leninista italiano nella realizzazione di questo evento. Cogliamo l'occasione per rivolgere il nostro più caloroso saluto anche alla sinistra rivoluzionaria italiana.

Dalle pagine di América Rebelde:

VIVA CHI COMBATTE! AB-BASSO CHI SFRUTTA E OP-PRIME!

LA RIBELLIONE È GIUSTIFICATA!

Santiago del Cile, settembre 2023.

CMI-P Centro di ricerca maoista - Perù

Cari compagni del Partito marxista-leninista italiano, nell'Anniversario della scomparsa del grande timoniere della rivoluzione cinese, impugniamo insieme a voi il libretto rosso di Mao. Uno dei libri più famosi della seconda metà del ventesimo secolo, il più diffuso, il più volte tradotto ed edito, anche se non si trova facilmente al giorno d'oggi. Non è un fenomeno letterario; è un fenomeno sociologico e politico. È un manuale di lotta, un altro modo di chiamare la guerra. Uno strumento efficace come lo furono per Mao, nella lunga marcia, la torcia o le mappe. Il giovane rivoluzionario deve portarlo sempre con sé, consultarlo, impararlo a memoria, dormire con lui e tenerlo in una tasca della camicia. Noi facciamo parte del movimento di pensiero marxista-leninista-pensiero di Mao tse Tung. Siamo per la ricostituzione del Partito Comunista Peruviano sotto una linea rivoluzionaria.

Ugo Laredo

Buddista Ziyóu – Stati Uniti

Partito marxista-leninista

italiano PMLI

Come buddista, trovo grande ispirazione nell'appello del Bodhisattva Kṣitigarbha che dice: **“Se l'Inferno non è vuoto, non raggiungerò il Buddhahood”**. In altre parole, come Mao ha detto, **“abbasso il principe dell'inferno, liberiamo il piccolo diavolo”**.

Mao ha ricordato alle Guardie Rosse che **“Marx ha detto: il proletariato deve emancipare non solo se stesso ma tutta l'umanità. Se non può emancipare tutta l'umanità, allora il proletariato stesso non sarà in grado di raggiungere l'emancipazione finale”**. Come buddista, sono spinto verso il comunismo e viceversa, condividiamo l'obiettivo comune di liberare l'umanità dalle sue catene.

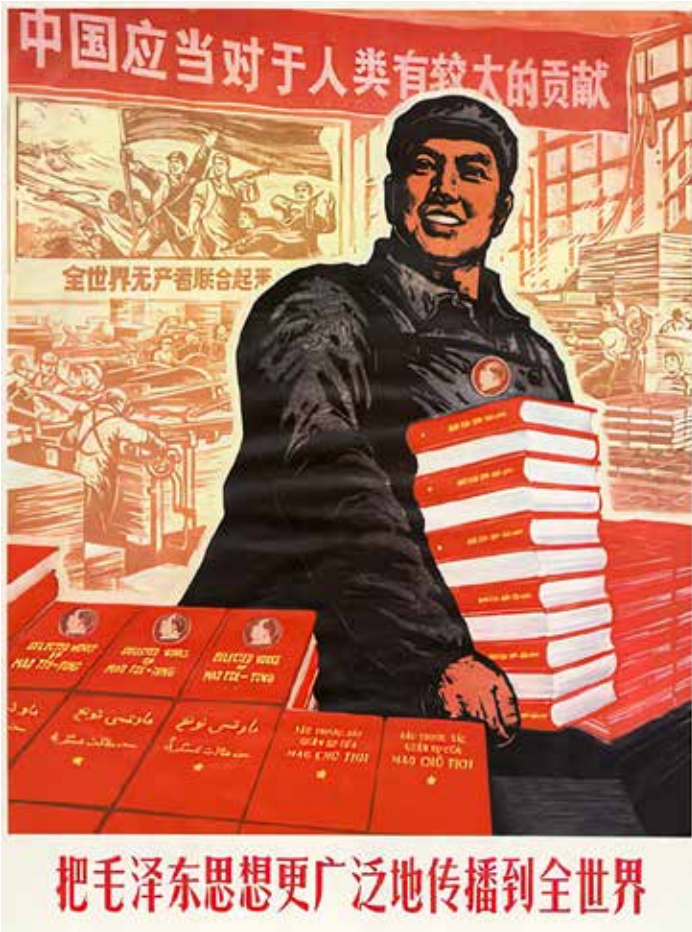
I Bodhisattva hanno rinviato il Nirvana per poter aiutare nella lotta contro l'oppressione, diffondere la compassione e alleviare le sofferenze degli altri. È un sacrificio altruista, di cui Mao parlava: **“rifiutare l'interesse personale, servire il popolo”**. È questa l'attitudine di cui abbiamo bisogno, affinché possiamo costruire ciò che noi buddisti chiamiamo una Terra Pura sulla Terra, ciò che viene chiamato anche “comunismo”.

Condividiamo un terreno comune con Mao, che per me è come un Bodhisattva. Rinunciando alla propria salvezza e all'ingresso immediato nel Nirvana, ha dedicato tutto il suo potere ed energia, la sua intera vita, a salvare gli esseri sofferenti in questo mondo. Mao non era buddista, ma per me la sua vita è una grande ispirazione per tutti i buddisti; dovremmo tutti aspirare a una vita così altruista e a servire il popolo. Questa è la vera via verso l'Illuminazione. La morte di Mao mi addolora, ma ha dato la sua vita per noi, quindi dobbiamo ereditarne il mantello e servire il popolo in modo disinteressato. Il Buddha ci ha insegnato il concetto di “non-io”, Mao ci ha insegnato a **“rifiutare l'interesse personale”**. Ci sono molte somiglianze e una base di unità.

Mao ha detto che gli imperialisti non **“deporranno mai il loro coltello del macellaio e diventeranno improvvisamente Buddha”**, perché il Buddismo è una religione del popolo, e i buddisti dovrebbero combattere l'imperialismo, sostenere il socialismo e lavorare con il proletariato per realizzare il comunismo. I buddisti ancora oggi piangono Mao in Cina, io piango Mao anche io, prego Amitufo, sperando che Mao sia rinato in altre terre per aiutare a liberare gli esseri sofferenti là. Spero che il PMLI possa essere all'altezza dell'obiettivo di liberare il popolo italiano: è un obiettivo buddista e comunista allo stesso tempo.

Hélène Lefils – Air sur l'Adour (Francia)

Cari compagni, saluti dalla Francia e buon lavoro per la vostra importante iniziativa su Mao a sostegno del proletariato e del socialismo. La classe operaia e le masse popolari francesi hanno recentemente lottato contro il neoliberalismo capitalista di Macron e dovranno continuare a farlo seguendo la strada indicata dai grandi maestri del proletariato internazionale.



Diffondiamo il pensiero di Mao nella maniera più ampia nel mondo



“Nell’epoca presente dello sviluppo della società la storia ha posto sulle spalle del proletariato e del suo partito la responsabilità della giusta conoscenza e della trasformazione del mondo... La lotta del proletariato e dei popoli rivoluzionari per la trasformazione del mondo comporta la realizzazione dei seguenti compiti: trasformazione del mondo oggettivo e, nello stesso tempo, trasformazione del proprio mondo soggettivo - trasformazione delle proprie capacità conoscitive e trasformazione dei rapporti esistenti tra il mondo soggettivo e il mondo oggettivo... Il mondo oggettivo che

deve essere trasformato include anche tutti gli avversari della trasformazione; essi dovranno passare per la fase della trasformazione forzata prima di poter entrare in quella della trasformazione cosciente. L’epoca del comunismo mondiale sarà raggiunta quando l’umanità intera arriverà alla cosciente trasformazione di sé stessa e del mondo”

Mao

Sulla pratica

(luglio 1937)

Opere scelte,

vol. 1, pp. 326-327

